

FONTI

SALESIANI E POLITICA ALLA LUCE DEI DOCUMENTI
CONCERNENTI IL LORO RICONOSCIMENTO GIURIDICO
NELL'IMPERO ASBURGICO

Stanislaw Zimniak

SIGLE

AAEE = Archivio degli Affari Ecclesiastici Straordinari

AHW = Archiv des Hauses Würzburg

Annali = Eugenio CERIA, *Annali della Pia Società Salesiana*, 4 vol. Torino, SEI 1941, 1943, 1946, 1951

APK = Archiv des Provinzialates Köln

ASC = Archivio salesiano centrale

ASV = Archivio segreto vaticano

AVA-CUM = Allgemeines Verwaltungsarchiv - k.k. Ministerium für Cultus und Unterricht
Wien

BayHStA = Bayerisches Hauptstaatsarchiv München

BS = *Bollettino Salesiano*(dal gennaio 1878ss.)

DBS = *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino
1969

EC = *Enciclopedia cattolica*

EG = *Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*

E(m) = *Epistolario di Giovanni Bosco*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco
Motto, vol. I (1835-1863), Las-Roma 1991

HC = *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, Patavii, Ex Typographia «Il
Messaggero di S. Antonio» 1978

HHStA = Haus-Hof-und Staatsarchiv Wien

HSH = *Hof-und Staats-Handbuch der Österreichisch Ungarischen Monarchie*, Wien, Druck
und Verlag K.K. Hof-und Staatsdruckerei 1893-1912

MB = *Memorie biografiche di Don (del Beato...di San) Giovanni Bosco*, 19 vol.(=da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici(E. Foglio)

NSAL = Archivio della curia arcivescovile di Lubiana

OE = Giovanni (s.) Bosco, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978

ÖBL = *Österreichisches Biographisches Lexikon*

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*, Roma 1982ss.

VRC = *Verbali delle riunioni capitolari*

INTRODUZIONE

1. Il motivo delle ricerche

Dopo aver concluso la ricerca nell'archivio vaticano, che aveva portato a un chiarimento rilevante a proposito del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero asburgico¹, l'autore si vide motivato a continuarla altrove, dove supponeva che si potesse trovare ulteriore materiale utile.

Si avvertiva, infatti, l'incompletezza delle indagini effettuate, che, in verità, si erano concentrate solamente sugli anni 1907-1909. Rimaneva ancora da esplorare almeno il triennio successivo, nonché il periodo anteriore già trattato, ma piuttosto sbrigativamente.

Così si sono avviate ricerche, oltre che nell'archivio salesiano centrale, anche negli archivi statali di Vienna e in altri.

Il risultato fu più che soddisfacente, poiché si son potuti consultare documenti che hanno permesso di ripercorrere e rifare tutta la vicenda circa l'approvazione governativa della Pia Società Salesiana nell'Austria degli Asburgo.

Il titolo, che abbiamo dato a questa presentazione è stato suggerito dallo studio dei documenti ricercati. In nessun modo si deve intenderlo come una provocazione o, tanto meno, come orpello illusorio.

¹ I documenti ricercati nell'archivio vaticano furono pubblicati sotto il titolo: *Annotazioni sul problema del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero degli Asburgo* in RSS 20(1992) 73-96; alcuni di essi, giudicati necessari per completare la presente pubblicazione, sono stati ora nuovamente pubblicati, cosicchè la ricerca acquista maggiore compiutezza.

Intitolando così vogliamo, da un lato, mettere in evidenza l'ottica governativa attraverso la quale era vista, giudicata e valutata l'attività salesiana e, da un altro lato, provare la fedeltà dei salesiani di don Bosco alla politica del «Pater noster», su cui ora, brevemente, ci intratteniamo.

2. La politica del «Pater noster»

Don Bosco, vivendo in un'epoca di continui cambiamenti, cercava a livello socio-politico, prima di tutto, di trovare una soluzione che lo lasciasse lavorare, senza subire molti impedimenti, al bene morale e sociale dei giovani poveri ed abbandonati.

La necessità di sottrarsi alle competizioni politiche sembra averla compresa già intorno agli anni 1848², e ci pare in modo definitivo. Tale scelta venne da lui stesso riconfermata nella lettera del 13 luglio 1863 al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi³.

Quando fu decisa la fondazione della società salesiana, volle assicurarsi per essa l'estraneità alla politica. Per cui inserì nelle costituzioni, da lui stese e presentate per la prima volta nel 1864 alla S. Sede per l'approvazione, un articolo in tal senso⁴.

Nel 1877 sul Bollettino Salesiano scriveva ai cooperatori salesiani: «Estranei affatto alla politica noi ci terremo costantemente lontani da ogni cosa che possa tornare a carico di qualche persona costituita in autorità civile od ecclesiastica»⁵. Dunque il suo programma doveva ridursi alla cura dei giovani poveri e abbandonati per educarli e così giovare al buon costu-

² «Egli poté pensare che quanto aveva fatto non poteva propriamente considerarsi politico; e poteva aver detto, oltre che al Bonomelli anche ai suoi Salesiani, che egli nel '48 capì che se voleva fare un po' di bene doveva lasciare da parte la politica...» (P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 2a ed., vol. II, Roma, Las 1981, p. 95).

³ «Tuttavia desiderando che Ella comprenda bene quanto io diceva di passaggio alle venerate di Lei osservazioni, la prego di volermi permettere che qui le riduca a pochi periodi la mia professione di fede politica. Sono 23 anni da che sono in Torino ed ho sempre impiegato le mie poche sostanze e le mie forze nelle carceri, negli ospedali, nelle piazze a favore de'ragazzi abbandonati. Ma né colla predicazione, né cogli scritti, che pur sono tutti stampati col mio nome, né in alcun altro modo ho mai voluto mischiarmi in politica» (E(m) I 589).

⁴ «Tutti i membri di questa società si terranno rigorosamente estranei ad ogni cosa che riguardi la politica» (*Costituzioni della Società di s. Francesco di Sales [1858] - 1875*, testi critici a cura di Francesco MOTTO, Roma, Las 1982, p. 80). L'articolo venne tolto dalla S. Sede, sicché nella stesura delle costituzioni approvate nel 1874 non apparve più. Don Bosco durante il primo capitolo generale aveva assicurato i capitolari che si era industriato perchè passasse quest'articolo, ma non era riuscito nell'intento (cf *MB* XIII 265).

⁵ BS 5(1877), agosto, p. 2; cf BS 7(1883) n. 7, luglio, p. 104; n. 8, agosto, pp. 127-128.

me e alla civilizzazione. In questa lettera egli adoperò l'espressione «buoni cristiani ed onesti cittadini» che doveva riassumere, in qualche modo, la sua «politica» nell'educare i giovani e che passò nella tradizione salesiana per esprimere uno dei più significativi aspetti dello stile d'educare e d'agire dei salesiani di don Bosco⁶.

Si deve aggiungere che il concetto di buon cittadino a quell'epoca di per sè comportava un atteggiamento piuttosto statico di fronte alle strutture politico-culturali. E ci pare che esso non fosse diversamente compreso da don Bosco stesso⁷. Perciò egli da un lato non mirava naturalmente a cambiamenti strutturali, da un altro lato insisteva molto sull'educazione etico-morale dei giovani. Per don Bosco il rinnovamento morale della società era il più importante di ogni altro e doveva essere realizzato con e tramite i giovani.

Queste finalità del suo programma educativo vennero percepite e indicate anche dallo stesso pontefice Leone XIII, il quale nel 1884 gli diceva: «Voi avete la missione di far vedere al mondo che si può essere buon cattolico e nello stesso tempo buono e onesto cittadino; che si può fare gran bene alla povera e abbandonata gioventù in tutti i tempi senza urtare con l'andazzo della politica, ma conservandosi ognora buoni cattolici»⁸.

P. Braido definisce la via educativa scelta da don Bosco e tramandata ai suoi salesiani in modo molto conciso e preciso: «Don Bosco ha percepito se stesso e la propria opera educativa in un modo più complesso, quasi come sintesi di *nuovo* e di *antico*, d'innovativo e di tradizionale; e analoga, seppur differenziata, è la comprensione che di lui hanno i suoi contemporanei»⁹. H. Daniel-Rops così delineò il modo con cui don Bosco si dedicò all'educazione delle masse proletarie: «non fu un agitatore e neppure un opportunista, ma un costruttore di solide realtà»¹⁰.

Rimane però il fatto che l'estraneità di don Bosco alla politica per dedicarsi esclusivamente ai giovani con lo scopo di aiutarli a diventare «onesti cittadini e buoni cristiani» non sempre fu percepita subito e correttamente, come confermano le difficoltà che incontrò lungo la vita¹¹. Simile destino, per un certo verso, doveva toccare anche alle prime generazioni dei salesia-

⁶ Cf P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica di don Bosco*, Roma, Las 1988, pp. 115-116; G. SPALLA, *Don Bosco e il suo ambiente sociopolitico*, Torino, ELLE DI CI 1977, pp. 32. 39.

⁷ Cf G. SPALLA, *op.cit.*, p. 112.

⁸ MB XVII 100.

⁹ P. BRAIDO, *op.cit.*, p. 115.

¹⁰ *La Chiesa delle Rivoluzioni*, Parigi 1960, p. 907.

¹¹ A proposito delle posizioni e dei comportamenti di don Bosco di fronte "alla politica" confronta ancora *Indice MB* pp. 332-333 alla voce *Politica*.

ni. Qui ci limitiamo, naturalmente, ai salesiani presenti con la loro attività nell'impero austro-ungarico a cominciare dal 1887.

3. I salesiani di fronte allo stato austro-ungarico

a) Don Bosco di fronte allo Stato.

Per comprendere bene la posizione civile e giuridica della Pia Società Salesiana nell'Austria-Ungheria dal 1887, occorre prima conoscere, per quanto possibile, il comportamento di don Bosco stesso di fronte allo Stato e le soluzioni da lui adottate come fondatore della nuova società religiosa.

Si ammette comunemente che sul sorgere e svilupparsi della Pia Società Salesiana come idea e come realtà ebbero incidenza assai rilevante la chiusura temporanea del seminario metropolitano di Torino e la legge del 28 maggio 1855¹², che tolse la personalità giuridica a più di metà degli Ordini religiosi e comportò l'incameramento dei loro beni, senza i quali, naturalmente, nessun opera poteva essere mandata avanti. Don Bosco si rese conto molto presto della gravità e delle conseguenze di tali leggi per il suo incipiente progetto. Sicché si sentì spinto a difendere (come si soleva dire a quell'epoca) gli inalienabili diritti della chiesa cattolica di possedere i beni temporali pubblicando qualche opuscolo¹³.

Ma presto intuì, sia pur confusamente, che doveva cercare una nuova strada per rimediare a questo difficile stato di cose - sotto l'aspetto giuridico - se voleva portare a compimento i suoi piani. Si convinse che la sua società doveva essere istituita «con nuovo metodo e su nuove basi, attento a non lasciarsi colpire dalle leggi contro le corporazioni religiose»¹⁴. Di una cosa, ci pare, era convinto: la sua «congregazione religiosa» non poteva apparire come tale nei confronti dello Stato.

Il problema di evitare un eventuale incameramento lo spinse a scegliere una via in certo senso nuova, quella d'intestare «al proprio nome nuovi edifici, nuovi atti pubblici concernenti gli Oratori, Collegi, e altre proprietà».¹⁵

¹² Cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 2a ed., vol. I, Roma, Las 1979, p. 129.

¹³ *I Beni della Chiesa come si rubino e quali ne siano le conseguenze pel barone di Nilinse con breve appendice sulle vicende particolari del Piemonte*, in *Lecture Cattoliche*, Torino, Tipografia Ribotta 1855, pp. 1-84; cf P. STELLA, *op.cit.*, vol. I, pp. 138-139.

¹⁴ P. STELLA, *op.cit.*, vol. I, p. 139; cf G. SPALLA, *op.cit.*, p. 83.

¹⁵ P. STELLA, *op.cit.*, vol. I, pp. 140-141.

La legge del 7 luglio 1866, in forza della quale si sopprimevano in Italia tutte le corporazioni religiose, gli diede ragione.

Ma già gli incontri avuti, prima con U. Rattazzi nel 1857¹⁶ e poi col papa Pio IX nel 1858¹⁷, l'avevano illuminato assai sul modo di inserire la propria società religiosa nel nuovo contesto sociale, poco favorevole a qualsiasi congregazione religiosa e specie agli ordini, e inoltre sulla struttura della nascente congregazione salesiana. Fu appunto U. Rattazzi a consigliargli le forme che avrebbe dovuto assumere l'Opera di fronte al moderno stato: «una Società in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte e via dicendo. In una parola la nuova Società in faccia al Governo non sarebbe altro che un'Associazione di liberi cittadini, i quali si uniscono e vivono insieme ad uno scopo di beneficenza»¹⁸.

Don Bosco giunse così a formulare le sue idee sulla progettata opera, la quale avrebbe dovuto apparire nei riguardi dello Stato come una società che conserva tutti i diritti civili dei suoi membri, e invece nei riguardi della Chiesa come vero «corpo morale». In questi termini, per lo meno, scriveva al vicario capitolare Zappata di Torino¹⁹. «Termini - come scrive Stella - se ben si bada, assai calibrati. Don Bosco infatti non dice che vuol fare riconoscere la Società dalle autorità civili e religiose, nemmeno che vuol presentarla alla Chiesa come congregazione, bensì come corpo morale, giacché strettamente parlando la sua non era soltanto una congregazione. Eppure molto nella sua struttura sapeva di Congregazione dai voti semplici»²⁰. Questo modo di risolvere i problemi del fondare una nuova società religiosa, per ragioni politiche e giuridiche, non trovò consenso presso la S. Sede. Don Bosco dovette accogliere alcuni emendamenti, che la S. Sede aveva introdotto nelle costituzioni della Società Salesiana da lui ripresentate nel 1874. La S. Sede fece sì che quasi tutte le riserve, di cui sopra, fossero tolte. Tuttavia la novità di don Bosco, come scrive P. Stella, «rimaneva nel suo

¹⁶ Cf *Storia dell'Oratorio di s. Francesco di Sales*, parte II, capo XI, in BS 7(1883) 97-98; MB V 696-699.

¹⁷ «Tra le altre cose gli disse: Bisogna che voi stabiliate una Società, la quale non possa essere incagliata dal Governo, ma nel tempo stesso non dovete contentarvi di legarne i membri con semplici promesse, perchè altrimenti non sareste mai sicuro dei vostri soggetti, nè potreste fare lungo assegnamento sopra la loro volontà» [*Storia dell'Oratorio di s. Francesco di Sales*, parte II, capo XII, in BS 7(1883) 119]; cf MB V 860.

¹⁸ *Storia dell'Oratorio di s. Francesco di Sales*, parte II, capo XI, in BS 7(1883) 97; cf MB V 698.

¹⁹ Cf E(m) I 562-563.

²⁰ P. STELLA, *op.cit.*, vol. I, p. 146.

valore di formula atta a fondare l'esistenza legale di corporazioni religiose in legislazioni che riconoscevano e rispettavano i diritti in individui che non abdicavano il dominio radicale di beni patrimoniali»²¹.

E questa forma della Società Salesiana, i cui membri potevano apparire nei confronti dello Stato come cittadini e anche, quando lo permetteva la situazione politica, come membri di una società religiosa, era trasmessa e, in qualche modo, inculcata da don Bosco stesso ai suoi seguaci. Ci pare anche che dietro tale forma sia nascosta l'ovvia tendenza di don Bosco a evitare ogni accusa, per altro molto probabile, d'intromissione e d'interferenza nella vita politica.

Cerchiamo, ora, di vedere questo modello don boschiano presso i suoi più stretti collaboratori e seguaci. Don Bosco stava per finire la sua vita, quando venne alla ribalta la questione del riconoscimento legale dei salesiani nella Spagna e nel Cile. Era il 1887, anno in cui i salesiani entravano nell'impero danubiano. A Torino il 30 dicembre durante una delle sedute del Capitolo Superiore fu discusso acutamente per la prima volta il suddetto problema, che toccava la Società Salesiana fuori dell'Italia. Era qualcosa di nuovo per i superiori maggiori e perciò non stupisce tanto la loro riservatezza.

Alla riunione parteciparono d. Rua, mons. Cagliero, d. Sala, d. Cerruti, d. Belmonte, d. Bonetti, d. Lazzeri e il direttore della casa di Barcellona d. Branda²², il quale espose il quesito davanti ai superiori maggiori in quanto unici autorizzati a prendere deliberazioni. Riportiamo qui un brano di verbale che rispecchia molto bene il tipo di comprensione e di coscienza del

²¹ ID, p. 149 e la nota 59 alla medesima pagina. «Si avvertiva infatti nell'osservazione quarta, che si sopprimessero le ripetute menzioni dei diritti civili e della sottomissione alle leggi civili. Sopra tal punto dichiara di aver tolto tutto ciò che riguarda alla sottomissione de'soci alle leggi civili. L'articolo peraltro che prega di conservare si è il seguente § II, n. 2. <<Quicumque societatem ingressus fuerit civilia jura etiam editis votis non amittit. Ideo valide, et licite potest emere, vendere testamentum conficere atque in aliena bona succedere, sed quamdiu in societate permanserit, nequit facultates suas administrare, nisi ea ratione et mensura qua Rector major in Domino bene judicaverit>>. Lo scopo di cotale disposizione, secondo il postulante, si è che ogni socio goda in faccia alla legge tutti i diritti civili, mentre l'individuo in faccia alla Chiesa è veramente religioso, legato in coscienza dai tre voti di povertà, castità ed obbedienza. Soggiunge che questa distinzione è l'unico mezzo di conservare l'Istituto a fronte delle attuali leggi. In questo caso il voto di povertà si estende non già alla proprietà ma soltanto all'amministrazione, ed usufrutto mentre l'individuo rimane povero» (*Costituzioni della Società di s. Francesco di Sales [1858] - 1875*, testi critici a cura di Francesco MOTTO, Roma, Las 1982, in Appendice: «Mese di marzo anno 1874. Sagra Congregazione de'Vescovi e Regolari consultazione per una congregazione particolare», p. 251).

²² Cf ASC VRC I 109.

capitolo superiore su questo importante argomento: «D. Branda sostiene la necessità che c'è in Spagna che la Congregazione si faccia riconoscere dal governo: questo non importa come era anticamente la formazione di un ente morale. Non è che la forma di un contratto bilaterale... Mons. Cagliari osserva che bisogna bene studiare la cosa *perché l'approvazione non porti poi qualche soppressione*: al Chili ove era preparato il decreto dal presidente, esso fece restar sospesa la cosa per interrogare prima il Capitolo Superiore, *poichè sarebbe stata una innovazione nelle tradizioni della nostra Società. D. Branda replica ai varii oppositori, che noi in Spagna saremo un'associazione approvata e non un ordine religioso*»²³.

Il passo dimostra chiaramente quanto fosse diffuso nei superiori il concetto della forma che la loro Società doveva assumere. Essi ritenevano, in modo risoluto, che la Società Salesiana non doveva apparire di fronte alla autorità civile nè come un ordine antico nè come una congregazione religiosa. Sull'esempio di don Bosco volevano conservare la massima libertà nell'operare e il minimo legame nei riguardi dello Stato. Perciò erano del parere che quando lo richiedessero le circostanze socio-politiche, si potessero presentare in faccia allo Stato, al limite, come un'associazione. E' un comportamento che si era evoluto in Italia, dove don Bosco aveva visto numerosi ordini e diverse congregazioni religiose subire quelle soppressioni e persecuzioni cui tendeva sottrarre il proprio modello.

Con tali convinzioni i salesiani si espandevano anche fuori dell'Italia, però non sempre - come vedremo nell'impero austro-ungarico - era possibile imboccare la strada tracciata da don Bosco. Ci voleva appunto l'elasticità dimostrata in differenti occasioni dal fondatore nei riguardi dello Stato, anche per evitare prevedibili impedimenti e difficoltà.

b) I salesiani in Austria-Ungheria: adattamento?

In Austria-Ungheria quanto al permesso dell'introduzione ossia dell'approvazione di qualsiasi ordine o congregazione religiosa vigeva la legge varata il 13 giugno 1858²⁴ e rimasta in vigore sino allo sfascio dell'impero asburgico.

Qui riportiamo il testo dei due commi dell'articolo 95, che toccano il nostro problema. Entrambi ci fanno ripercorrere i modi con cui si doveva trattare giuridicamente la pratica. Il primo comma riguarda l'apertura di una casa di un ordine o di una congregazione, la cui esistenza nell'Austria non fosse stata legalmente riconosciuta: «Il vescovo, nella cui diocesi si pensa all'apertura di

²³ ASC VRC I 109; il grassetto è dell'autore.

²⁴ Cf *Reichs-Gesetz-Blatt für das Kaiserthum Österreich. Jahrgang 1858*, Wien, aus der kaiserlich-königlichen Hof-und Staatsdruckerei 1858, p. 393.

una casa religiosa, ha l'obbligo d'informare di questa intenzione le autorità politiche locali (entro i confini militari del comando generale della regione) e d'indicare i mezzi di sostentamento a sua[=della casa religiosa] disposizione; e nel caso in cui l'ordine o la congregazione, a cui appartiene la casa da aprirsi, non sono ancora riconosciuti giuridicamente in Austria, è necessario, presentando gli statuti, dare contemporaneamente informazioni circa l'approvazione ecclesiale, lo scopo e le costituzioni di questa corporazione religiosa»²⁵.

L'altro comma concerne l'introduzione di un ordine o di una congregazione come tali nell'impero danubiano: «Se si tratta dell'introduzione di una corporazione religiosa, la quale ancora non esiste in Austria, o se ci sono motivi particolari, si deve presentare la cosa al ministero competente (per mezzo del comando superiore dell'arma entro i confini militari) e questo stesso nel primo caso renderà nota l'augusta decisione. L'augusto consenso all'introduzione di ordini e congregazioni religiose, che finora non esistevano in Austria, sarà reso noto tramite il Foglio delle leggi dell'impero»²⁶.

Ora ci interessa una cosa: i salesiani erano entrati in base a queste leggi, ne avevano tenuto conto o le avevano forse scavalcate? Per rispondere a questo interrogativo, studieremo il modo con cui essi diedero inizio alla presenza salesiana nell'impero asburgico. Naturalmente ci interroghiamo su questo aspetto civile, e cioè in che rapporto stavano con le autorità governative: mettiamo invece da parte l'ambito ecclesiastico, il quale risulta estraneo al problema qui considerato.

L'entrata a Trento fu discussa e decisa ancora vivente don Bosco. Ciò è molto importante per comprendere la mentalità dei salesiani al riguardo.

²⁵ ib., art. 95 § 1, p. 393. Il testo originale: «Der Bischof, in dessen Diöcese die Errichtung eines neuen Ordenshauses beabsichtigt wird, hat von diesem Vorhaben die politische Landesstelle [in der Militärgränze(*sic*) das Landes-General-Commando] in Kenntniß zu setzen, die zur Verfügung stehenden Subsistenzmittel anzugeben, und, wenn der Orden oder die Congregation, welcher das zu gründende Haus angehören soll, in Österreich noch nicht gesetzlich besteht, zugleich über die kirchliche Bestätigung, den Beruf und die Verfassung dieser geistlichen Körperschaft, unter Vorlage der Statuten, Auskunft zu ertheilen».

²⁶ ib., art. 95 § 3, p. 393. Il testo originale: «Handelt es sich um die Einführung einer, in Österreich noch nicht bestehenden geistlichen Körperschaft, oder ergeben sich besondere Anstände, so ist die Sache dem genannten Ministerium [in der Militärgränze(*sic*) im Wege des Armee-Ober-Commandos] vorzulegen, und im ersteren Falle wird dasselbe die Allerhöchste Schlußfassung einholen. Die Allerhöchste Genehmigung der Einführung geistlicher Orden und Congregationen, welche bisher in Österreich nicht bestanden, wird durch das Reichs-Gesetz-Blatt kundgemacht werden».

Il 2 novembre 1885 ebbe luogo la seduta del capitolo superiore, impegnato a esaminare il primo progetto di convenzione da stipulare col municipio di Trento e con una «Congregazione di Carità» della medesima città²⁷. Questa era proprietaria del palazzo in cui si trovava l'orfanotrofio, nel quale i salesiani avrebbero dovuto lavorare come impiegati. Il progetto fu rimandato per apporvi alcuni emendamenti e venne nuovamente sottoposto al giudizio del capitolo superiore il 10 dicembre successivo.

E' da notare che in ambedue le sedute i superiori non presero in considerazione le leggi vigenti in Austria-Ungheria²⁸. Come si può spiegare questo fatto? O non ci pensarono oppure non vollero apparire in faccia alle autorità governative del paese nè come comunità religiosa regolare nè come congregazione religiosa. Perchè se l'avessero voluto, avrebbero dovuto in entrambi i casi seguire i modi stabiliti dalle leggi in vigore sopra ricordate.

Don Bosco, insieme al capitolo superiore, preferì la via del semplice contratto ossia della convenzione²⁹, sulla cui base i salesiani venivano considerati di fronte alle autorità governative come qualunque altro cittadino, in possesso, perciò, di tutti i diritti civili. Di conseguenza don Bosco stesso assumeva l'uso dell'edificio, in cui era collocata la sede dell'orfanotrofio³⁰. Quindi il soggetto rivestito del diritto dell'uso del palazzo non appariva nè la comunità religiosa dei salesiani nè la società salesiana in quanto tale. Lo conferma in modo chiaro il permesso di soggiorno, concesso il 22 novembre 1888 dal ministero dei culti e istruzione pubblica dell'Austria³¹, ai primi salesiani mandati ad assumere la direzione dell'orfanotrofio. Il permesso fu concesso allora solamente ai due salesiani e per il tempo del loro impegno, e poi fu esteso dal medesimo ministero l'8 febbraio 1894³² agli altri salesiani arrivati a Trento nel 1893 per aprirvi l'istituto Maria Ausiliatrice³³. Però

²⁷ Cf ASC VRC I 86.

²⁸ Cf ASC VRC I 86-89.

²⁹ Questa strada era già praticata in Italia (cf ASC VRC I 67).

³⁰ A conferma citiamo i due articoli della convenzione sottoposta al capitolo superiore per la stipulazione del contratto: «1. Il Municipio di Trento d'accordo colla Congregazione di Carità cede gratuitamente al sac. Giovanni Bosco l'uso del palazzo Crosina e Sartori colle adiacenze e tutti i mobili ed arredi entro stanti» (ASC VRC I 88); e l'altro: «15. Questa convenzione avrà il suo vigore il giorno stesso dell'apertura dell'Istituto e durerà cinque anni. Se passati tre anni non vi sarà stato diffidamento d'alcuna delle parti, s'intenderà rinnovata per un altro quinquennio» (ASC VRC I 89).

³¹ Cf AVA-CUM *salesianer* 92, rapporto dell'imperiale e reale commissariato di polizia a Benedict Giovanelli 21.08.1893.

³² Cf AVA-CUM *salesianer* 92, relazione della luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg al ministero dei culti e istruzione pubblica dell'Austria 29.06.1903.

³³ Cf *Annali* I 582.

questa seconda volta fu aggiunta la clausola, che ai salesiani era accordato il permesso di soggiorno, a patto che non si presentassero come associazione ecclesiastica³⁴, ovviamente di fronte alle autorità governative. In caso contrario, si sarebbe urtato contro l'articolo 95 della legge varata dal ministero il 13 giugno 1858³⁵, la quale, coscientemente o no, non era stata presa in considerazione da parte salesiana.

Da ciò risulta molto chiaro la posizione civile dei salesiani nell'impero danubiano: erano trattati come qualunque altro cittadino. Ma ciò fu un errore, perchè non teneva presente le esigenze giuridiche di questo paese, le quali favorivano sia gli ordini che le congregazioni religiose. Dunque i salesiani si erano autoprivati del diritto di apparire come associazione religiosa, scegliendo e preferendo una soluzione, che purtroppo non li promuoveva nella società austro-ungarica.

Siccome era la strada tracciata da don Bosco, la prima generazione salesiana la seguì³⁶ in fedeltà al fondatore, anziché modellarsi sulla capacità d'adattamento da lui dimostrata tante volte, quando lo avevano richiesto le circostanze socio-politiche. Ogni altro modo di presentarsi nei riguardi delle autorità governative veniva considerato come «*innovazione nelle tradizioni della nostra Società*», vale a dire una deviazione illecita.

Comunque i segnali, che provenivano dai salesiani operanti nell'impero asburgico, richiedevano la revisione della posizione presa³⁷. Essi si rendevano

³⁴ A proposito dell'entrata dei salesiani a Trieste nella domanda del luogotenente di Trieste indirizzata al ministero dei culti e istruzione pubblica dell'Austria del 16 agosto 1903 leggiamo: «Von dieser Ermächtigung Gebrauch machend, habe ich unterm 8. Oktober 1898 Z.20371 die erwähnte Niederlassung mit der Beschränkung, daß sie aus höchstens 2 Priestern und 3 Klerikern bestehen solle, und daß ihr keinerlei Korporationsrechte zustehen...»(AVA-CUM *salesianer* 92). Così pure nel caso di Lubiana leggiamo: «Die Kongregation des Salesianer ist bisher in Österreich nach Maßgabe der in der Ministerial-Verordnung vom 13. Juni 1858, R.G.Bl.Nr.95, enthaltenen Vorschriften nicht eingeführt. In einzelnen Fällen wurde zwar die Betrauung solcher Kongregationisten mit der Leitung von Erziehungsinstituten staatlicherseits zugelassen, hiebei aber ausdrücklich erklärt, daß hiemit die Verleihung irgendwelcher Korporationsrechte nicht erfolge und daß diese Kongregationisten sich nach Außen jedes Auftretens als klösterliche Genossenschaft zu enthalten haben und ihre Wirksamkeit sich ausschließlich auf die Leitung des ihnen anvertrauten Institutes beschränke»(NSAL/SAL *Salezijanci*, lettera del presidente della Kraina alla curia vescovile di Lubiana 9.01.1903).

³⁵ Cf AVA-CUM *salesianer* 92, relazione della luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg al ministero dei culti e istruzione pubblica dell'Austria 29.06.1903.

³⁶ La maggior parte delle case nell'Austria-Ungheria era intestata a don Rua[cf AVA-CUM *salesianer* 92, domanda di A. Hlond al ministero dei culti e istruzione pubblica dell'Austria 1.12.1910; J. KRAWIEC, *Towarzystwo Sw.Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce*(La Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia), Lublin 1964, p. 156].

³⁷ Cf S. ZIMNIAK, *Annotazioni...*, in RSS 20(1992) 77-79.

conto, che la situazione nell'impero danubiano era realmente diversa da quella italiana, come pure da quella francese³⁸. Di conseguenza i salesiani erano, come ebbe a scrivere il nunzio di Vienna, Granito di Belmonte, nella lettera del 14 novembre 1907 al Segretario di Stato R. Merry del Val, «**soltanto tollerati**»³⁹. Cosicché si erano visti costretti a imboccare la strada delle leggi vigenti e cioè a chiedere di essere riconosciuti dalle autorità civili, non come società religiosa, ma, paradossalmente, come congregazione religiosa⁴⁰. Sicchè, benchè in qualche modo forzata e imposta ai salesiani dalla differente situazione socio-politica, doveva essere imboccata la via dell'adattamento. Ciò avveniva, bisogna rilevarlo, non a scapito dell'identità strutturale della società salesiana, e tanto meno di quella ideologica, ma per l'impossibilità di eludere le esigenze legislative vigenti e molto sentite in quel paese.

Tale via fu intrapresa sia con il presidente della Kraina, il quale, pregato dai salesiani e dal vescovo di Lubiana A. B. Jeglic, si rivolse nel 1902 al governo viennese chiedendo l'introduzione dei salesiani nella diocesi di Lubiana, sia con il rettore maggior, M. Rua, che nel 1903 impetrò dal luogotenente di Trieste il riconoscimento della società salesiana in Austria.

I salesiani allora non si aspettavano e nemmeno supponevano, che la loro società sarebbe stata sospettata o addirittura accusata di certi comportamenti, fatti passare come «attività politica». Essi rimasero assai colpiti da tali giudizi, dai quali avrebbero dovuto essere difesi grazie alla forma della loro società e dei loro principi ideologici. Che tali imputazioni fossero reali, lo confermano le accuse di alcuni giornali tedeschi, di cui ora parliamo e, in modo analogo, i documenti presentati più avanti.

4. Le accuse della stampa tedesca contro i salesiani.

Per inquadrare l'argomento citiamo un brano della relazione triennale del nunzio apostolico a Monaco di Baviera alla Segreteria di Stato: «Il pregiudizio contro i Religiosi in Baviera e negli altri stati tedeschi ancora sussiste, alimentato certo dai liberali, dai protestanti o in qualche caso non raro

³⁸ Cf ASC E 963 Austria, lettera Manassero-Durando 27.06.1907.

³⁹ ASV, fondo: Segreteria di Stato 1907, rub. 247, fasc. 2.

⁴⁰ E' da notare che nei documenti la Società Salesiana viene considerata appunto come congregazione religiosa o addirittura come ordine; poche volte venne adoperato il termine «società» e quanto ci pare non esistente nelle leggi vigenti in Austria-Ungheria che concernevano il riconoscimento di religiosi. Don M. Rua nella sua seconda domanda del 1905 adoperò il termine «la congregazione dei salesiani di don Bosco».

anche dal clero secolare. Ogni volta che, ottenuti i necessari permessi governativi, si riesce ad aprire sia in Baviera che nel resto della Germania un nuovo Monastero o una nuova Casa di religiosi, la stampa avversa alla Chiesa, e i liberali non lasciano di segnalare al pubblico la cosa, ripetendo ed esagerando tutto ciò che di più falso e ridicolo è stato scritto e detto contro i religiosi, forti sempre dell'antica calunnia che i religiosi colla loro obbedienza a Roma e colla loro avversione al Protestantismo consolidano sempre più l'ultramontanismo o fomentano la lotta religiosa»⁴¹.

Uno degli articoli fu pubblicato il 10 ottobre 1910 a Berlino sul «Berliner Tageblatt»⁴², un giornale di tendenza liberale. L'autore, un certo professor Ludwig Bernhard di Berlino, dava al suo articolo un titolo decisamente provocatorio: "Il clero romano nella lotta tedesca tra le nazionalità". Disgraziatamente uscì sulla stampa proprio nel momento in cui la pratica del riconoscimento governativo dei salesiani di don Bosco nell'Austria sembrava approdare a buon porto. L'articolo, pieno di gravissime accuse contro la Pia Società Salesiana, influì notevolmente sull'ambiente politico di Vienna. Difatti molto presto ne venne a conoscenza il ministero dei culti e istruzione pubblica dell'Austria⁴³ e l'effetto fu tale che si giunse a bloccare per qualche anno la conclusione della causa.

Prima, però, di passare al contenuto del citato articolo, sembra opportuna qualche informazione per comprendere meglio la stranezza negli attacchi di questo giornale tedesco contro i salesiani di don Bosco. Anzitutto è da notare che a quell'epoca i salesiani non erano neppure riusciti ad entrare in Baviera, nonostante un tentativo fatto nel 1908⁴⁴. Infatti, soltanto alla

⁴¹ ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1910, rub. 255, fasc. 4, «*Relazione triennale (14 Dicembre 1907 - 14 Dicembre 1910) di Mgr. Andrea Frühwirth, Nunzio di Monaco*» 14.12.1910.

⁴² Il nome completo «Berliner Tageblatt und Handels-Zeitung».

⁴³ «Nun wurden mittlerweile in der Oeffentlichkeit und zwar nicht vereinzelt(siehe beiliegenden Zeitungsausschnitt)* Stimmen laut, wornach(*sic*) an mehreren Orten die Wahrnehmung gemacht wurde, daß die Kongregation der Salesianer in das nationale und politische Getriebe der einzelnen europäischen Nationen aktiv eingreife»(AVA-CUM *salesianer* 92, minuta del documento del ministero dei culti e istruzione pubblica 20.02.1911); sulla colonna destra della minuta compaiono, manoscritti, il nome del giornale(«Berliner Tageblatt»), il titolo dell'articolo(«die römische Geistlichkeit im deutschen Nationalitätenkampfe») e il nome e cognome dell'autore(prof. dr Ludwig Bernhard).

Inoltre nella stessa minuta vennero aggiunte altre significative accuse, secondo cui i salesiani si sarebbero immischiati nella politica non solamente in Svizzera, Francia, ma in modo speciale nell'Austria, dove avrebbero dovuto «Slaven-und Romanentum gegen das Deutschtum vertreten».

⁴⁴ Recentemente è stato scoperto un documento in cui si parla della domanda, respinta dalle autorità della Baviera, con la quale i salesiani avevano chiesto, già nel 1908, d'entrarvi; citeremo un passo a proposito:«Vertreter der genannten Kongregation haben sich schon im Jahre 1908 um deren Zulassung in Bayern beworben. Ihr Gesuch konnte jedoch eine Berücksichtigung nicht finden, weil damals ein Bedürfnis zur Heranziehung einer weiteren religiösen Genossenschaft in Bayern für das Gebiet der Jugendfürsorge noch nicht besonders hervorgetreten war»(BayHStA *Gesandtschaft Päpstlicher Stuhl* 1952, lettera del ministro degli interni per gli affari ecclesiastici e scolastici al canonico e consigliere vescovile Alfred Winterstein 17.02.1916).

fine del 1916 apriranno la loro prima casa a Würzburg⁴⁵. In secondo luogo va tenuto presente che esisteva una divulgazione letteraria dell'opera salesiana in Germania. E' un dato storico, per esempio, la pubblicazione del primo numero di «Salesianische Nachrichten» (Bollettino Salesiano in tedesco) già nel 1895, stampato però in Italia; inoltre la conoscenza, abbastanza diffusa, dell'opera salesiana si affettuava anche attraverso varie pubblicazioni e alcuni studi su di don Bosco in Germania⁴⁶. Si aggiunga ancora il fatto dei Figli di Maria tedeschi, in Italia già dal 1897, il cui numero da 23 nell'anno scolastico 1897/98⁴⁷, passò a 54 nel 1909/10⁴⁸. Lo studio sulla loro provenienza dimostra che la fama su di don Bosco era già arrivata in quasi tutti gli stati tedeschi. E' anche da registrare, ma purtroppo non ne conosciamo tutti i particolari, la visita della regina della Sassonia all'Oratorio di Valdocco il 26 aprile 1890⁴⁹.

Tutto ciò non ebbe comunque alcun concreto riflesso sulla vita socio-politica dei tedeschi d'allora, poichè i salesiani non erano ancora di fatto presenti sul posto. Non possiamo però perdere di vista che si tratta di tempi in cui nei tre imperi tedesco, russo e austro-ungarico era assai forte il sentimento nazionale,

⁴⁵ Cf AHW, *Chronik der ersten deutschen Salesianer-Niederlassung in Würzburg*, pp. 9-11; *Annali* IV 54; S. ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettorato Austro-Ungarica (1911-1919)*, in *RSS* 17(1990) 327.

⁴⁶ Cf a proposito le opere di: Herbert DIEKMANN, *Don Bosco Bibliographie. Teil 1: die selbständigen deutschsprachigen Veröffentlichungen zu und von Johannes Bosco zu den salesianischen Werken, den Don Bosco Schwestern und salesianischen Persönlichkeiten*, (6ed), Köln-Mülheim 1991; Teil 3: *Beiträge zu Johannes Bosco zu den salesianischen Werken, den Don Bosco Schwestern und salesianischen Persönlichkeiten in Nichtsalesianischen Zeitschriften, Jahrbüchern, Sammelwerken, Periodica, Monographien und Fachlexika*, (4ed), Köln 1991; Biagio RUBINO, *Der Einfluß von Giovanni Bosco im deutschen Sprachraum*, dissertazione alla Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano 1973 (dattiloscritto); Franz SCHMID, *Bücher und Broschüren. in Bibliographie der Deutschsprachigen Don-Bosco-Literatur*, Zulassungsarbeit zur Theologischen Abschlußprüfung an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1973 (dattiloscritto).

⁴⁷ Cf APK, *Statistiche degli alunni dell'Ist. Germanico. Figli di Maria: Opera iniziata a Foglizzo, continuata a Cavaglià, Penango, Vienna e Wernsee*, pp. 2-5.

⁴⁸ Cf APK, *Statistiche degli alunni dell'Ist. Germanico. Figli di Maria: Opera iniziata a Foglizzo, continuata a Cavaglià, Penango, Vienna e Wernsee*, pp. 40-43.

⁴⁹ Cf *Agenda pel 1890. (Anno 1890. Appunti di D. Lezzaro G. sui viaggi di don Rua a Roma e in Francia)*, in *ASC* A 431.

religioso, ideologico, anzi aumentava enormemente di anno in anno. Sicchè poteva bastare a volte questa conoscenza «della fama di don Bosco e dei suoi salesiani» diffusa tramite libri, e solamente in parte effettiva, perché si destassero strane idee e svariate congetture sul loro conto.

Se ne rese conto Ludwig Bernhard, che appunto giocò d'astuzia raffinata per raggiungere il proprio scopo, cioè per far ricadere sul nome dei salesiani opinioni di politicanti, scesi in campo per favorire, attraverso le loro fondazioni all'interno sia di Austria-Ungheria che della Svizzera, i vari popoli in lotta per i loro diritti nazionali. Naturalmente tutto questo era visto e giudicato dannoso al «Deutschtum», ossia gli interessi tedeschi di Austria-Ungheria e anche, in certo senso, della Germania.

Bernhard architettava e diffondeva una tesi singolare, secondo la quale i salesiani si sarebbero specializzati nelle lotte nazionalistiche in atto tra i differenti popoli ai loro confini: «La congregazione dei salesiani nel corso degli anni ha fatto propria la peculiarità delle lotte tra le nazionalità lungo i confini»⁵⁰.

Dopo questo giudizio generico, però carico di contenuto, egli passava ad indicare che si trattava di intromissione nei conflitti nazionali tra tedeschi e italiani e anche tra tedeschi e slavi, e ovviamente sempre a danno dei germanici: «La stessa congregazione salesiana opera nella Svizzera, nel Tirolo, nell'Istria, nella Slesia, lungo la linea, dove italiani e slavi lottano contro i tedeschi e ci sta di fronte a Oswiecim, sempre nei posti avanzati e dappertutto in favore degli italiani e slavi contro i tedeschi»⁵¹.

Egli si serviva di un'argomentazione assai avvincente. Puntando sull'attualità del discorso, faceva un paragone tra l'ordine dei gesuiti e la congregazione dei salesiani: «Per la sua rigorosa disciplina ha tra le congregazioni una posizione simile a quella dei gesuiti tra gli ordini»⁵². Dobbiamo tener presente che era il periodo in cui sovente si spargevano voci, a volte in modo spietato, contro oppure a favore della reintroduzione dell'Ordine dei gesuiti in Germania⁵³. Così l'autore cercava di manipolare la poco favorevole

⁵⁰ «Berliner Tageblatt und Handels-Zeitung», N0 514/515(39), Berlin, 10.10.1910.

⁵¹ *ibid.*

⁵² *ibid.*

⁵³ Cf in proposito la relazione del nunzio apostolico Andrea F. Frühwirth a Monaco di Baviera del 15 maggio 1908 sui gesuiti in ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1908, rub. 255, fasc.1; dello stesso nunzio la «*Relazione triennale (14 Dicembre 1907 - 14 Dicembre 1910) di Mgr. Andrea Frühwirth, Nunzio di Monaco*» 14.12.1910 in ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1910, rub. 255, fasc. 4; e infine la «*II Relazione triennale. 14 Dicembre 1910 - 14 Dicembre 1913*» dello stesso nunzio apostolico del 14.XII.1913 in cui, tra l'altro, sta scritto: «Circa i Padri della Compagnia di Gesù nell'ultimo triennio si sono verificati avvenimenti tristi e consolanti al tempo stesso; tristi poichè, essendo stato rafforzata l'osservanza dell'esecuzione della Legge contraria alla Compagnia, i Padri non possono che a stento compiere qualche loro ministero; consolanti pei cattolici che mantengono una più viva e più intensa agitazione a favore dei padri stessi, agitazione che fa sperare che in un tempo non troppo remoto si potrà forse ottenere un'attenuazione alle severe proibizioni finora esistenti. E' cosa dolorosa constatare che causa dell'attuale severità fu un'Ordinanza emessa nel 1911 dall'allora Ministro dei Culti di Baviera Sig. de Wehner il quale con una Circolare ministeriale destinata a restar segreta, ma poi divenuta pubblica, richiamava l'attenzione dei Prefetti sulla legge circa i Gesuiti, legge che vieta loro di dare missioni, di ascoltare confessioni ecc, mentre permette di tenere conferenze in pubblico, chiese eccettuate e di celebrare una messa bassa. Appena tale Ordinanza fu conosciuta sorse una viva agitazione non solo in Baviera, ma nell'intera Germania» (ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1913, rub. 255, fasc. 5); cosiddetto "Jesuitenverbot" era stato abrogato definitivamente solo nel 1917 (cf Rudolf LILL, *Die Beilegung des Kulturkampfes in Preußen und im Deutschen Reich*, in *Handbuch der Kirchengeschichte* a cura di Hubert Jedin, vol. VI/2, Freiburg-Basel-Wien, Verlag Herder 1973/1985, p. 76).

opinione pubblica verso gesuiti a scapito, questa volta, dei salesiani, d'altronde non presenti in Germania, senz'altro tendenti ad iniziarvi una loro presenza.

Inoltre egli non ometteva di mettere in rilievo la modernità e capacità organizzativa dei salesiani di don Bosco, viste, però, alla luce della propria ottica politica.

All'articolo di L. Bernhard rispose un salesiano tedesco sul quotidiano cattolico di Berlino⁵⁴, con un articolo intitolato: «Salesiani e politica». Purtroppo è difficile stabilire chi fosse questo salesiano tedesco. Ad ogni modo riusciva a rispondere al professore L. Bernhard in modo abbastanza convincente. Partiva, prima di tutto, col far vedere l'evidente parzialità nella manipolazione dei dati. Bernhard, per esempio, si limitava a presentare al pubblico solamente le case di Trento, Trieste, Gorizia, Oswiecim e le due in Svizzera e non dedicava nemmeno una parola ad altre case salesiane esistenti nell'Austria, come quelle di Daszawa, Lubiana, Przemysl e Radna. In questo modo si limitava a ciò che conveniva alla costruzione della sua tesi. Inoltre il salesiano tedesco, presentando la Pia Società Salesiana lontana da ogni tipo di favoritismo nazionalistico, consecrata totalmente al servizio dei giovani e già presente in numerosi stati del mondo, confutava le affermazioni del Bernhard, secondo le quali i salesiani erano unicamente al servizio dei diversi nazionalismi.

Un altro articolo apparve su «Oberschlesische Zeitung» sotto il titolo: «Assalto del borgomastro di Myslowitz contro i salesiani»⁵⁵.

E' un articolo composto dalla redazione stessa e che contiene il riassunto degli

⁵⁴ «Germania»(Zeitung für das deutsche Volk), N0 105(41), Berlino, 9.05.1911; è da notare che l'autore di questo articolo aveva riferito la data erranea della pubblicazione dell'articolo di L. Bernhard, invece il 10 ottobre aveva scritto il 9 ottobre.

⁵⁵ «Oberschlesische Zeitung», N0 295(VII), Beuthen, 24.12.1911.

assalti del borgomastro di Myslowitz nell'Alta Slesia contro i salesiani e la risposta del superiore dei salesiani della provincia austro-ungarica, don Pietro Tirone. Quanto agli attacchi portati dal borgomastro nel corso di una riunione della associazione «Ostmarkenverein»⁵⁶, la redazione si proponeva ad elencare soltanto alcune delle più pesanti accuse contro i salesiani di don Bosco. Secondo la redazione, il borgomastro accusava i salesiani di appoggiare e persino di suscitare e promuovere i sentimenti nazionali polacchi ad Oswiecim contro i tedeschi: «[...] i pensieri nazionali furono introdotti da fuori tramite i salesiani. Quest'ordine è spiccatamente antitedesco. Già da lungo tempo c'è una casa salesiana a Oswiecim. La sede centrale si trova a Torino e stabilisce le proprie presenze lungo i confini tedeschi per poter di là combattere <<das Deutschtum>>»⁵⁷.

Come si vede, veniva ripescata la tesi professata e diffusa da L. Bernhard, secondo cui i salesiani avevano aperto appositamente le loro case lungo i confini tedeschi (forse è meglio dire germanici) per combattere il «Deutschtum». Il borgomastro si riferiva specialmente alla presenza salesiana nella Lorena e a quella in Galizia, ai confini coll'Alta Slesia.

D. Tirone rispose rivelando, anzitutto, alcune inesattezze nella documentazione del borgomastro; quindi passava a dimostrare con esempi concreti la benevolenza dei salesiani verso i tedeschi; dichiarava che ovunque i salesiani educavano i giovani ad essere «buoni cittadini e buoni cristiani» e aggiungeva che nello stesso stile avrebbero operato in Germania se loro fosse stato consentito di entrarvi.

Dal canto suo la redazione del giornale rilevava che gli assalti provenivano dai liberali, i quali, sempre secondo la redazione, si dimostravano unanimi quando si trattava di combattere la chiesa cattolica: «Così essi rendono vero l'antico detto: "Tutto ciò che ci unisce, è l'odio contra Roma"»⁵⁸.

Non è possibile analizzare i dettagli degli articoli della stampa tedesca. Per altro, non è nemmeno necessario per capire le intenzioni dei diffamatori. Comunque risulta con certezza che i salesiani erano stati oggetto degli attacchi

⁵⁶ Era un'associazione tedesca di deciso carattere nazionalistico, che fu costituita nel 1894 a Poznan con lo scopo favorire la germanizzazione delle province polacche nella Germania orientale e cioè combattere la cultura e la lingua polacca; nella storiografia polacca quest'associazione passò col nome di «**Hakata**»(cf W. URBAN, *Dzieje Kosciola w Zaborze Pruskim. Wielkopolska, Pomorze i Warmia. Slask*(La storia della chiesa sotto la Prussia. La Grande Polonia, la Pomerania e la Varmia. La Slesia), in *Historia Kosciola w Polsce*(La storia della chiesa in Polonia), a cura di B. KUMOR, Zdz. OBERTYNSKI, vol. II/1, Poznan-Warszawa, Pallotinum 1979, pp. 514-515).

⁵⁷ «Oberschlesische Zeitung», N0 295(VII), Beuthen, 24.12.1911.

⁵⁸ *ibid.*

dei liberali, dei social-nazionalisti, come pure dei protestanti⁵⁹. Tutto questo va inquadrato nella lotta, implacabile e sovente ingenerosa, contro i cattolici, e ovviamente contro la loro visione della società tedesca, specie nella Prussia. E' verità storica che i cattolici tedeschi, per diverse ragioni, non godevano di grande considerazione in Germania⁶⁰. Inoltre i salesiani erano ritenuti ultramontani e ciò, in clima di pangermanesimo, non li favoriva affatto; per giunta il loro spiccato indirizzo popolare era giudicato assai progressista, il che non piaceva ai socialisti e ai liberali, gelosi di guadagnare i ceti popolari ai propri fini.

In conclusione, si può dire che dei salesiani di don Bosco, si aveva una conoscenza molto superficiale. E la tendenziosità degli accusatori, determinata da ben precise precomprensioni ideologiche, diventa netta e scoperta, seppure apparentemente ben costruita e pensata. In realtà i salesiani erano disposti a lavorare sotto differenti sistemi politici, purchè fosse loro concesso educare i giovani ad essere «buoni cittadini e buoni cristiani»⁶¹. Queste erano le condizioni e i propositi dei salesiani di don Bosco. Inoltre il loro

⁵⁹ P. Tirone, provinciale austro-ungarico, nella sua lettera al segretario del capitolo superiore, C. Gusmano, del 27 ottobre 1916 da Vienna, riferisce che i più accaniti contro l'entrata dei salesiani a Würzburg furono i liberali e i socialisti(cf ASC E 963).

⁶⁰ «Den Katholiken blieben nicht nur die Führungspositionen im Reich und in Preußen verschlossen, auch auf den übrigen Ebenen der staatlichen Verwaltung war eine paritätische Beteiligung nicht zu erreichen. Selbst in Bayern trat nach mehr als vierzigjähriger liberaler Ära erst 1912 mit Hertling ein Exponent des politischen Katholizismus an die Spitze der Regierung. ...Auch scheiterten alle Versuche des Zentrums, über den sog. Toleranzantrag die im Kulturkampf aufgehobenen kirchlichen Freiheitsgarantien der preußischen Verfassung ins Reichsrecht aufzunehmen und darüber die Restriktionen aufzuheben, denen die katholische Kirche in einigen protestantisch geprägten Bundesstaaten (so Sachsen, Mecklenburg, Braunschweig) immer noch unterworfen war»(R. LILL, *Der deutsche Katholizismus zwischen Kulturkampf und 1. Weltkrieg*, in *Handbuch der Kirchengeschichte*, a cura di Hubert Jedin, vol. VI/2, Freiburg-Basel-Wien, Verlag Herder 1973/1985, p. 519); «Non saprei trovar la ragione di tanto accanimento contro i cattolici se non nel furore protestantico e nell'odio mortale contro la Chiesa; i nemici del cattolicesimo per tirar da parte loro l'Imperatore e il governo non cessano di ripeter le antiche storie, dipingendo i cattolici come i nemici della patria, come poco fedeli al loro sovrano, sudditi di un principe estero e via dicendo; recentemente ha fatto il giro di tutti i giornali liberali una grande notizia che cioè nei libri di devozione cattolici mancano le preghiere per l'Imperatore e che quindi i cattolici per esso non pregano»(ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1908, rub. 255, fasc. 1, rapporto Andrea F. Frühwirth-R. Merry del Val 10.04.1908).

⁶¹ «[...]in dem die Salesianer nicht die Absicht haben, sich im Lande anzusiedeln um dem Lande zum Nachtheile(*sic*) und zur Last zu fallen, sondern um nach dem Wahlspruche <<Alles für Gott, Kaiser und Vaterland>> dem Lande und dem Vaterlande mit ihrer Wirksamkeit zum Wohle der Jugend zu nützen und durch Besserung und durch Erziehung der Jugend auch ihrerseits zu einer glücklichen Lösung der brennenden sozialen Frage nach Kräften beizutragen»(NSAL/SAL *Salezijanci*, lettera di Simone Visintainer alla curia vescovile di Lubiana 25.08.1902).

modello di associazione, ossia di società religiosa, di per sè escludeva l'eventualità di un'intrusione nella politica. Sono innegabili, tuttavia, alcuni casi di salesiani effettivamente imbevuti di un marcato nazionalismo, per quanto talvolta giustificato.

Quanto espresso ampiamente fin qui, può servire a una miglior comprensione delle diffidenze e delle accuse avanzate da alcuni circoli governativi austriaci nei confronti dei salesiani di don Bosco. Esiste, infatti, una certa convergenza tra la Germania e l'Austria-Ungheria, prima di tutto, quanto alla evidente sensibilità verso i problemi nazionalistici, certamente più giustificata in Austria-Ungheria che nella Germania; e poi quanto alla crescente forza dei liberali e dei socialisti a scapito dell'influenza della chiesa cattolica.

Naturalmente la situazione socio-politica dell'Austria-Ungheria, di cui si dirà fra poco, sotto numerosi aspetti era ben diversa da quella tedesca. Basti pensare che l'Austria era ancora considerata cattolicissima e che l'imperatore austro-ungarico si soleva chiamare «Maestà Apostolica». Ciò, tuttavia, non può far dimenticare che le forze liberali e socialiste stavano per conquistare ed occupare sempre più spazio nella società austro-ungarica. Tutto ciò impone un atteggiamento prudente nel fare qualsiasi paragone tra l'una e l'altra situazione.

Concludendo dobbiamo osservare che le diffidenze del governo viennese nei riguardi dei salesiani - un fatto da non sottovalutare - erano motivate più da quanto proveniva dall'estero, che non da quanto sul conto dei salesiani notavano eminenti personaggi all'interno del paese. Per conseguenza, nella valutazione della società salesiana fin dall'inizio, l'ottica politica ebbe il sopravvento su quella reale. Ed essa, come risulta dai documenti presentati, prevalse ancora per lungo tempo, anche se quella reale era molto acutamente studiata e documentata da personaggi di grande spicco nella società austriaca.

5. La situazione della chiesa cattolica nell'impero asburgico

Sembra anche opportuno accennare ad alcuni eventi e dati riguardanti la chiesa cattolica nell'impero asburgico, trattenendoci più a lungo sulla sua presenza nell'Austria chiamata Cisleithania, con qualche riferimento a quella nell'Ungheria, chiamata Transleithania.

Una svolta di rilievo, da alcuni definita pressoché epocale, per la chiesa nell'Austria fu il concordato con la S. Sede, che venne stipulato nel 1855 ed accolto come il definitivo superamento del giuseppinismo. Però non fu di

lunga durata, poiché già nel 1868 le cosiddette «leggi di maggio»⁶² vi misero fine. E il fatto fu inteso come una vittoria delle forze liberali contro la chiesa cattolica e le correnti conservatrici. In seguito quasi tutta la legislazione ecclesiastica si fondò sulle leggi emanate nel 1868 e 1874 e praticamente rimaste in vigore fino al tramonto della monarchia danubiana⁶³. Per quanto concerne la situazione materiale del clero, essa venne regolata solo con le leggi del 1898, 1902 e 1907⁶⁴.

All'interno dell'episcopato austriaco, specie di quello di lingua tedesca, ci fu sempre un grande attaccamento alla dinastia asburgica, nella convinzione che le idee imperiali sarebbero state sufficienti a garantire l'unità soprannazionale. Fu il motivo per cui gran parte di esso si tenne lontano dal comprometersi con le lotte di nazionalità nell'impero danubiano⁶⁵. Tale atteggiamento fu favorito, con qualche irrilevante eccezione, anche dai rappresentanti della S. Sede⁶⁶. Negli interessi della S. Sede non c'era nessun proposito d'indebolimento della monarchia. Infatti questa era stata in realtà l'unica forza politica a sostenere la cosiddetta «questione romana», specie dopo l'unità d'Italia.

⁶² Si trattava delle leggi sul matrimonio, sulla chiesa e scuola e sulle relazioni interconfessionali (cf Peter LEISCHING, *Die römisch-katholische Kirche in Cisleithanien*, in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, a cura di Adam Wandruszka, Peter Urbanitsch, vol. IV, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften Wien 1985, p. 42; a proposito dello scioglimento del concordato cf ID., pp. 51-53).

⁶³ Cf Max HUSSAREK, *Die kirchenpolitische Gesetzgebung der Republik Österreich*, in *Der Katholizismus in Österreich. Sein Wirken, Kämpfen und Hoffen*, a cura Alois Hudal, Innsbruck-Wien-München, Verlagsanstalt Tyrolia 1931, pp. 27-28; Erika WEINZIERL, *Spannungen in der österreichisch-ungarischen Monarchie 1878-1914*, in *Handbuch der Kirchengeschichte*, a cura di Hubert Jedin, vol. VI/2, Freiburg-Basel-Wien, Herder 1973/1985, p. 51; P. LEISCHING, *op.cit.*, p. 57ss.

⁶⁴ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, p. 51.

⁶⁵ «Die Kirche selbst legte sich aber im politischen Leben Beschränkungen auf und hat sich - unbeschadet der politischen Betätigung von Geistlichen - niemals offiziell mit einer Parteipolitik verbündet, ohne dadurch einen gewissen Einfluß des katholischen Denkens auf die Nationalitätenfrage zu verlieren. Diese von ethnischen Forderungen unabhängige Haltung der Kirche beruhte auf der Auffassung, daß das Kaisertum Österreich der rechtmäßige Nachfolger des Heiligen Römischen Reiches sei: sie unterstützte daher eine über den nationalen Aspirationen stehende österreichische Reichsidee» (P. LEISCHING, *op.cit.*, p. 230-231).

⁶⁶ «Non è necessario d'entrare nei dettagli del programma del Congresso, ma si potrebbe dire che il S. Padre è lieto di vedere gli slavi riuniti per difendere e sostenere i diritti della religione cattolica, essendo per noi il solo mezzo per assicurare alla Dinastia ed al Governo di Sua Maestà Apostolica dei soggetti buoni e fedeli. S'intende bene che tale comunicazione al Vescovo di Lubiana dovrebbe essere fatta da Vostra Eminenza e non dal S. Padre» (ASV fondo: *Segreteria di Stato* 1906, rub. 12, fasc. 7, lettera G. di Belmonte-R. Merry del Val 29.07.1906; è una lettera in cui viene riferita la preparazione in corso per il Congresso cattolico slavo a Lubiana).

Tuttavia la maggior parte dei vescovi austriaci, come anche quelli della parte ungherese, dimostrava scarsa comprensione per i tempi nuovi. In ciò essi si allineavano coll'imperatore, il quale nutriva poca fiducia verso coloro che chiedevano un cambiamento del sistema dominante. Addirittura le nuove correnti cristiane, specialmente quelle dedicate alla vita sociale e politica, erano da loro trattate con molta riserva, se non persino combattute. Basti ricordare l'episodio più conosciuto, quello relativo al partito cristiano-sociale. Per lungo tempo il nuovo partito dei cristiano-sociali guidato da Karl Lueger - diventato nel 1897 borgomastro di Vienna malgrado l'imperatore - non ebbe la fiducia di parecchi vescovi⁶⁷. La causa principale era il suo spiccato indirizzo sociale mirante alla trasformazione delle strutture politiche vigenti, ritenute causa primaria dell'ingiustizia sociale presente nell'impero⁶⁸. Tuttavia il comportamento dei prelati si modificò notevolmente intorno al 1910. Difatto gli arcivescovi di Vienna, Nagl e Piffl, successori del cardinale Gruscha, avevano compreso molto bene l'importanza del partito cristiano-sociale⁶⁹, perchè, oltre a contrapporsi agli ebrei, si mostrava davvero il più efficace nel combattere l'invadente liberalismo e il sempre crescente socialismo⁷⁰.

Ciò che, in certo senso, si può chiamare il risveglio dei cattolici, fu il sorgere di numerosi movimenti sociali volti al rinnovamento morale e politico del paese. E così nel 1884 venne fondata l'associazione delle università cattoliche e due anni più tardi quella delle scuole cattoliche; nel 1892 venne istituito il movimento cristiano degli operai; la stampa cattolica trovò un sostegno nella «Piusverein» fondata dal gesuita Viktor Kolb⁷¹. Alla fine dell'ottocento si nota anche un movimento abbastanza vivace a favore dei giovani, che portò alla fondazione di diverse organizzazioni giovanili, fuse nel 1917 nell'unica «associazione dei giovani cattolici tedeschi dell'Austria»⁷².

⁶⁷ Cf Robert A. KANN, *Geschichte des Habsburgerreiches 1526-1918*, Wien-Köln-Graz, Verlag Hermann Böhlau 1982, p. 392-393; E. WEINZIERL, *op.cit.*, pp. 50-51. Don M. Rua fece una visita a K. Lueger il 3 o il 4 giugno 1904 durante il suo soggiorno a Vienna e fu da lui accolto con la grande cordialità (cf ASC A 431, lettera di L. Terrone 21.07.1914; APK, *Cronaca Wien III. Salesianum*, p. 5; Dietrich M. ALTENBURGER, *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*, theologische Diplomarbeit an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1990 (dattiloscritto), pp. 58-59).

⁶⁸ Cf R. A. KANN, *op.cit.*, p. 392; Aemilian SCHOEPFER, *Katholizismus und Politik*, in *Der Katholizismus in Österreich. Sein Wirken, Kämpfen und Hoffen*, a cura di Alois Hudal, Innsbruck-Wien-München, Verlagsanstalt Tyrolia 1931, pp. 436-455.

⁶⁹ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, pp. 51-52.

⁷⁰ Cf R. A. KANN, *op.cit.*, pp. 392-394; Josef WODKA, *Kirche in Österreich. Wegweiser durch ihre Geschichte*, Wien, Verlag Herder 1959, p. 340; ÖBL V 352.

⁷¹ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, p. 52.

⁷² Cf Karl SCHÄFER, Alois SCHEIDL, *Die katholische männliche Jugendbewegung*, in *Der Katholizismus in Österreich. Sein Wirken, Kämpfen und Hoffen*, a cura di Alois Hudal, Innsbruck-Wien-München, Verlagsanstalt Tyrolia 1931, pp. 264-279; Alois HUDAL, *Der Katholizismus in Österreich*, in *Der Katholizismus in Österreich. Sein Wirken, Kämpfen und Hoffen*, a cura di Alois Hudal, Innsbruck-Wien-München, Verlagsanstalt Tyrolia 1931, p. 24.

Tutti questi movimenti attestano senza dubbio una considerevole rifioritura delle attività cattoliche promosse sia dal clero sia dai laici, le quali miravano a permeare di spirito cristiano la nuova società. Torna opportuno qui far menzione delle numerose organizzazioni di carattere caritativo, guidate dall'alta aristocrazia, ma in realtà opera della borghesia e dei ceti popolari⁷³. Tuttavia tutte queste iniziative erano insufficienti al bisogno.

L'industrializzazione, che ebbe in Austria-Ungheria uno slancio enorme negli ultimi anni dell'ottocento, implicava di per sé l'incremento del proletariato, forse troppo spesso abbandonato a sé stesso; nelle città affluivano enormi masse di gente in cerca di lavoro e di pane e nelle stesse città si notava una rilevante mancanza di strutture ausiliari da parte ecclesiastica⁷⁴. All'industrializzazione seguì la crescita della popolazione. Vienna, per esempio, nel 1851, compresi i sobborghi, contava 431.147 abitanti; a cavallo fra l'ottocento e il novecento il numero salì a 1.891.090, per poi giungere nel 1916 a 2.239 000⁷⁵. Sicché l'industrializzazione e l'urbanizzazione ovunque in aumento esigevano un cambio più deciso del sistema dominante.

Negli ultimi anni dell'ottocento e nei primi del novecento, in Austria-Ungheria la chiesa cattolica diede inizio a una serie di congressi cattolici sia soprannazionali, chiamati generali, sia nazionali, chiamati regionali. Questi raduni dei cattolici si proposero di affrontare i più scottanti problemi di carattere socio-ecclesiastico, lasciando da parte tutto ciò che sapesse di nazionalismo. Nel 1877 ebbe luogo a Vienna il primo «Congresso cattolico» [Katholikentag], a cui parteciparono i rappresentanti di tutta l'Austria.

⁷³ «I nobili pretendono di stare a capo dell'organizzazione e reputano che nulla possa farsi senza di loro, e rifiutando la loro cooperazione se non hanno i primi posti. Di fatto però accade, salvo qualche eccezione, che essi portano nelle associazioni il solo nome, perchè i lavori e le fatiche sono riservate ai borghesi ed al popolo, i quali in tutto ciò che è parvenza esteriore debbono rimanere in seconda linea, cosa a cui non vogliono prestarsi, e da cui risultano scherzi e lotte intestine. Tale egemonia dovrebbe, a mio avviso, essere abbandonata, e ciò nell'interesse di tutti e della nobiltà stessa in prima linea»(ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1911, rub. 255, fasc. 3, lettera Andrea F. Frühwirth-R. Merry del Val 11.04.1911).

⁷⁴ «Gewiß sind gerade in dieser Epoche langsamen Aufstieges verschiedene Versäumnisse zu beklagen. Der überhasteten Industrialisierung und dem dadurch bedingten Zuströmen des Proletariates in die Städtesiedlung entsprach nicht eine schritthaltende Organisation neuer Pfarreien und die Gründung von Kirchen und Vereinsgebäuden.»(A. HUDAL, *op.cit.*, p. 21).

⁷⁵ Cf Erich ZÖLLNER, *Geschichte Österreichs. Von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Wien, Verlag für Geschichte und Politik Wien 1984, p. 442ss; il censimento nel 1900 e 1910 nel Granducato dell'Austria sotto Enns indica una crescita di quasi un milione di persone(cf HSH 1908, p. 413; 1912, p. 451).

Essi si proposero lo scopo di promuovere la collaborazione a livello d'impero tra i cattolici delle differenti nazionalità⁷⁶. Ma, talvolta, i problemi nazionali impedirono la normale periodica convocazione di congressi generali⁷⁷.

Nella seconda metà dell'ottocento un problema, per cui si spese tanta energia in entrambi le parti dell'impero, fu la lotta per la scuola confessionale; ma la chiesa ne uscì senza grossi successi, anzi un po'indebolita⁷⁸. I liberali, sostenuti anche dai socialisti, erano contro la legge sulla scuola confessionale. Per quanto allora non riuscissero a conseguire la vittoria piena, tuttavia si avvertiva il loro continuo aumento come forza politica. L'opposizione partì naturalmente dai conservatori, capeggiati dal principe Alois Liechtenstein⁷⁹, i quali si batterono per conservare e consolidare l'influenza cristiana sulla società austriaca. Uno dei mezzi per raggiungere tale traguardo era ritenuta la scuola confessionale.

Non meno dura e spietata si mostrò la battaglia per la legge sul matrimonio civile nell'Austria, che si sentiva spinta a tale passo dall'esempio dell'Ungheria, dove era già passata la legge sia sul matrimonio civile, sia sull'introduzione del registro anagrafico civile nel 1894 e nell'anno seguente sulla libertà di religione, che portò l'Austria-Ungheria vicino alla rottura dei rapporti con la S. Sede⁸⁰. Sicchè ciò che era stato possibile nell'Ungheria, non era fattibile nella Cisleithania, ossia in Austria, dove i cattolici erano ancora il 78,85% per cento nel 1910⁸¹, mentre nello stesso periodo nell'Ungheria erano il 52,1% per cento, comprese la Croazia e la Slavonia⁸².

Sul fronte ideologico la chiesa doveva affrontare l'ostile movimento

⁷⁶ Cf P. LEISCHING, *op.cit.*, pp. 204-207.

⁷⁷ «[...]Tale divisione dei cattolici dell'Impero Austriaco, fa sì che nel Parlamento essi non giungano a condurre a termine ciò che è di primo interesse per il bene della Chiesa e della patria; ed ha fin qui impedito la periodica celebrazione di Congressi cattolici, non regionali, ma generali per l'Impero, congressi che riuscirebbero di sommo vantaggio per coordinare l'azione cattolica»(ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1911, rub. 255, fasc. 3, lettera Andrea F. Frühwirth-R. Merry del Val 11.04.1911).

⁷⁸ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, pp. 48-50.

⁷⁹ Cf ÖBL V 203; il principe Alois Liechtenstein fu per un certo periodo il presidente dell'associazione chiamata «Kinderschutzstationen», la quale invitò i salesiani a lavorare nei suoi istituti, il che avvenne nel 1903; lo stesso principe espresse, su richiesta della autorità viennese, opinione molto positiva sui salesiani(AVA-CUM *salesianer* 92, lettera di Alois Liechtenstein al magistrato di Vienna 19.02.1906).

⁸⁰ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, p. 55.

⁸¹ Cf P. LEISCHING, *op.cit.*, p. 88(tabella: 3).

⁸² Cf Moritz CSAKY, *Die römisch-katholische Kirche in Ungarn*, in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, vol. IV, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften Wien 1985, p. 302(tabella: 31).

«Los-von-Rom» costituitosi in Austria nel 1897⁸³ oltre al modernismo. In realtà, nell'impero il modernismo non fu in gran voga e non influì assolutamente sui rapporti tra la S. Sede e l'Austria-Ungheria durante il pontificato di Pio X⁸⁴. Tutta la questione del modernismo si concentrò sul conflitto tra il nunzio G. di Belmonte e il ministro degli esteri A. Aehrenthal, a causa dell'intervento, nel 1908, del nunzio contro il professore Ludwig Wahrmund studioso di diritto ecclesiastico e sospettato di modernismo⁸⁵. Il contrasto venne superato definitivamente nel 1911, anno in cui il nunzio fu richiamato a Roma e investito della porpora cardinalizia e l'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede promosso a Parigi⁸⁶.

Invece una traccia profonda lasciò il veto imperiale contro il cardinale Rampolla durante il conclave del 1903⁸⁷. Il veto di Vienna significava disapprovazione della sua politica troppo favorevole verso gli italiani, verso gli slavi, come pure verso la Francia e la Russia; inoltre spiaceva al governo viennese il suo appoggio morale ai cristiano-sociali di Lueger⁸⁸.

Cionondimeno la S. Sede si mostrò benevola nei riguardi dell'Austria-Ungheria. Lo evidenzia un fatto. L'Austria-Ungheria, in seguito al Congresso di Berlino del 1878, ricevette il diritto di protettorato religioso sul culto cattolico nei paesi balcani e nell'Albania. Ne era molto gelosa, al punto

⁸³ Cf J. WODKA, *op.cit.*, p. 350; R. A. KANN, *op.cit.*, p. 391.

⁸⁴ «[...]war für das Verhältnis dieses Pontifikates zur Habsburgermonarchie nicht von großer Bedeutung»(F. ENGEL-JANOSI, *Österreich und der Vatikan 1846-1918*, Graz-Wien-Köln, Verlag Styria 1960, vol. II, p. 142).

⁸⁵ «Ieri scrissi a Vostra Eminenza che avevo parlato a Sua Maestà del detto Professore, ed ieri stesso mi recai dal Ministro degli Affari Esteri, formalmente domandando la rimozione del Professore Wahrmund dalla Cattedra di Diritto Canonico nell'Università di Innsbruck»(ASV fondo: *Segreteria di Stato* 1910, rub. 247, fasc. 2, lettera G. di Belmonte-R. Merry del Val 4.03.1908).

⁸⁶ «Il secondo affare è anche più delicato; il Rev. Gallen ritiene che la S. Sede non deve cedere alle pretese del Ministro Aehrenthal: e che se disgraziatamente per alte ragioni il Nunzio dovesse esser richiamato la S. Sede dovrebbe esigere il richiamo dell'Ambasciatore Szécsén, da tutti i cattolici mal visto a Roma»(ASV fondo: *Segreteria di Stato* 1908, rub. 255, fasc. 2, lettera Andrea F. Frühwirth-R. Merry del Val 7.09.1908); «Szécsens Kopf als Tauschobjekt für den Kopf des Nuntius»(F. ENGEL-JANOSI, *op.cit.*, vol. II, p. 107); «Im Sommer 1911 wurde Graf Szécsen nach einer zehnjährigen römischen Tätigkeit als Botschafter nach Paris versetzt, wo er bis zum Ausbruch des Weltkrieges tätig war. Die Ursachen seiner Abberufung von Rom sind nicht geklärt»(Alois HUDAL, *Die österreichische Vatikangesandtschaft 1806 - 1918*, München 1952, p. 273).

⁸⁷ Cf A. HUDAL, *op.cit.*, p. 255ss; F. ENGEL-JANOSI, *op.cit.*, vol. II, p. 16; J. WODKA, *op.cit.*, p. 357ss.

⁸⁸ Cf A. HUDAL, *Die österreichische...*, p. 250; E. WEINZIERL, *op.cit.*, pp. 56-57.

che aveva fatto fallire le trattative in corso tra la S. Sede e la Turchia dirette a stipulare un concordato⁸⁹. E la S. Sede non aveva reagito.

D'altra parte, l'Austria-Ungheria dava una mano al Vaticano nei momenti in cui esso veniva isolato politicamente in Europa. Francesco Giuseppe promise persino a Leone XIII, in caso di necessità, il diritto d'asilo⁹⁰. E così quando prima della guerra 1914-1918 la Francia, la Spagna e il Portogallo presero una posizione ostile nei confronti del Vaticano, l'Austria-Ungheria si mostrò ancora più disponibile nei riguardi della S. Sede. Tale presa di posizione esprimeva il liberale Aehrenthal, ministro degli affari esteri, nel suo discorso del luglio 1911⁹¹.

Ciò non impediva che ci fossero non pochi dissensi sulle nomine vescovili tra l'imperatore e il papa; il primo cercava di avere vescovi più legati al trono ed estranei alle questioni nazionalistiche, senza badare alle loro capacità

⁸⁹ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, p. 55. Ci pare che valga la pena ricordare un episodio riguardante il protettorato religioso sul culto cattolico dell'Austria-Ungheria in Albania e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Queste erano entrate alla fine del 1906 a Scutari su invito dell'associazione italiana per soccorrere i missionari cattolici italiani, facendo capo al console italiano, anziché a quello austro-ungarico, per osservare la convenzione contratta con l'associazione italiana. L'articolo terzo della convenzione infatti diceva: «L'Istituto, che è Istituto privato dell'Associazione, Ente morale italiano, sarà sotto la protezione del R. Governo d'Italia: le Suore saranno tutte suddite italiane; ognuna di esse avrà il proprio passaporto italiano, e sarà sotto la protezione del R. Console d'Italia, con esclusione di qualsiasi giurisdizione di ogni altra autorità consolare od ottomana» (AAEE Austria - Protettorato in Albania 1906-7, Copia). A tale passo delle suore il governo viennese reagì presso la S. Sede (cf ASV, fondo: *Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte*, vol. XII, *Pro Memoria del Ministero Imperiale e Reale della Casa Imperiale e Reale e degli Affari Esteri*, 20.03.1907; AAEE Austria - Protettorato in Albania 1906-7, rapporto G. di Belmonte-R. Merry del Val 25.03.1907, in cui scrive dell'incontro avuto col ministro degli affari esteri su questo spiacevole incidente). Il Vaticano tramite l'arcivescovo di Torino aveva invitato, senza equivoci, le suore a sottometersi al console austro-ungarico: «Giacché Monsig. Arcivescovo di Scutari tollera la presenza delle suddette Suore, la Santa Sede permette che vi restino a loro rischio e pericolo: ma, fedele ai riguardi che essa ha sempre mantenuto verso la Potenza Protettrice, intende che le Suore stesse, come Comunità religiosa, rimangano sotto il protettorato dello I. R. Governo Austro Ungarico» [ASC C 632 *Scutari (Albania)*, lettera Merry del Val-Richelmy 17.02.1907]. Naturalmente le suore seguirono il desiderio del Vaticano: «La Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Scutari di Albania ebbe ordine, spedito la sera dell'11 corrente, di far visita al Console Austro-Ungarico, e di dichiarare che, ossequente alle prescrizioni dell'Eminenza Vostra, essa e le sue Consorelle intendevano, in quanto Comunità religiosa, di sottostare al Protettorato Austro-Ungarico» (AAEE Austria - Protettorato in Albania 1906-7, lettera C. Daghero-R. Merry del Val 18.06.1907).

Questo episodio ebbe anche ripercussioni sui salesiani, i quali si accingevano ad aprire un'opera a Scutari proprio nel medesimo periodo.

⁹⁰ Cf F. ENGEL-JANOSI, *op.cit.*, vol. I, p. 230; J. WODKA, *op.cit.*, p. 358.

⁹¹ Cf F. ENGEL-JANOSI, *op.cit.*, vol. II, pp. 168-169.

pastorali; invece il papa favoriva quei candidati che si distinguevano appunto per lo zelo pastorale⁹².

Le questioni delle nazionalità si erano aggravate ancora più nella seconda metà dell'ottocento, costituendo il vero punto cruciale per ambedue le parti dell'impero. L'Austria, intesa come Cisleithania, in quell'epoca era composta di 8 nazioni, 15 Kronländer, 17 parlamenti. Già questo fatto spiega la complessità nel governare un paese attraversato per di più da un forte risveglio delle nazionalità, che reclamavano l'autonomia⁹³. Ne era coinvolta, in modi molto differenziati, la stessa chiesa cattolica. Se i vescovi cercavano di distanziarsene o almeno di non esserne promotori diretti, ciò non si può affermare del basso clero; questo, compresi i religiosi, in quasi tutto l'impero si mostrava favorevole ai movimenti nazionali⁹⁴. Il problema delle nazionalità si concentrava, tra l'altro, nel rivendicare il diritto alla propria lingua nella vita civile, cosa che venne maggiormente sentita nella Cisleithania, nonchè nella liturgia, come accadeva nella Croazia e nella Dalmazia, che desideravano introdurre la lingua slava⁹⁵. Ma le autonomie parziali talvolta concesse dal governo sia austriaco che ungherese non riuscivano a frenare il movimento nazionalistico in continuo aumento, che rimarrà uno dei problemi più scottanti dell'impero danubiano fino alla sua dissoluzione.

Quanto alla vita religiosa ne tratteremo brevemente limitandoci all'Austria, dove ebbe un risveglio assai rilevante, specie alla fine dell'ottocento e avanti la prima guerra mondiale. Già prima del concordato del 1855 si avvertiva un certo cambiamento nei riguardi sia degli ordini religiosi, sia delle congregazioni, che comportava una crescente benevolenza del governo verso questa forma di vita ecclesiale. Ciò venne visto come ulteriore indizio del tramonto dell'epoca giuseppinista. Tuttavia la mentalità giuseppinista, che consisteva nel richiedere dai religiosi «l'utilità»⁹⁶, e di conseguenza si mostrava sfavorevole e persino ostile agli ordini di tipo contemplativo, perdurò ancora per lungo tempo. Per cui si vedevano di buon occhio quei religiosi, il cui indirizzo era «pratico», cioè utile per la società stessa. Ciò spiega il fatto che nel 1911 erano 1671 i religiosi impegnati o come parroci o come cappellani

⁹² Cf ID., p. 79ss.

⁹³ Cf R. A. KANN, *op.cit.*, pp. 395-406.

⁹⁴ Cf P. LEISCHING, *op.cit.*, pp. 230-241; M. CSAKY, *op.cit.*, p. 285.

⁹⁵ Cf E. WEINZIERL, *op.cit.*, pp. 54-55.

⁹⁶ «Der Josephinismus hatte von den Klöster <<Nützlichkeit>> verlangt, die er vor allem in ihrer krankenpflegerischen und seelsorglichen Tätigkeit gelten ließ. Das kontemplativ-mystische Ideal, der Kult als Darstellung der Glaubenswahrheit, wurde verdrängt»(P. LEISCHING, *op.cit.*, p. 114).

e cioè circa il 15% per cento di tutti i religiosi⁹⁷.

La ripresa della vita religiosa in Austria nella seconda metà dell'ottocento viene confermata dall'apertura di nuove case religiose. Per rendersene conto basti paragonare il numero delle case religiose salite da 469 nel 1830 a 1135 nel 1895⁹⁸; questa crescita si notava specialmente tra le congregazioni femminili.

Le loro prestazioni riguardano prevalentemente il lavoro pastorale, la cura degli infermi, le missioni popolari, l'organizzazione degli esercizi spirituali e dei ritiri, l'educazione e l'insegnamento⁹⁹. A favore delle missioni all'estero c'era stato un notevole risveglio, che sfociò nella fondazione di diverse associazioni. Fra di esse ricordiamo il sodalizio di S. Pietro Claver, fondato dalla contessa Maria T. Ledòchowska¹⁰⁰.

Tutto ciò non significa che lo slancio della vita religiosa in Austria fosse pienamente soddisfacente. Tra l'altro, la vita dei religiosi in quanto tale soffriva assai a causa dell'attività parrocchiale, la quale portava molti a un allontanamento dalla vita comunitaria e a volte dallo spirito del fondatore. Va anche ricordato che la mentalità nazionalistica disturbava alquanto la convivenza. Inoltre si riscontrava, in genere, una scarsa dedizione allo studio serio¹⁰¹. Si notava infine la mancanza di religiosi dediti ai ragazzi dei quartieri popolari colpiti maggiormente dai cambiamenti sociali in atto. Ciononostante la vita religiosa era diventata nell'impero una forza assai rilevante, senza la quale sarebbe difficile immaginarsi la reale incidenza della Chiesa cattolica sulla società austriaca di quei tempi.

Tale era il quadro socio-ecclesiastico dell'impero asburgico, in cui si inseriva la giovane Società Salesiana nel lontano 1887 a Trento. Le richieste venute da molte parti, se da un lato dimostravano che i salesiani di don Bosco erano ben visti e accolti nell'impero asburgico, da un altro lato ci pare che non tenessero conto dei principi salesiani. Oltre al fatto che provenivano da differenti correnti socio-ecclesiastiche, e che i conservatori si mescolavano con i progressisti, i richiedenti non sempre badavano al carisma della vita consecrata, che imponeva limiti di azione agli stessi religiosi. I richiedenti

⁹⁷ Cf ID., p. 115; «In keinem anderen Lande sind die religiösen Gemeinschaften so intensiv an der Seelsorge beteiligt als gerade in Österreich»(Johannes HOLLNSTEINER, *Die Orden und Kongregationen in Österreich, in Der Katholizismus in Österreich. Sein Wirken, Kämpfen und Hoffen*, a cura di Alois Hudal, Innsbruck-Wien-München, Verlagsanstalt Tyrolia 1931, p. 111).

⁹⁸ Cf P. LEISCHING, *op.cit.*, p. 117(tabella: 11).

⁹⁹ Cf J. HOLLNSTEINER, *op.cit.*, pp. 111-112; P. LEISCHING, *op.cit.*, p. 115.

¹⁰⁰ Cf P. LEISCHING, *op.cit.*, pp. 119-120; J. HOLLNSTEINER, *op.cit.*, pp. 111.

¹⁰¹ Cf P. LEISCHING, *op.cit.*, pp. 115-116.

sembravano piuttosto propensi a sacrificare la finalità della vita religiosa ai propri interessi. E visto che gli stessi salesiani, apparsi da poco sulla scena europea e mondiale, non erano ancora riusciti ad acquistare una grande esperienza sul come muoversi, sebbene per principio fossero ben disposti, meglio si comprende la loro difficoltà nell'affrontare un terreno molto esigente e complesso. Si trattava di non deludere i richiedenti e nel contempo di rimanere fedeli al proprio carisma. Tutto questo richiedeva dai salesiani un'attenzione continua a un ambiente nuovo e la capacità di adattamento.

I documenti testimoniano precisamente l'inserimento dei salesiani di don Bosco in un ambiente socio-politico molto differente da quello da cui erano partiti. E siccome abbiamo da fare con materiale d'archivio, ci pare preziosa la testimonianza che ne risulta.

II. DOCUMENTI

A. Introduzione

Il presente saggio ha lo scopo di presentare una serie di documenti, che, in modo conclusivo e completo, affrontano l'argomento del riconoscimento governativo della Pia Società Salesiana nell'impero danubiano. Di conseguenza, i documenti che non presentano un significativo interesse per detto problema non fanno parte della presente raccolta.

L'arco di tempo abbracciato sono gli anni tra il 1903 e il 1912, tranne un documento che è dell'anno 1893, importante in quanto contiene un legame tematico con tutto il corpo documentario.

I documenti tendono ad evidenziare le differenti angolazioni nel valutare i salesiani di don Bosco, nonché gli interessi contrapposti delle varie parti nel riconoscerli secondo le leggi vigenti nell'Austria-Ungheria. Per rendersi conto dei diversi punti di vista, basti pensare alle nette divergenze che si trovano tra le relazioni dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede e quelle dei luogotenenti oppure dei commissariati di polizia dell'Austria.

L'impostazione seguita tiene conto di tre criteri nell'ordinarli. Il primo è quello di ricostruire *l'iter* della pratica per ottenere l'approvazione giuridica. Dobbiamo purtroppo lamentare la mancata documentazione delle domande dei vescovi di Lubiana e Trieste, come pure della probabile richiesta del vescovo di Cracovia. Tuttavia questo fatto non impedisce di ricostruire il procedimento burocratico della vicenda. La presentazione parte dalle domande dei salesiani, espone le pratiche dei ministeri competenti che, a loro volta, svolsero indagini di diverso tipo e si conclude con il cosiddetto «Vortrag» e l'approvazione imperiale.

Il secondo criterio rileva il peso dei documenti: le domande dei salesiani e dei luogotenenti vengono riprese dalle relazioni dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede e dagli interventi del nunzio apostolico a Vienna; seguono i documenti dei ministeri e dei ministri; chiudono *l'iter* le relazioni dei luogotenenti, dei commissariati di polizia e del console.

Il terzo criterio è quello cronologico, che viene osservato all'interno dei due precedenti.

Per rendere comprensibile la lettura dei documenti ognuno di essi è corredato da note storiche. Inoltre a ciascun documento abbiamo preposto una succinta spiegazione, che riassume le linee più importanti del testo.

B. Esposizione dei documenti ricercati

B.1. Domande e lettere di Superiori e confratelli

B.1.1) La domanda del 1903 di don Michele Rua

La domanda prova il coinvolgimento del Rettor Maggior in una lunga serie di trattative con le autorità civili dell'Austria-Ungheria al fine di ottenere il riconoscimento

giuridico nell'Austria. Tale riconoscimento fu per i salesiani non solo di grande importanza, ma anche urgente. La Pia Società Salesiana metteva le radici nell'impero danubiano con un dinamismo molto promettente. Le vocazioni provenienti da questi paesi aumentavano, perciò il futuro dei salesiani esigeva un cambiamento pure sotto l'aspetto, che chiameremo socio-politico.

Quindi il rettor maggiore M.Rua si rivolse al governo viennese tramite il luogotenente di Trieste, per ottenere dall'imperatore l'approvazione della Congregazione Salesiana.

Al luogotenente ricordò il permesso da lui concesso per aprire a Trieste un oratorio già nel 1898. Perciò l'opera salesiana non gli era sconosciuta, anzi ne apprezzava il lavoro svolto a favore dei più bisognosi.

«ORATORIO¹⁰²

DI

S. FRANCESCO DI SALES

Torino, via Cottolengo 32

Eccelsa I. R. Luogotenenza

Il devoto sottoscritto confidando nella bontà di C.E.I.R.L. osa colla presente, in qualità di Superiore Generale della Pia Società di S. Francesco di Sales in Torino, di chiedere all'E.I.R. Governo Austriaco la grazia che la Pia Società di San Francesco di Sales venga legalmente riconosciuta ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale del 3 Giugno 1858¹⁰³.

Come appare dall'unito stampato, essa vien retta secondo lo statuto ivi riportato dal quale facilmente cod. E.I.R. Luogotenenza potrà eruire quale sia lo scopo, e quale la istituzione della Pia Società, già approvata dalla S. Sede in data 13 Aprile 1874.

Precipuo scopo della stessa è quello di educare cristianamente la gioventù maschile, onde cresca a consolazione della famiglia, non che a speranza della Società e dello Stato.

Del resto la nostra pia Società non è sconosciuta all'E.I.R. Luog. giacchè col river. disp. 14/10 98 No 20371, permetteva che in Trieste venisse eretto un Oratorio (Ricreatorio) festivo, il quale già da quattro anni è aperto ai figli del popolo nel vasto rione di S. Giacomo¹⁰⁴.

¹⁰² ASC E 961 *Austria*: è una copia. Fu già pubblicata in RSS 17(1990) 341.

¹⁰³ Questa data fa riferimento, in verità, alla ordinanza imperiale: «Auf Grundlage der Artikel 28 und 29 des Concordates wird bezüglich der Einführung geistlicher Orden und Congregationen und der Ausübung ihrer Befugniß zur Abschließung von Rechtsgeschäften in Folge Allerhöchster Entschließung vom 3.Juni 1858 hiermit angeordnet» (*Reichs-Gesetz-Blatt für das Kaiserthum Österreich. Jahrgang 1858*, Wien, aus der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei 1858, p. 393), in base alla quale era stata promulgata la legge dal ministero dei culti e istruzione pubblica il 13 giugno 1858, a cui si riferisce don M. Rua (cf *ibid.*).

¹⁰⁴ Cf *Annali* II 662.

Bramando pertanto che l'istituzione si consolidi, mi permetto con la presente d'impetrare dall'E.I.R. Luogotenenza il favore ch'Essa voglia adoperarsi affinché l'Augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe graziosissimamente si degni di dare la sua approvazione Sovrana, e quindi la Pia Società di S. Francesco di Sales venga legalmente riconosciuta in Austria¹⁰⁵.

Sicuro del favore, anticipo i più vivi ringraziamenti, ed assicurando l'Imperiale Governo che sarà sempre cura de'miei dipendenti d'educare i giovani alla fedeltà verso l'Augusta Casa d'Asburgo, passo a dirmi

Torino 6 luglio 1903.

Umil.mo, Dev.mo Servitore
firmato Sac. Michele Rua Rett.Magg.»

B.1.2) La domanda del 1905 di don Michele Rua

Siccome le domande, anche tramite i vescovi di Lubiana e Trieste, non approdarono a buon porto, M. Rua si sentì spinto di nuovo a ricorrere, questa volta direttamente, all'imperatore Francesco Giuseppe. Lo fece su consiglio di alcune persone ben disposte nei riguardi della Pia Società Salesiana, le quali credevano che appunto solo l'intervento dell'imperatore potesse sciogliere i nodi dell'approvazione.

D. Rua indicò, molto brevemente, le finalità dell'opera di don Bosco; accennò al riconoscimento che la Congregazione godeva da anni in diversi paesi; osservò che in alcune città dell'Austria, come a Vienna, dove erano venuti su invito dell'arciduchessa Maria Josefa, era avvertita la benefica opera dei salesiani, i quali, per rendere ancora più fruttuoso il loro lavoro a favore dei giovani, sentivano il bisogno d'essere riconosciuti civilmente come ente morale.

Don Rua domandò, diversamente che nel 1903, l'approvazione in tutta la monarchia. Ciò si spiega col crescere delle vocazioni salesiane nel regno ungherese.

¹⁰⁵ Una minuta del 27 aprile 1907, indirizzata all'ambasciatore austro-ungarico presso la S.Sede e al ministro dei culti e istruzione pubblica e nella quale si richiamavano i documenti del 1903 in questione, riferiva che effettivamente il luogotenente di Trieste se ne era interessato: «und daß speciell die k.k. Statthaltere in Triest, dieses Ansuche befürwortens dem k.k. Cultus Ministerium in Vorlage gebracht habe»(HHSStA *Adm.Reg.* 61 F 26).

«Bitte um¹⁰⁶:

Approbation der Salesianer
von Don Bosco

An

S.K.K. Apostolischen(*sic*) Majestät
den Kaiser von Österreich u.
König von Ungarn

Die Congregation der Salesianer von D. Bosco hat als besondere Aufgabe die Erziehung der armen u. verlassenen Jugend, speziell jener, welche sich den verschiedenen Handwerken und Künsten widmet. Selbige pflegt neben der intellektuellen und physischen(*sic*) Erziehung, ganz besonders auch die moralische. Schon zu Zeiten des Stifters wurde die Congregation in die verschiedensten Länder gerufen u. ihrem Wirken stets die vollste Anerkennung zuteil. Auch mehrere Städte Österreichs erkannten diesen wohltätigen Einfluß durch Gründung von Salesianischen Niederlassungen an, wie Triest im Jahre 1898, Görz 1895, Trient 1887, Leibach 1901, Oswiencim 1898 und Wien, wohin die Salesianer auf ausdrücklichen Wunsch Ihrer K.K. Hoheit der Durchlauchtigsten Frau Erzherzogin Maria Josefa gerufen wurden und hierselbst eine Anstalt mit 200 Zöglingen haben.

Das Wirken dieser Congregation würde sich noch viel segensreicher zum Wohle der armen und verlassenen Jugend der Österreich-Ungarischen Monarchie entfalten können, wenn genannte Congregation von der Hohen K.K. Regierung offiziell in der ganzen Monarchie approbiert wäre; *daher wagt selbige Eur. K.K. Apostolischen Majestät untertänigst zu bitten, ihr diese Approbation huldvollst erteilen zu wollen.* Die schon bestehenden, oben genannten Niederlassungen haben sich stets nicht nur der vollsten Anerkennung, sondern auch der bereitwilligsten Unterstützung seitens der kirchlichen und civil-Behörden(*sic*) des Reiches erfreut.

S. Eminenz der Kardinal u. Fürstbischof von Krakau¹⁰⁷, sowie Se. Bischl. Gnaden von Triest¹⁰⁸, sandten schon eine diesbezügliche Empfehlung in dieser Angelegenheit an die Hohe K.K. Regierung. In der vollsten Hoffnung auf allergütigste Gewährung dieser ergebensten Bitte, spreche ich Eur. K.K. Apostolischen Majestät schon im voraus unseren ehrerbietigsten

¹⁰⁶ AVA-CUM *salesianer 92*; una fotocopia è conservata in APW. Il documento fu già pubblicato sia da G. SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der Gesellschaft des heiligen Franz von Sales*, München, Don Bosco Verlag 1989, p. 60, il quale però non sempre lo riferisce fedelmente, come nel caso del nome dell'Arciduchessa dell'Austria che per lui è Josefa Maria, mentre nel testo originale si legge Maria Josefa sia, in fotocopia nell'appendice del suo lavoro, da Dietrich M. ALTENBURGER, *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*, theologische Diplomarbeit an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1990(dattiloscritto).

¹⁰⁷ Il cardinale arcivescovo Jan Puzyna.

¹⁰⁸ Monsignore Francesco X. Nagl.

Dank aus und zeichne mich Eur. K.K. Apostol. Majestät
alleruntertänigster

S. Michael Rua
Generaloberer der Salesianer
von Don Bosco

Wien, 28. Oktober 1905»¹⁰⁹

B.1.3) La lettera del 1908 di don Michele Rua

Il rettor maggiore M. Rua approfittò del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe, in occasione dei 60 anni dalla sua ascesa al trono, non solo per porgergli auguri, ma per chiedergli l'intervento per quanto riguardava la questione del riconoscimento nell'impero.

E' interessante l'argomentazione con cui Rua presentò la richiesta. Accennò, sapendo dei buoni rapporti tra l'imperatore e il papa Pio X, al decreto papale con cui don Bosco fu proclamato venerabile. Non omise di menzionare - cosa a cui si era molto sensibile a quell'epoca - che il gesto imperiale sarebbe stato un ulteriore stimolo a promuovere la fedeltà al trono e alla patria.

Questa lettera permette di vedere come i superiori cercassero di servirsi di ogni occasione per sollecitare l'approvazione della società salesiana, approvazione che di anno in anno assumeva maggiore importanza per lo sviluppo dell'opera salesiana.

D'altronde il tentativo di rivolgersi direttamente all'imperatore è di per se stesso molto significativo.

«Eur¹¹⁰.
K.K. Apostol.
Majestät!

Das Echo der großen Festlichkeiten, auf welche sich die Untertanen, anlässlich des Jubiläums Eur.K.K. Apostol. Majestät¹¹¹ freudigst vorbereiten, überschallt die weiten Grenzen des Reiches Eur.K.K. Apost. Majestät.

Wir selbst in Vorbereitung auf das Jubiläum des obersten Hirten der Kirche¹¹², nehmen umso lieber an der Freude und an dem Jubel der Untertanen Eur.K.K. Apostol. Majestät teil, als wir wohl wissen wie der erlauchte Tron(*sic*) der edlen

¹⁰⁹ Rua non accennò all'erezione della provincia austro-ungarica, che ebbe luogo il 14 ottobre dello stesso anno; ciò, verosimilmente, avrebbe potuto favorire la sua richiesta. E' difficile spiegare i motivi per cui non la menzionò. La spiegazione potrebbe essere questa, che non volesse entrare nella questione molto delicata a chi appartenessero le case di Trento, Trieste e Gorizia. Pertanto chiese l'approvazione della Congregazione Salesiana come tale nell'impero asburgico.

¹¹⁰ AVA-CUM salesianer 92.

¹¹¹ Francesco Giuseppe festeggiava allora i 60 anni dalla sua ascesa al trono.

¹¹² Pio X celebrava invece 60 anni di sacerdozio.

Habsburger seit Jahrhunderten die mächtigste und treueste Stütze unser hl. Kath. Kirche war und noch stets ist.

Doch haben wir noch einen anderen Grund der aufrichtigsten Teilnahme. Eine größere Anzahl unserer Söhne und Mitbrüder ist glücklich unter dem Szepter Eur.K.K. Apost. Majestät an dem Wohle und an der Rettung der Jugend in der Österreich-Ungarischen Monarchie arbeiten zu können und in ihrem Namen ist es besonders in welchem ich Eur.K.K. Apostol. Majestät bitte, schon jetzt:

«unsere aufrichtigsten und innigsten Glückwünsche zum Jubiläum Eur.K.K. Apost. Majestät huldvollst entgegen zu nehmen geruhen wollen».

Bei dieser Gelegenheit möge Eur.K.K. Apostol. Majestät entschuldigen wenn ich es wage eine demütige Bitte zu wiederholen.

Vor kurzer Zeit würdigte sich der hl. Vater Pius X den Stifter unserer Genossenschaft Don Johannes Bosco in Anerkennung der großen Verdienste um das Wohl der armen und verlassenen Jugend zur Ehre der Altäre zu erhöhen.

Mögen Eur.K.K. Apost. Majestät daher allergütigst geruhen das Wirken der Söhne dieses großen Stifters auch in Österreich gnädigst anzuerkennen und die Bitte um staatliche Anerkennung unserer Gesellschaft huldvollst zu erhören.

Es wird dieses Ereignis für uns ein mächtiger Sporn sein nicht nur gute kath. Christen sondern auch fleißige, ehrliche Bürger, die jederzeit treu zum Trone(*sic*) und zum Vaterlande stehen, zu erziehen.

Indem ich die Glückwünsche ergebenst wiederhole, erlaube ich mir Eur.K.K. Apostol. Majestät schon im voraus den tiefgefühltesten Dank zu Füßen zu legen und zeichne mich

Eur.K.K. Apost. Majestät

ehrfurchtsvollst ergebenster

P. Michael Rua

General-Superior der Salesianer von D. Bosco.

Smirne 3 marzo 1908

Turin 11.März 1908¹¹³

il sigillo»

B.1.4) La domanda del 1910 di don Emanuele Manassero

E. Manassero in quanto ispettore della provincia salesiana austro-ungarica si rendeva conto, sicuramente più degli altri, della necessità di concludere l'infinito protrarsi delle trattative circa il riconoscimento. Ricordò la domanda del 28 ottobre 1905 del defunto rettor maggiore M. Rua e nel contempo si dichiarò pronto a presentare ogni informazione o spiegazione sia scritta che orale concernente la Congregazione Salesiana.

¹¹³ La doppia data si può così chiarire: la prima data è di don Rua, lo si intuisce dalla grafia; la seconda è di altro mano, probabilmente del segretario responsabile anche della spedizione.

«An das Hohe K.K. Ministerium für Kultus und Unterricht
Wien¹¹⁴

Der gehorsamst gefertigte Salesianer-Provinzial bittet hiermit untertänigst das Hohe Ministerium um die gnädige Erledigung der Eingabe, mit welcher der weiland Hochwürdigste Generalsuperior Don Michael Rua am 28. Oktober 1905 um die Verleihung des Niederlassungsrechtes der Kongregation der Salesianer von Don Bosco angesucht hatte. Die Herbeiführung einer diesbezüglichen Entscheidung zu Gunsten der Kongregation würde für das weitere Bestehen und Gedeihen der Salesianischen Anstalten, welche seit Jahren an verschiedenen Orten sich der ärmeren Jugend Österreichs annehmen und die Annerkennung aller berufenen Faktoren sich erworben haben, ein hochbedeutsames Ereignis sein.

Gehorsamst gefertigter Bittsteller erklärt sich bereit, alle erforderlichen Auskünfte und Erklärungen betreffend der ganzen Kongregation und der einzelnen Häuser jederzeit sowohl mündlich wie auch schriftlich abzugeben.

Wien, 1. Juni 1910
(III, Hagenmüllergasse 43)
il sigillo

Dr. Emanuel Manassero
Salesianerprovinzial»

B.1.5) La domanda del 1910 di don August Hlond

Don August Hlond, direttore da poco più di un anno della casa salesiana a Vienna, avvertiva il bisogno di risolvere il delicato e complesso problema dell'approvazione della Pia Società Salesiana, approvazione che avrebbe consentito ai salesiani di essere riconosciuti cittadini a pieno diritto. Perciò, sin dall'inizio, si mise a disposizione del suo provinciale, E. Manassero, che, avendo la sede a Oswiecim (Polonia), non poteva seguire da vicino tutte le questioni al riguardo e perciò ritenne opportuno avvalersi di Hlond.

Questi presentò al ministero dei culti e istruzione pubblica la richiesta a nome dell'ispettore della provincia austriaca dei salesiani di don Bosco non senza far riferimento alla domanda del 28 ottobre 1905 del rettor maggiore M. Rua. Nell'argomentare, fece perno sull'attività educatrice dei salesiani, la quale, per essere ancora più efficace, abbisognava del riconoscimento civile; menzionò la fondazione dell'ispettoria austriaca come ispettoria autonoma ed auspicò che tale fatto stimolasse le autorità civili a riconoscere la Società Salesiana.

Poi segnalò, molto brevemente, tutte le opere salesiane presenti nell'impero asburgico, in modo particolare quella cominciata da poco nella capitale, mettendone in rilievo l'aspetto educativo. Fece menzione delle proprietà immobiliari lasciate in eredità dal defunto rettor maggiore M. Rua, le quali, in caso del mancato riconoscimento, non avrebbero potuto essere messe a disposizione dei giovani per i quali

¹¹⁴ AVA-CUM salesianer 92.

anche nell'Austria lavoravano i salesiani. Concluse invitando il ministero a presentare la richiesta del 1905 a Sua Maestà Apostolica, per eventuali decisioni.

«Hohes K.K. Ministerium¹¹⁵
für Kultus und Unterricht!

Der untertänigst gefertigte Direktor der Erziehungsanstalt der Salesianer in Wien, III, Hagenmüllergasse 43, erlaubt sich im Auftrage des Hochwürdigsten Herrn Provinzial der Österreichischen Provinz der Salesianer von Don Bosco¹¹⁶, den Hohen K.K. Ministerium folgende Bitte ergebenst zu unterbreiten.

Um dem wohlthätigen Wirken der Salesianischen Erziehungshäuser in Österreich unter dem Schutze der Hohen Regierung einen, den wachsenden Bedürfnissen der Jugend entsprechenden Aufschwung zu geben, richtete ehrfurchtsvollst am 28. Oktober 1905 der damalige Generalobere der Salesianer, der Hochwürdigste Herr Michael Rua, an Seine K.u.K. Apostolische Majestät die alleruntertänigste Bitte um die allerhöchste Genehmigung der Salesianischen Kongregation für alle im Reichsrath vertretenen Königreiche und Länder.

In gleichem Jahre errichtete der hl. Stuhl durch ein Dekret der Kongregation der Bischöfe und Regulierten(*sic*) in kanonischer Form die österreichische Salesianer-Provinz¹¹⁷ unter dem Titel der hl. Schutzengel. Dadurch erreichten die Salesianischen Niederlassungen in Österreich ihre kanonische Autonomie und konnten, gestützt auf die hohe Gunst der Behörden und auf das besondere Wohlwollen der Hochwürdigsten Herrn Bischöfe, festere Form und Gestalt annehmen und zum Wohle der Jugend neue Erziehungshäuser eröffnen.

So gestaltete sich das Salesianische Oratorium in Triest, durch die hohe Gewogenheit des Statthalters Durchlaucht Prinz Hohenlohe und seiner Exzellenz Bischof Dr. Nagl zu einem grossartigen charitativen Werke, in dem Hunderte von armen Knaben ihre Rettung finden.

Die Salesianische Handwerkerschule in Oswiecim, welche die Hebung der Industrie und des Handwerkerstandes bezweckt, erlangte auf Grund des Ministerialerlasses vom 27.7.1907 die Berechtigung, seinen Absolventen die Gesellen- und Meisterzeugnisse selbstständig auszustellen.

In Laibach, wo das frühere Institut durch einen grossartigen und herrlichen Neubau ergänzt wurde, vertraut das K.k. Landesgericht in Laibach, mit Zustimmung des Hohen K.K. Justizministeriums seit vier Jahren der Salesianischen Rettungsanstalt jene Knaben an, welche aus irgend einem Grunde benötigen, durch einige Zeit in einer Erziehungsanstalt unterbracht zu werden.

In Przemysl betraute Se. Exzellenz der Hochwürdigste Bischof Dr. Pelczar die Salesianer mit der Leitung eines Lehrlingsheimes, für das die Kongregation in diesem Jahre ein eigenes grosses Gebäude errichten liess. Ausserdem beabsichtigt Se.

¹¹⁵ AVA-CUM *salesianer* 92. Cf D.M. ALTENBURGER, *op.cit.*, fotocopia in appendice.

¹¹⁶ Emanuel Manassero fu provinciale dal 1905 al 1911.

¹¹⁷ Hlond non riportò il nome di questa provincia quale risultava dal decreto della S.Sede a cui si riferiva, ma la indicò secondo l'uso comune; ciò era, del resto, anche più conveniente.

Exzellenz der Kongregation eine Pfarrkirche, die im Stadtviertel Zasanie erbaut werden soll, anzuvertrauen.

Auf den Antrag des Kuratoriums der in Krakau von Fürsten Lubomirski gestifteten Erziehungsanstalt behufs Übergabe der Leitung derselben an die Salesianerkongregation, nahm das Hohe K.K. Ministerium des Innern im laufenden Jahre eine Abänderung des Anstaltsstatutes vor und bewilligte die Übernahme der Leitung durch die Don Bosco-Kongregation. Die diesbezüglichen Verhandlungen stehen bereits vor ihrem Abschlusse.

Endlich hat die Salesianerkongregation im Jahre 1910 auch in Wien eine Gründung vorgenommen und errichtete hier mit Bewilligung des K.K.N.Ö. Landesschulrates (Erlass vom 22.März 1910) eine Erziehungsanstalt, in der als untertänigste Huldigung aus Anlass der Vollendung Allerhöchst Sr. Majestät 80. Lebensjahres zwei Freiplätze für Offizierssöhne gestiftet wurden, wofür die Militärkanzlei Sr. Majestät in allerhöchsten Auftrage sich bei der Anstaltsdirektion schriftlich bedankte. Ferner eröffneten die Salesianer auf ausdrücklichen Wunsch Sr. Exzellenz, des Hochwürdigsten Herrn Erzbischofs-Koadiutors Dr. Nagl und mit Bewilligung des K.K.N.Ö. Landesschulrates (Dekret vom 26.7.1910) ein Knabenheim, welches sich zur Aufgabe gestellt hat, der Schuljugend an freien Tagen und in freien Stunden Aufsicht, Spiele und Unterhaltungen unentgeltlich zu bieten und christliche Gesinnung anzueignen. Dieses Werk wurde vom Hochwürdigsten F.e. Bischöflichen Ordinariate mit einem ermutigenden Schreiben begrüsst, während die Erdberger Bevölkerung das Knabenheim als eine grosse Wohltat empfunden hat und ihm heutzutage bereits 500 Knaben zuschickt. Ausserdem beauftragte Se. Eminenz Kard. Gruscha schon vor einem Jahre die Salesianer mit der Leitung des Lehrlingsheimes (im Anschlusse an den kath. Gesellenverein) in der Gumpendorferstrasse und heuer übernahm die Kongregation auf Anbieten des Hochwürdigsten F.e. Bischöflichen Ordinariats den Religionsunterricht in der Paulusschule im III. Bezirke.

Inzwischen starb am 6.April 1910 der Generalobere der Salesianischen Kongregation, der Hochwürdigste Herr Michael Rua und hinterliess der Österreichischen Provinz seine Besitze in der Monarchie, nämlich die Gründungen in Wien, Oswiecim und Przemysl, mit der Bedingung, dass die Kongregation binnen zwei Jahren nach seinem Tode in Österreich annerkannt(*sic*) wird. Er beabsichtigte auf diese Weise, die auf Österreichischen Gebiete und in Österreichischen Geiste wirkende Häuser zu dotieren und ihnen die Möglichkeit einer selbstständigen Existenz und Entwicklung zu sichern.

Der am 16.August l.J. in Turin neuerwählte Generalobere, der Hochwürdigste Herr Paul Albera, begünstigt ausserordentlich die Entwicklung des Salesianischen Wirkens in Österreich und wünscht, dass dasselbe durch die hohe Gunst der K.K. Regierung zu Lösung der Jugendfürsorgefrage möglichst viel beitrage.

Da nun in der jetzigen Lage der Dinge die Kongregation durch die staatliche Annerkennung(*sic*) in eine mehr direkte Fühlung mit den Hohen Behörden treten würde, was ein ruhigeres und mehr intensives Wirken auf dem Gebiete der Erziehung der verwahrlosten Jugend zu Folge hätte, erlaubt sich der Unterzeichnete im Auftrage des Hochwürdigsten Herrn Provinzials an das Hohe K.K. Ministerium die untertänigste Bitte:

Das Hohe Ministerium möge das Gesuch des Generaloberen Herrn Michael Rua vom 28.Oktober 1905, dessen Erledigung noch nicht erfolgt ist, gnädigst in Erwägung

ziehen und den Akt der Annerkennung(sic) der Kongregation der Salesianer von Don Bosco Seiner K.u.K. Apostolischen Majestät zur Allerhöchsten Entschliessung vorlegen.

Sollten irgendwelche Auskünfte erforderlich sein, so ist der Unterzeichnete bereit, dieselben in jeder gewünschten Form abzugeben und auch, falls es notwendig wäre, besondere Vollmachten seitens der Kongregation vorzulegen.

Dr. August Hlond
Salesianerdirektor¹¹⁸

Wien, am 1. Dezember 1910.
(III, Hagenmüllergasse 43).

An das Hohe K.K. Ministerium
für Kultus und Unterricht!

Dr. August Hlond

Direktor der Erziehungsanstalt
der Salesianer von Don Bosco
Wien, III, Hagenmüllergasse 43

Bittet untertänigst um gnädige
Erledigung des Gesuches vom 28. Oktober
1905 betreffs der staatlichen Annerkennung(sic)
der Kongregation der Salesianer von Don Bosco»

B.1.6) La domanda del 1911 di don Paolo Albera

Don P. Albera, in qualità di rettor maggiore della Pia Società Salesiana, si rivolse direttamente all'imperatore Giuseppe Francesco per il riconoscimento legale della suddetta Società. Egli pure fece riferimento alla domanda del 28 ottobre 1905 del predecessore M. Rua.

La lettera di Albera nello stile e nel contenuto, con pochi cambiamenti e ritocchi, ricorda la lettera di August Hlond del 10 dicembre 1910, la quale, però, era stata indirizzata al ministero dei culti e istruzione pubblica. Possiamo, dunque, supporre che quella di Hlond sia servita da modello a quella di Albera o addirittura che anche questa sia stata composta dal Hlond.

Tuttavia alcune sfumature, apportate nel testo di Albera, non possono sfuggire alla nostra attenzione, in quanto prendono in considerazione le sensibilità delle autorità viennesi verso certi presunti comportamenti e atteggiamenti dei salesiani di

¹¹⁸ Divenne direttore di quest'opera nell'estate 1909, dopo aver lasciata la direzione di Przemysl.

don Bosco. Per la prima volta fu adoperata l'espressione «in Österreichischen Geiste tätig sind», per scongiurare l'accusa che fossero troppo permeati di spirito italiano; un'altra espressione riguardava la benevolenza dell'episcopato austriaco; accennò, poi, alla soluzione del problema della «Jugendfürsorgefrage» etc.

«Euerer K.u.K. Apostolische Majestät!¹¹⁹

Der gehorsamst gefertigte Generalobere der Salesianer Don Boscos erlaubt sich, Euerer K.u.K. Apostolischen Majestät nachstehende Bitte alleruntertänigst zu unterbreiten:

Um es den Salesianischen Erziehungshäusern, die in der Monarchie Euerer Majestät in Österreichischen Geiste tätig sind, zu ermöglichen, ihr Wirken zum Wohle der armen und verlassenen Jugend durch eine nähere Fühlung mit der Hohen Regierung segensreicher zu entfalten, unterbreitete alleruntertänigst Euerer K.u.K. Majestät am 28. Oktober 1905 der damalige Generaloberer der Salesianer der Hochw. Herr Don Michael Rua die gehorsamste Bitte um die Allerhöchste Genehmigung der Salesianischen Kongregation für alle im Reichsrate vertretenen Königreiche und Länder.

Gleichzeitig gedachte die Kongregation den Niederlassungen in Österreich eine selbstständige und den Verhältnissen angepasste Entwicklung zu sichern und erwirkte zu diesem Zwecke im Jahre 1905 ein Dekret des Apostolischen Stuhles, durch welches eine neue Österreichische Provinz der Salesianer unter dem Titel der hl. Schutzengel errichtet wurde¹²⁰. Infolge dieser auf kanonischem Wege erreichten Autonomie konnte die neue Provinz dank der Hohen Gunst der Behörden und gestützt auf das grosse Wohlwollen des Hochwürdigsten Episkopats ihre humanitäre Aufgabe in reichem Masse erfüllen und sogar zur Eröffnung neuer Anstalten schreiten.

So ermöglichte dem Salesianischen Oratorium in Triest¹²¹ die hohe Gewogenheit des Statthalters Euerer Majestät Durchlaucht Prinz Hohenlohe und Sr. Exzellenz Bischof Dr. Nagl einen derartigen Aufschwung, dass seine Tätigkeit sich bereits auf 1400 Kinder erstreckt, die dort ihre Rettung finden.

Die Salesianische Handwerkerschule in Oswiecim, die mit Unterstützung der Landesbehörden ganz besonders die Hebung des Handwerkerstandes in Galizien anstrebt, erlangte auf Grund des Ministerialerlasses vom 27.7.1907 die Berechtigung, seinen Absolventen staatsgültige Zeugnisse selbständig auszustellen.

¹¹⁹ ASC E 961 *Austria*. Purtroppo negli archivi civili di Vienna non l'abbiamo rintracciata, perciò rimane un dubbio per quanto riguarda la sua spedizione.

¹²⁰ D. Albera non accennò alle case di questa nuova provincia; lo fece appositamente, sapendo che nell'elencarle sarebbe stato costretto a dire che alcune case salesiane dell'impero danubiano non appartenevano ad essa. Ciò avrebbe causato, con certezza, una cattiva impressione; pertanto meglio tacere.

¹²¹ D. Albera ricordò quest'opera, perché essa godeva di stima persino presso le autorità civili. Era piuttosto un semplice ripiego, che non un travisamento di dati, tenuto presente che essa non faceva parte della provincia austro-ungarica.

In Laibach, wo das Institut durch einen grossartigen Neubau erweitert wurde, übergibt das dortige k.k. Bezirksgericht mit Zustimmung des Hohen K.K. Justizministeriums seit mehreren Jahren der Salesianischen Rettungsanstalt jene Knaben, die benötigen, in einer Erziehungsanstalt interniert zu werden.

In Przemysl betraute der Hochwürdigste Bischof Exzellenz Dr. Pelczar die Salesianer mit der Leitung eines Lehrlingsheimes, für das die Kongregation soeben ein herrliches Gebäude errichten ließ.

Auf Antrag des Kuratoriums der in Krakau vom Fürsten Lubomirski gestifteten Erziehungsanstalt behufs Übernahme derselben durch die Salesianer-Kongregation nahm das Hohe K.K. Ministerium des Innern im laufenden Jahre eine Abänderung des Anstaltsstatutes vor und bewilligte gleichzeitig die Übernahme der Leitung durch die Salesianer-Kongregation. Die auf dieser Basis eingeleiteten Verhandlungen stehen bereits vor ihrem Abschlusse.

Endlich hat die Kongregation im Jahre 1910 auch in Wien eine Gründung vorgenommen und errichtete hier mit Bewilligung des k.k.N.Ö. Landesschulrates eine Erziehungsanstalt, in der als untertänigste Huldigung aus Anlass der Vollendung Allerhöchst Euerer K.u.K. Majestät 80. Lebensjahres zwei in diesem Jahre zum ersten Male zur Besetzung gelangende Freiplätze für Offiziersöhne gestiftet wurden. Ferner eröffneten die Salesianer in Wien auf Wunsch Sr. Exzellenz des Hochwürdigsten Herrn Erzbischofs-Koadiutors Dr. Nagl und mit Bewilligung des K.k.N.Ö. Landesschulrates ein Knabenheim, welches sich zur Aufgabe gestellt hat, die Schuljugend dieses Arbeiterviertels an freien Tagen und in schulfreien Stunden von der Strasse fernzuhalten, ihr Aufsicht, Spiele und Unterhaltungen unentgeltlich zu bieten und mit der christlichen Gesinnung auch ganz besonders Liebe und Treue zum Allerhöchsten Herrschershause einzupflanzen. Dieses Werk wurde vom f.e. Ordinariate mit einem belobenden Schreiben begrüsst und die Bevölkerung Erdberg das Knabenheim als eine grosse Wohltat empfunden und ihm bereits 500 Kinder zugeschickt.

Inzwischen starb am 6. April 1910 der Generalobere Don Michael Rua und hinterließ der Österreichischen Provinz seine Besitze in der Monarchie, nämlich die Gründungen in Wien, Oswiecim und Przemysl im Falle, dass die Kongregation binnen zwei Jahren nach seinem Tode in Österreich anerkannt(*sic*) werde. Er beabsichtigte auf diese Weise diese Häuser zu dotieren und ihnen die Möglichkeit einer selbstständigen Existenz und Entwicklung zu sichern.

Der untertänigst gefertigte, am 16. August 1910 gewählte Nachfolger Don Ruas und Generalobere der Kongregation möchte gern besonders den deutschen Zweig der Don Boscós Söhne in der Monarchie Euerer K.u.K. Majestät zum Wohle der Jugend in innigem Einvernehmen mit der Hohen Regierung und in einem weit grösseren Umfange arbeiten sehen, damit die geniale Idee Don Boscós, die in anderen Ländern unglaublich viel auf dem Gebiete der Jugenderziehung geleistet hat, auch in Österreich möglichst viel zur Lösung der Jugendfürsorgefrage beitrage. Der Umstand jedoch, dass die Kongregation in der Monarchie offiziell nicht anerkannt(*sic*) ist, ruht zu sehr hemmend auf die Gründungen. Als Beispiel erlaube ich mir alleruntertänigst die Tatsache anzuführen, dass die gerichtliche Abhandlung über die Verlassenschaft nach dem verstorbenen Michael Rua den drei Gründungen in Wien, Oswiecim und Przemysl den kumulativen Wert von 862.115 Kronen beigemessen hat, wovon eine sehr hohe Übertragungsgebühr zu entrichten ist. Diese grosse Summe, die mit den grössten Opfern zusammengebracht werden muss und die nach

Ableben der Erben Don Michael Ruas immer wieder zu erbringen sein wird, würde im Falle, dass die Kongregation annerkannt(*sic*) wäre, den armen Kindern zufallen, für die Euerer K.u.K. Majestät ein so huld- und liebevolles Herz haben und für die im Jubiläumsjahre Euerer Majestät so viele Stiftungen gebührenfrei errichtet worden sind.

Der untertänigst gefertigte Generalobere der Kongregation hat die innige Überzeugung, dass die Salesianer durch die staatliche Annerkennung(*sic*) in eine mehr direkte Fühlung mit den Behörden treten würden, was ein ruhigeres und mehr intensives Wirken auf dem Gebiete der Erziehung besonders der verwahten Jugend zur Folge hätte. Auch hätten dann die zahlreichen Mitglieder der Kongregation, die sich rühmen, Untertanen Euerer Majestät zu sein, öfters Gelegenheit, ihre Liebe zum Vaterlande und ihre ehrfurchtsvolle und feste Treue zu Euerer K.u.K. Majestät durch Taten zu bezeugen.

In dieser Überzeugung und mit Vertrauen auf die huldvolle väterliche Liebe Euerer K.u.K. Majestät zu den armen Kindern, erlaube ich mir, mich dem Gesuche meines Vorgängers vom 28. Oktober 1905 anzuschließen und Euerer K.u.K. Apostolischen Majestät die alleruntertänigste Bitte um die Allerhöchste Anerkennung der Salesianischen Kongregation Don Boscos für die im Reichsrate vertretenen Königreiche und Länder ehrfurchtsvollst zu unterbreiten.

Euerer K.u.K. Apostolischen Majestät
alleruntertänigster

Generaloberer der Salesianer

(il sigillo)

Turin am 28. Mai 1911

An Seine
K.u.K. Apostolische Majestät!

Prof. Paolo Albera
General-Obere der Salesianer-Kongregation,
Turin, Via Cottolengo 32,

bittet alleruntertänigst um Allerhöchste
und Allergnädigste Anerkennung
der Salesianer-Kongregation Don Boscos»

B.1.7) La lettera del 1912 di don August Hlond

Con questa breve lettera Hlond desiderava comunicare al rettore maggiore P. Albera, la notizia da anni attesa, che la Congregazione Salesiana era stata approvata nell'Austria come ente giuridico. Ciò avvenne in virtù del decreto imperiale, cosicché fu elusa la via parlamentare.

«Erziehungsanstalt»¹²²

der Salesianer von Don Bosco

WIEN III

Hagenmüllergasse 43

+

S.J.Ch.

1.VII. 1912

Reverendissimo ed Amatissimo Padre;

Ho il piacere di darle la bella notizia, che Sua Maestà l'Imperatore con decreto del 27 giugno p.p. approvava definitivamente la nostra cara Congregazione nell'Austria e la costituiva ente giuridico con tutte le prerogative degli ordini religiosi secondo la nostra legislazione. Delle altre particolarità non tarderemo ad informarla, appena riceviamo il decreto.

Mi permetto di raccomandare alle Sue orazioni questa Casa e mi professo

Suo obbedientissimo figlio in C.J.

Sac. Aug. Hlond»

B.1.8) La lettera del 1912 di don Pietro Tirone

Pietro Tirone, da un anno ispettore, comunicò la conclusione delle lunghe trattative per ottenere l'approvazione della Pia Società Salesiana nell'Austria, trattative che erano state portate avanti in gran parte dal suo predecessore E. Manassero; precisò pure i modi con cui si sarebbe dovuta applicare.

Siccome alcune cose, condizionate e connesse all'ottenuto riconoscimento, non erano state ancora risolte, ne scrive a P. Albera sollecitando le soluzioni. Tra l'altro tocca la questione della dipendenza dall'ispettore austriaco di tutte le case esistenti nell'impero.

«Oswiecim, 8.VIII.1912»¹²³

Reverendissimo e Amatissimo Signor D. Albera!

Ho il piacere di comunicarLe l'approvazione della Congregazione per parte dell'autorità imperiale austriaca, come in sul principio del mese di luglio ne scrisse a VSMR. il Sig. D. Aug. Hlond da Vienna.

Come risulta dall'atto, che qui unisco, l'approvazione fu data per le case esistenti nelle diocesi di Lubiana e di Trieste, in base alla domanda che a suo tempo sposero quelli(*sic*) Ecc.mi Ordinari, per tramite del Luogotenente della provincia. Per le altre case bisogna e basta che i rispettivi(*sic*) Ordinari ne facciano domanda al Luogotenente e questi ne permetta l'apertura.

¹²² ASC E 961 *Austria*; fu pubblicata in RSS 17(1990) 343.

¹²³ ASC E 961 *Austria*; la ricorda anche Ceria(cf *Annali* III 705).

Non occorre più la firma dell'Imperatore.

L'approvazione mette la condizione che il superiore della provincia, come pure i superiori delle singole case, siano di nazionalità austriaca oppure che l'abbiano acquisita.

Quanto a me son disposto sia a cedere ad altri il mio posto, sia a riprendere le pratiche già da qualche anno interrotte per ottenere la cittadinanza austriaca, come più piacerà alla S.V.R.ma.

Credo poi opportuno riferirLe quanto S.Em.za il Card. Arc. Nagl disse a D. Hlond, che gli faceva osservare che forse non tutti i superiori ora in carica sarebbero disposti al cambio della nazionalità. A ciò S.Emza. osservò che ormai sarebbe tempo di cambiare D. Rubino da Trieste, perchè non può lungamente fiorire un'opera, che poggia tutta sopra di una persona, ed è meglio prevenire, che rimediare agl'inconvenienti, cui tali opere sogliono andar soggette. In generale - soggiunse -, sarebbe meglio, facendo magari certi cambi di personale, che nessuno passasse da una nazionalità all'altra. Aggiunse pure S. Emza che è desiderio delle sfere governative che tutte le case salesiane dell'impero dipendano dall'ispettore austriaco: ciò che si rileva pure dall'atto stesso di approvazione, che prescrive la cittadinanza austriaca per l'ispettore, e non converrebbe all'ispettore del Veneto acquistare la cittadinanza austriaca.

Per carità non creda di vedere qui far capolino l'antico desiderio attribuito già, benché falsamente a D. Manassero, di voler arrontodire(*sic*) i confini della sua ispettoria. Dico schiettamente che io personalmente non desidero tale annessione e perciò sarei ben contento, se i Superiori trovassero un'altra soluzione.

Nella speranza di poterLe tra breve mandare una più ampia relazione su questa ispettoria, Le bacio con affetto e riverenza la mano e mi professo

dev.mo ed aff.mo Figlio
Sac. P. Tirone»

B.2. Domande dei governanti di Lubiana e Trieste

B.2.1) La domanda del 1903 del governo locale della Kraina

Questa seconda domanda¹²⁴ riuscì a dar inizio a tutto il procedimento da parte civile per ottenere il riconoscimento della Pia Società Salesiana come ente morale da parte del governo viennese.

Il governo non solleva nessuna obiezione, addirittura è favorevole al riconoscimento della Pia Società Salesiana nella diocesi di Lubiana come ente giuridico.

¹²⁴ La prima, infruttuosa, era stata inoltrata nel 1902: «Mit dem Berichte vom 22. November 1902, Z. 21.930, habe ich an das k.k. Ministerium für Kultus und Unterricht den Antrag gestellt, mich zur Erteilung der staatlichen Zustimmung zu der beabsichtigten Niederlassung des Salesianer-Ordens in Kroisenegg /:Rakovnik:/ bei Laibach zu ermächtigen»(NSAL/SAL *Salezijanci*, lettera del presidente della Kraina alla curia vescovile di Lubiana 9.01.1903).

«K.k. Landesregierung¹²⁵ Laibach, am 14 März 1903
für Krain
Z.4542

An
das kk. Ministerium für Kultus und Unterricht
in Wien

Mit Bezug auf den Erlaß vom 27.Dezember 1902, Z.37.747 beehre ich mich anverwahrt das vom Fürstbischefe Dr. Anton Bonaventura Jeglic eingebrachte Gesuch um Erwirkung der Allerhöchsten Genehmigung der Einführung des Salesianer Ordens in der Diözese Laibach, speziell mit der Niederlassung in Kroisenegg/:Rakovnik:/ bei Laibach vorzulegen¹²⁶.

Was diese letztere betrifft, habe ich bereits im Berichte vom 22.November 1902, Z.21.930 Gelegenheit gehabt, die Gemeinnützigkeit derselben hervorzuheben und ich kann auch derzeit nur bestätigen, daß das bisherige Wirken der in Kroisenegg schon ansässigen Mitglieder des besagten Ordens ein sehr rühmenswertes ist, wie sich auch die letzteren der allgemeinen Sympathien erfreuen.

Ich erlaube mir daher, das vorliegende Gesuch der vollsten Berücksichtigung mit dem Antrage anzuempfehlen für die Einführung des Salesianer Ordens in der Diözese Laibach die Allerhöchste Genehmigung ehestmöglich erwirken zu wollen.

Die Erhaltung der Ordensniederlassung erscheint durch den für sie erworbenen Besitz hinreichend sichergestellt. Allerdings kann nicht übersehen werden, daß das Erträgnis dieses Besitzes für die Ordensbrüder ausreichen wird. Inwieferne auch noch für die Erhaltung der vom Orden in Aussicht genommenen Schulen die Rechnung in diesem Erträgnisse der Realitäten gefunden werden kann, dies wird von der Zahl der Zöglinge abhängen, die Aufnahme in den Schulen finden sollen.

Der k.k. Landespräsident

Hein¹²⁷

Die kk. Landesregierung in Laibach,
de dato 14 März 1903,
Z.4512,

legt vor das Gesuch des Fürstbischofs
in Laibach um Erwirkung der Allerhöchsten
Genehmigung der Einführung des Salesianer Ordens
in der Diözese Laibach»

¹²⁵ AVA-CUM *salesianer* 92.

¹²⁶ La minuta del documento, a cui si fa riferimento, porta la data del 23 febbraio 1903 da Lubiana e si trova in NSAL/SAL *Salezijanci*.

¹²⁷ Barone Victor Hein(cf HSH 1903, p. 572).

B.2.2) La domanda del 1903 del luogotenente di Trieste

Il luogotenente di Trieste chiese al ministero dei culti e istruzione pubblica che venisse approvata la Pia Società Salesiana come ente morale nell'Austria. Dichiarò che lo faceva avendo già ricevuto la domanda del rettor maggiore don M. Rua del 6 luglio 1903.

Indicò lo scopo della suddetta Congregazione, che egli vedeva molto utile per la città di Trieste, in cui c'erano numerosi ragazzi che ne abbisognavano.

Rilevò che i salesiani godevano stima di bravi educatori e anzitutto si guardavano dal fare politica. Dunque non c'erano ostacoli che impedissero l'approvazione della Congregazione Salesiana.

«Kais. köng. Statthaltereï¹²⁸
in Triest
N° 21994/X

Triest, am 16.August 1903

K.K. Ministerium!

Mit dem d.ä. Erlasse vom 16.September 1898, Z.22717 ermächtigte mich das k.k. Ministerium, die Niederlassung der bisher nicht eingeführten Congregation der Salesianer in Triest unter gewissen Beschränkungen zu gestatten. Von dieser Ermächtigung Gebrauch machend habe ich unterm 8.Oktober 1898 Z.20371 die erwähnte Niederlassung mit der Beschränkung, daß sie aus höchstens 2 Priestern und 3 Klerikern bestehen solle, und daß ihr keinerlei Korporationsrechte zustehen, sowie daß die Congregation sich ausschließlich mit der Leitung des sogenannten «Oratorio festivo» zu befassen habe, gestattet.

Nachdem nun die Institution der Salesianer in Triest festen Fuß gefaßt hat und sich einer stets wachsenden Teilnahme seitens der Bevölkerung erfreut, ist der Generalprior der Salesianer-Congregation in Turin mit der angeschlossenen Eingabe vom 6.Juli d.J. um die förmliche Anerkennung der Niederlassung der Salesianer in Österreich eingeschritten.

Wie bekannt, verfolgt der Orden nach seinen Statuten den Zweck die männliche Jugend in christlicher Weise zu erziehen und von Laster abzuhalten. Dies wird vornehmlich dadurch erreicht, daß die Jugend in ihrer freien Zeit in belehrender und zugleich unterhaltender Weise beschäftigt wird. Diesem Zwecke ist auch der sogenannte «Oratorio festivo» in Triest gewidmet, ein Raum, in welchem sich die Jugend freiwillig einfindet und in der angedeuteten Weise beschäftigt(*sic*) wird. Speziell in Triest wo bekanntermassen die Zahl der ohne Aufsicht herumlungernenden Strassenjugend eine sehr Zahlreiche ist, weil deren Väter und Mütter vielfach in commerziellen und industriellen Etablissements außer Haus beschäftigt sind und weil auch die von der ärmeren Bevölkerung bewohnten Häuser in hygienischer und moralischer Hinsicht Manches zu wünschen übrig lassen, hat sich die Institution der Salesianer als eine wahre Woltat(*sic*) erwiesen und wird dies auch von der ganzen Bevölkerung mit Genugtuung anerkannt.

¹²⁸ AVA-CUM salesianer 92.

Daher ist es auch erklärlich, daß die «Associazione Salesiana» in der Lage ist, der Ordensniederlassung die erforderlichen Mittel zur Erhaltung des «Oratorio» in reichlichem Masse zukommen zu lassen.

Die Jugend, welche gerne und zahlreich dem «Oratorio» zuströmt, wird wie ich persönlich zu beobachten Gelegenheit hatte, nicht ausschließlich mit religiösen und kirchlichen Praktiken beschäftigt sondern es hat ihre Beschäftigung mehr einen weltlichen Charakter, welcher, den lokalen Verhältnissen glücklich angepasst, den Zuspruch immer zahlreicher und eifriger zu gestalten geeignet ist.

Hiezu gehört die Schaffung einer Musikkapelle, für welche die Jugend, die hierzulande viel Gehör und musikalischen Sinn hat, lebhaften Eifer zeigt.

Die in Triest wirkenden Geistlichen, haben stets ein durchaus korrektes und auch in politischer Beziehung in jeder Hinsicht Einwandfreies Verhalten beobachtet. Obwol(sic) italienische Staatsangehörige, haben diese Geistlichen stets in patriotischem Sinne auf die Jugend eingewirkt und es ist ausgeschlossen, daß sich diese erfreuliche Erscheinung etwa in der Folge ändere, da die hiesige Protektoren der «Associazione Salesiana» den gutösterreichisch gesinnten Kreisen angehören.

Wie ich erfahren habe, zählt der Orden einige Mitglieder, welche die österreichische Staatsbürgerschaft besitzen. Diese befinden sich indess(sic) gegenwärtig in anderen Staaten in Mission. Die hier weilenden Ordensmitglieder beabsichtigen nicht die österreichische Staatsbürgerschaft zu erwerben, da dies ihr Ordensvorstand aus dem Grunde nicht billigt, weil die Ordensbrüder je nach Bedarf bald in einem anderen Staate zu wirken berufen sind und es nicht anginge, daß sie fortwährend ihre Staatsangehörigkeit wechseln. Ich glaube, daß auf die Erwerbung der österreichischen Staatsbürgerschaft seitens der hierlands wirkenden Salesianer nicht zu bestehen wäre, einerseits, weil sie in politischer Beziehung, wie erwähnt, Anlaß zu missliebigen Wahrnehmungen nicht gegeben haben und aller Voraussicht auch in der Folge nicht geben werden, andererseits aber auch aus dem Grunde, weil es, falls wider Erwarten ein Ordensgeistlicher ein unkorrektes Verhalten an den Tag legen sollte, es ein leichtes ist, sich seiner zu entledigen.

Die vorliegenden Äußerungen des hiesigen bischöflichen Ordinariates und der k.k. Polizeidirection bestätigen und ergänzen die vorstehenden Ausführungen.

Das k.k. Ministerium wolle daher im Sinne des § 3 der Ministerialverordnung vom 13.Juni 1858 R.G.Bl.N.95 die geeignete weite Veranlassung treffen, damit die Allh. Genehmigung der Einführung der Congregation der Salesianer in Österreich erfolge.

Der k.k. Statthalter:

Goess¹²⁹

An
das k.k. Ministerium
für Kultus und Unterricht in Wien
die k.k. Statthaltereie in Triest,
dd. 16. August 1903, Z.21994/X
mit dem Gesuche des Salesianerordens
um staatliche Genehmigung der Einführung
in Österreich»

¹²⁹ Conte Leopold Goess(cf HSH 1903, p. 582).

B.3. Relazioni dell'ambasciatore austro-ungarico presso

la S. Sede N. Szécsen von Temerin

B.3.1) La prima relazione del 1903

La Pia Società Salesiana aveva inoltrato al luogotenente del paese, tramite il vescovo di Lubiana, la richiesta per ottenere il permesso d'aprire case a pieno titolo civile, cioè d'essere riconosciuta dallo stato austro-ungarico come ente giuridico. A sua volta, il luogotenente di Lubiana spedì la domanda al ministero dei culti e istruzione pubblica¹³⁰.

In seguito il 26 marzo 1903 il ministero dei culti e istruzione pubblica si rivolse al ministero degli esteri per avere informazioni sulla Congregazione Salesiana¹³¹ e poter poi procedere ad altre formalità.

Si trattava dell'approvazione di una Congregazione religiosa straniera con sede in Italia, quindi il ministero degli esteri chiese al conte Szécsen, proprio ambasciatore presso la S.Sede, notizie in proposito¹³².

Questo passo ebbe un peso enorme tanto da divenire pietra d'inciampo. Difatto la relazione bloccò per lunghi anni la desiderata soluzione, poichè il ministero degli esteri, in quasi tutte le sue risposte alle domande del ministero dei culti e istruzione pubblica in proposito, si rifaceva ad essa.

Da un lato l'ambasciatore mise in rilievo la grande capacità educativa dei salesiani, definendoli come coloro che si avvalevano di mezzi molto moderni e efficaci; d'altra parte ne sottolineò i buoni rapporti col governo italiano e l'esagerato spirito nazionale italiano.

«N°9.E.¹³³

Rom. am 7.April 1903

Hochgeborener Graf!

Den hohen Erlass vom 1. I. Mts. Z: 22.338/6 habe ich zu erhalten die Ehre gehabt¹³⁴.

Die darin erwähnte Salesianer Congregation des Don Bosco, an deren Spitze jetzt Pater Rua in Turin steht, ist hierlands so bekannt, daß, bevor ich die vom k.k. Ministerium für Cultus und Unterricht gewünschten näheren Informationen über deren Verhältnisse einhole, ich mich für verpflichtet halte Eurer Excellenz meine Meinung schon jetzt einzuberichten.

¹³⁰ «Mit Bericht vom 14 März 1903, N04.542, hat die Landesregierung für Krain eine Eingabe des fürstbischöflichen laibacher Ordinariates um Bewilligung der Niederlassung der von Don Bosco in Turin gegründeten Salesianer-Kongregation auf dem Gute Kroisenegg bei Laibach vorgelegt»(HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26, lettera del ministero dei culti e istruzione pubblica al ministero degli esteri 26.03.1903).

¹³¹ *ibid.*

¹³² Minuta in HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹³³ HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹³⁴ Documento conservato in HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

Die gedachte Congregation hat im kirchlichen Sinne unzweifelhaft große Verdienste und leistet sehr viel Nützlichendes für die Erziehung und Ausbildung der Jugend, in einer hervorragend practischen (sic) Richtung; trotzdem möchte ich die Ertheilung(sic) einer Niederlassungs-Bewilligung für die Salesianer des Don Bosco in Krain¹³⁵ nicht befürworten.

Ich sehe natürlich ganz von der principiellen Frage ab, ob überhaupt die Zulassung auswärtiger Orden und die Vermehrung der bei uns schon bestehenden geistlichen Congregationen erwünscht ist. Ich muß aber bemerken, daß die Salesianer des Don Bosco einen sehr prononcirt italienischen Charakter haben und mir sehr geeignet erscheinen, national-italienische Propaganda zu betreiben.

Vor wenigen Jahren haben die PP. Salesianer ein Lehrbuch für ihre Schulen herausgegeben, das bezüglich der südlichen Provinzen der österreichisch-ungarischen Monarchie so eigenthümliche(sic) irredentistische Auffassungen vertrat, daß dasselbe über vertrauliche Intervention dieser k. und k. Botschaft - wie mir Mgr. de Montel erzählt - zurückgezogen werden mußte¹³⁶.

In den zahlreichen für Italien bestimmten Publicationen der in Rede stehenden Congregation wird bei jeder Gelegenheit hervorgehoben, welch große Verdienste die Schulen der Congregation für Ausbreitung der italienischen Sprache und des italienischen Geistes im Auslande hätten. Mit der königlichen Regierung stehen die Salesianer des Don Bosco auf recht gutem Fuße.

Schließlich möchte ich bemerken, daß die fragliche Congregation, nach meinen bisherigen Wahrnehmungen, in sehr «modernen» Sinne geleitet ist, d.h. sie betreibt eine äußerst lebhaft Reclame für sich im Wege der Presse und durch zahlreiche kleine Denkschriften und Publicationen.

Finanziell sollen die Salesianer des Don Bosco ziemlich gut situirt(sic) sein.

Falls das k.k. Ministerium für Cultus und Unterricht über die innere Organisation der Congregation, Zahl der Mitglieder und Niederlassungen u.s.w. noch nähere Daten wünschen sollte, werde ich bestrebt sein, dieselben zu beschaffen, sobald mir diesfalls ein Auftrag von Eurer Excellenz zukommt.

Genehmigen Hochdieselben den Ausdruck meiner Ehrfurcht

Seiner Exzellenz

Herrn Grafen Goluchowski

etc. etc. etc.

Wien

Szécsen»

¹³⁵ Si tratta della loro presenza a Lubiana Rakovnik.

¹³⁶ Si riferiva a *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni*. Torino, tipografia Paravia e compagnia 1855 (OE, Roma, Las 1976; P. STELLA, *Gli scritti a stampa di s. Giovanni Bosco*, Roma, Las 1977, p. 32); come pure a un altro libro «storico-geografico edito dai Salesiani, che parlava di Trento e di Gorizia italiane» (*Annali* III 703), libri non visti di buon occhio dal governo austriaco; d'altra parte non era ben accolta neppure «La Storia d'Italia» nella Penisola Italica, come scrive P. Stella: «La Storia d'Italia apparsa 1855 e riedita nel 1859 aveva meritato a Don Bosco dalla *Gazzetta del Popolo* l'accusa di reazionario austriacante, antigovernativo» (*op.cit.*, vol. I, p. 139)

B.3.2) La seconda relazione del 1904

In questa relazione, che fu sollecitata dal ministero degli esteri¹³⁷, l'ambasciatore austro-ungarico presso la S.Sede assicurò la spedizione delle informazioni già richieste dal medesimo ministero; nel contempo si scusava per l'inadempienza del dovere.

E' una relazione che non apporta grandi novità, ma consente di verificare i metodi con cui si erano procurati i necessari dati al riguardo.

«N^o XV.B¹³⁸

Rom, 29 Juni 1904

Hochgeborener Graf!

Mit gehorsamster Bezugnahme auf den hohen Erlass vom 22 I.M. N 46 174/6 und in Erledigung der hohen Weisung vom 7 ten September v. J. N 61 622/6 beehre ich mich Euerer Excellenz anruhend eine mit mehreren Beilagen versehene, von der Staats-Sekretarie dem damaligen Geschäftsträger Grafen Coronini zur Verfügung gestellte Relation des General-Prokurators der Salesianer des Don Bosco¹³⁹ in Abschrift zu unterbreiten, welche die vom k.k. Ministerium für Cultus und Unterricht gewünschten Auskünfte über die erwähnte Congregation enthält.

In folge eines bedauerlichen Versehens wurde damals unterlassen, dieses Schriftstück in Vorlage zu bringen, und ich beehre mich, dieses Versäumnis jetzt nachzuholen.

Genehmigen Euere Excellenz den Ausdruck meiner Ehrfurcht

An das hohe k. u. k.
Ministerium des Äußern
Wien

Szécsen

N0 XV-B
Rom, 29.Juni 1904

Die Salesianer des Don Bosco
betreffend
(7 Beil)»

¹³⁷ Minuta conservata in HHStA *Adm. Reg. 61 F 26*. A tale passo il ministro degli esteri, conte Goluchowski, fu spinto dal nunzio apostolico di Vienna.

¹³⁸ HHStA *Adm.Reg. 61 F 26*.

¹³⁹ Marengo Giovanni svolse la carica di Procuratore Generale della Congregazione Salesiana presso la S. Sede negli anni 1899-1909.

B.3.3) La terza relazione del 1907

Il ministero degli esteri di Vienna in un documento del 24 aprile 1907¹⁴⁰ chiese all'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede notizie sui salesiani di don Bosco. In esso ricordò le informazioni fornite sui salesiani nel 1903 e che ebbero come effetto il rifiuto di concedere loro l'approvazione governativa nell'Austria.

Inoltre informò che M. Rua, loro rettor maggiore, come pure il nunzio di Vienna, avevano interposto persone molto influenti a Vienna, e che queste persone, tramite il ministero dei culti e istruzione pubblica, desideravano rivedere la vicenda dei salesiani di don Bosco.

Il ministero accennò all'andata delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Scutari, al come impedire ai salesiani d'aprirvi la loro opera e si chiese se il mancato riconoscimento legale dei salesiani potesse servire come freno o no.

L'ambasciatore Szécsen in risposta al ministro Aehrenthal sottolineò nuovamente lo spiccato carattere nazionale dei salesiani, confermato dagli avvenimenti di Scutari, il loro stretto legame col reale governo italiano ed altre cose poco favorevoli ai salesiani. Però non omise di notare che i salesiani costituivano una Congregazione d'avanguardia, la quale per i suoi fini ricorreva a metodi molto moderni.

In ogni caso la sua relazione non lasciava dubbi per quanto riguardava la questione dell'approvazione nell'impero asburgico: non era favorevole a tale concessione. Ciò in conseguenza del fatto che Szécsen valutava l'operato dei salesiani di don Bosco attraverso criteri nettamente politici, come aveva già fatto precedentemente.

«N^o 11.E.¹⁴¹

Rom, den 30. April 1907

Hochwohlgeborener Freiherr!

Den hohen Erlass vom 24. April l.J. N032417/6 habe ich zu erhalten die Ehre gehabt.

Die darin erwähnten Salesianer des Don Bosco haben ihren Hauptsitz in Turin und bin ich hier nicht in die Lage gekommen, mit den leitenden Persönlichkeiten dieses Ordens in nähere Fühlung zu treten.

Nach allem, was ich über die Congregation in Erfahrung bringen konnte, glaube ich aber sagen zu können, daß die Ausführungen meines gehorsamen Berichtes vom 7. April 1903 N 9-E. auch heute noch zutreffend sein dürften.

Ich war schon in jenem Berichte in der Lage, darauf hinzuweisen, daß die Congregation der Salesianer des Don Bosco vom religiösen und erzieherischen Standpunkte eine sehr segensreiche und nützliche Thätigkeit(*sic*) entwickle. Die Bedenken, die ich gegen eine eventuelle Niederlassung der erwähnten Congregation in Österreich äußerte, bezogen sich auf die nationale und politische Thätigkeit(*sic*) derselben, wobei ich in erster Linie die hierländige Wirksamkeit der Salesianer ins Auge fassen mußte, nachdem mir über das Wirken derselben in anderen Ländern keine direkten Nachrichten zur Verfügung stehen.

¹⁴⁰ Minuta conservata in HHStA *Adm.Reg. 61 F 26*.

¹⁴¹ HHStA *Adm.Reg. 61 F 26*.

In Italien sind die Salesianer entschieden national gesinnt und sind die sehr intimen Beziehungen, die sie zu dem Bischof Bonomelli¹⁴², zur Società italiana per le missioni (sic) all'estero¹⁴³ und mittelbar zur königlich italienischen Regierung unterhalten, Euerer Excellenz schon durch die jüngsten Ereignisse in Scutari¹⁴⁴ so gut bekannt, daß ich diesfalls nicht viel hinzuzufügen brauche.

Auf der Staats-Sekretarie und auf der Propaganda anerkennt man die lobenswerte Tätigkeit(sic) der Salesianer, beklagt aber, wenigstens mir gegenüber, deren Unabhängigkeitsdrang. Die Salesianer befolgen natürlich die Instructionen der obersten geistlichen Behörden, sie fragen aber nicht nach solchen und gehen am liebsten selbstständig vor. Dies haben sie in verschiedenen Niederlassungsfragen im französischen Protektoratsgebiete bewiesen, wo sie mit den Instructionen, wenn auch nicht mit den direkten Befehlen der Curie des öfteren in Widerspruch gerieten.

Es ist wohl anzunehmen, daß die Salesianer, wenn sie die Niederlassungsbewilligung in Österreich erhalten, bestrebt sein werden, tunlichst gute Beziehungen zu den staatlichen Behörden zu unterhalten, und es ist auch vorauszusetzen, daß, je ausgedehnter der Wirkungskreis der Congregation wird und je zahlreichere, nicht italienische Elemente in dieselbe eintreten, der spezifisch italienisch nationale Character (sic) der ihr bisher zu eigen ist, sich mit der Zeit modifizieren dürfte.

Ich kann nicht verhehlen, daß der Erpressungsversuch - ich finde keinen anderen Ausdruck - den die Salesianer durch den Nuntius unternehmen ließen, und von welchem auf der Staatssekretarie wohl nichts bekannt sein dürfte, in dem sie eigentlich sagten: «Entweder wir erhalten in Österreich die Niederlassungsbewilligung, oder wir schaffen Schwierigkeiten in Albanien», mir wenig geeignet erscheint, der Congregation unsere Sympathien zu erwerben.

Sind die Salesianer aber einmal bei uns zur Niederlassung zugelassen, und wirken sie dort, wie vorauszusetzen, in zufriedenstellender Weise, so dürfte es auch in

¹⁴² Bonomelli stette in relazioni abbastanza strette con E. Schiaparelli, il quale fu organizzatore e instancabile animatore dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani (cf *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. III/2: *Le figure rappresentative*, Casale Monferrato, Casa Editrice Marietti 1984, p. 787). E. Schiaparelli, a nome dell'associazione, di cui fu uno dei fondatori, aveva contratto molto presto buone relazioni con la Società Salesiana. Le prime tracce risalgono all'anno 1890; i mutui rapporti, nel corso degli anni, si intensificarono (cf ASC VRC I 125. 153. 200; *Annali* II 316).

Tutti questi legami erano ben conosciuti dalle autorità viennesi, le quali li guardavano con sospetto, quindi sfavorevolmente per i salesiani.

¹⁴³ Il nome corretto è: *associazione nazionale o associazione nazionale per i missionari italiani* (cf *L'Italia e la Palestina. Pubblicazione dell'associazione nazionale per i missionari italiani*. S. Benigno Canavese, Scuola tipografica D. Bosco 1917, pp. 64-65). Ma si può incontrare anche la denominazione: *associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani*. Detta associazione fu fondata nell'anno 1887 a Firenze «col duplice intento: di porgere aiuto materiale e morale alle Missioni italiane, le quali, poco conosciute e meno aiutate, versavano nelle maggiori strettezze, costrette pur anco, per esercitare il proprio ministero apostolico, a mendicare aiuti e protezioni straniere; di tener vivi, nei numerosi nostri connazionali emigranti in lontane regioni, la fede avita e l'affetto per la patria italiana» (ibid.). A proposito delle relazioni con la società salesiana cf ASC VRC I 125. 153.

¹⁴⁴ L'ambasciatore si riferiva all'andata a Scutari delle suore salesiane, le quali si sottomisero al console italiano anziché a quello austro-ungarico.

Zukunft nicht leicht sein, gegen die Niederlassung einer Congregation in Albanien Einsprache zu erheben, die in der Monarchie staatlich anerkannt ist, und die sich dann mit Recht darauf wird berufen können, daß sie keineswegs einen ausschließlich italienischen Character (sic) habe. Diesen Gesichtspunkt muss man vor Erteilung der Niederlassungsbewilligung, glaube ich, jedenfalls ins Auge fassen.

Andererseits kann man vielleicht hoffen, daß, wenn die Salesianer bei uns einmal wichtige Interessen hätten, sie sich nicht so ausschließlich dem Dienste der italienischen nationalen Propaganda widmen werden, als sie dies jetzt thun(sic).

Genehmigen Euer Exzellenz den Ausdruck meiner Ehrfurcht.

Seine Exzellenz

Herrn A. Freiherrn von Ahrenthal

etc.etc.etc.

Graf Szécsen

die Salesianer des Don Bosco betreffend»

B.4. Rapporti del nunzio di Vienna Granito di Belmonte e risposta del Segretario di Stato di Sua Santità, il card. Merry del Val

B.4.1) L'intervento del 1904 del nunzio presso il governo viennese

La lettera sembra essere la prima, scritta e conservata, del nunzio a favore dei Salesiani al riguardo dell'approvazione nell'impero danubiano. Con grande probabilità il nunzio prese lo spunto per scriverla dalla visita di don M. Rua fattagli il 3 giugno 1904¹⁴⁵. Don M. Rua in quanto rettor maggior volle anche avvalersi di questo sostegno per promuovere la delicata questione del riconoscimento.

Poi successivamente il nunzio ebbe l'incontro col ministro degli esteri, di cui parla in questa lettera. L'effetto fu tale che il nunzio scrisse questa lettera onde stimolare ulteriormente il ministero degli esteri a chiedere¹⁴⁶ all'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede altre informazioni e a rivolgersi al ministro dei culti e pubblica istruzione per promuovere la causa.

¹⁴⁵ Cf ASC A 431, lettera di don Luigi Terrone 21.07.1914.

¹⁴⁶ La minuta conservata in HHStA *Adm.Reg. 61 F 26* porta la data del 22 giugno 1904, dunque è una conseguenza dell'intervento del nunzio di cui del resto si parla nella minuta stessa.

«Nonciature Apostolique¹⁴⁷

En

Vienne le 17 Juin 1904

Autriche-Hongrie

N0 275

Excellence

Me référant à la conversation que j'ai eu l'honneur d'avoir avant'hier avec Votre Excellence relativement aux "Salesiani di D. Bosco" je me permets de La prier de vouloir faire transmettre à Son Excellence Monsieur le Ministre des Cultes la demande de D. Rua Supérieur Général de la dite Congrégation pour en obtenir la reconnaissance dans l'Empire d'Autriche.

Je prie V.E. d'agréer l'hommage de mon profond respect.

J. de Belmonte
Nonce Apostolique

A Son Excellence

M. Le Comte Goluchowski

Ministre des Affaires Etrangères

Vienne»

B.4.2) Il rapporto del 1907 del nunzio

E' il rapporto del nunzio di Vienna al segretario di Stato di Sua Santità Pio X. Invoca l'intervento del papa, spiegando la sostanza della questione e indicando il modo d'agire.

«Nunziatura Apostolica¹⁴⁸

N° 3590

Vienna, 14 novembre 1907

OGGETTO

Sul riconoscimento della Congne
dei Salesiani di D. Bosco in Austria

Eminenza Rma

L'oggetto di questo rapporto è molto delicato per il modo come dovrà esser portato; e benché da molto tempo si tratta qui, pure non potrà essere portato a buon porto se non con l'intervento del S. Padre¹⁴⁹.

¹⁴⁷ HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹⁴⁸ ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1907, rub. 247, fasc. 2; fu pubblicato in RSS 20(1992) 81-84.

¹⁴⁹ Il Santo Padre era allora Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto).

Da parecchi anni i Salesiani di D. Bosco hanno chiesto¹⁵⁰ a Sua Maestà¹⁵¹ il riconoscimento per poter avere legalmente delle case in Austria. Come d'uso furono da questo Governo iniziate le solite pratiche burocratiche per aver piena notizia della Congregazione Salesiana e del suo scopo. Le prime inchieste furono affidate a S.E. il Conte Szécsen, Ambasciatore presso la S. Sede; e questi, mosso non so da quale sentimento, credette di far pesare sul conto dei figli di D. Bosco una tendenza all'irredentismo¹⁵² ed accompagnò la sua informazione con un libro di storia¹⁵³ stampato per cura dei Salesiani ed insegnato nelle loro scuole in Italia, nel quale realmente vi era qualche accenno a questo spirito nazionale italiano, che é contraddistinto con l'appellativo di «irredentismo!» Sua Maestà, sempre uso a prendere piena conoscenza dei rapporti dei suoi Ambasciatori, fu molto impressionato di questa circostanza e quindi male impressionato verso dei salesiani.

Parecchi anni sono trascorsi su questa pratica senza che si potesse sperare di farla rivivere¹⁵⁴.

Da più di due anni io¹⁵⁵ e spesso Arciduchi ed Arciduchesse¹⁵⁶ abbiamo cercato di riattare questa faccenda e si è riuscito a far fare delle inchieste nell'Austria, visto che in parecchie province ed anche in Vienna i Salesiani hanno case, noviziato, collegi¹⁵⁷, ma sono soltanto tollerati. I rapporti dei Governatori¹⁵⁸ sono stati unanimemente

¹⁵⁰ Una delle prime domande fu rivolta il 6 luglio 1903 da don M. Rua in qualità di rettor maggiore della Pia Società Salesiana (cf pp. 292-293; ASC E 961 *Austria*; ASC VRC I 208; ASC VRC II 163).

¹⁵¹ Franz Joseph d'Asburgo-Lorena.

¹⁵² **«Irredentismo** - Fu chiamato così, avanti la prima guerra mondiale, il movimento diretto alla redenzione delle terre italiane rimaste soggette all'Austria dopo il 1866. La frase «<terre irredente>> fu pronunciata la prima volta da Matteo R. Imbriani dinanzi alla bara di suo padre, in presenza di alcuni delegati triestini, nel 1877, giurando fedeltà alla loro causa»(*El XIX* 567; cf P. BOSELLI, *Per la "Dante". Discorsi e scritti. Società Nazionale Dante Alighieri*, Roma, Tipografia Editrice Italia 1932-X, pp. 22-23).

¹⁵³ Cf la nota 136.

¹⁵⁴ Già don E. Manassero (allora direttore a Oswiecim) informava a Torino il Capitolo Superiore, durante la seduta del 16 dicembre 1904, delle difficoltà incontrate: «pel momento non v'è speranza si possa ottenere approvazione per la Congreg., l'Imperatore ebbe cattive informazioni da qualche console per alcuna nostra casa - bisogna aspettare e lavorare perché riformi il concetto»(ASC VRC I 223).

¹⁵⁵ Tenendo presente che il rettor maggiore don M. Rua già il 6 luglio 1903 aveva rivolto da Torino la domanda al governo di Vienna tramite il luogotenente di Trieste per ottenere il riconoscimento giuridico della nostra Società nell'Impero, molto probabilmente il nunzio se ne preoccupò sin dall'inizio del suo arrivo a Vienna. Ciò del resto conferma la sua lettera del 17 giugno 1904 al ministro degli Esteri Goluchowski.

¹⁵⁶ Si intende fra gli altri l'arciduca Francesco Ferdinando, nato a Graz il 18 dicembre 1863, assassinato a Sarajevo(Bosnia) il 28 giugno 1914 (cf ÖBL I 350-351) assieme alla moglie, principessa Sophia von Hohenberg, nata il 1 marzo 1868 a Stuttgart(Germania)(cf ÖBL I 146), con i quali il nunzio aveva vivi contatti(cf ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1907, rub. 247, fasc. 1, f. 41, rapporto G. di Belmonte-R. Merry del Val 24.02.1906).

¹⁵⁷ I Salesiani dell'ispettoria austro-ungarica avevano a quest'epoca le seguenti case: Daszawa, Ljubljana, Oswiecim, Przemysl, Radna, Vienna e Cracovia (questa in fase di apertura: vi operava un solo prete salesiano, che apparteneva alla casa di Oswiecim). Il nunzio certamente pensava alle provincie di Leopoli, Ljubljana, Tirolo, Trieste e Vienna.

¹⁵⁸ Ne scrisse anche a don Rua don Marengo - dopo l'incontro con il nunzio avuto a Roma il 23 luglio 1907 a riguardo dell'approvazione - con lettera datata da Roma il 24 luglio 1907: «Ieri sera finalmente potei vedere Mons. Granito di Belmonte, Nunzio in Vienna... Mi assicurò che le Relazioni dei varii Governatori furono tutte favorevoli, cosa questa nel caso importantissima...»(ASC D 547 *Marengo 1899-1909*). Dalla suddetta lettera risulta che la pratica avrebbe dovuto subire «un ritardo causato dalla posizione precaria fatta al Ministro dei Culti (che dovrebbe assumersene la responsabilità) per non essere stato riletto nel suo collegio»(ASC D 547 *Marengo 1899-1909*).

favorevoli non solo; ma riconscentissimi a questi Religiosi, che tanto bene educano qui la gioventù.

Da due Ministri dei Culti¹⁵⁹, predecessori dell'attuale¹⁶⁰, ho potuto ottenere rapporti bellissimi da presentarsi a Sua Maestà: dalla mente del Sovrano però mai parte la prima impressione delle prime informazioni date da cotesto Ambasciatore.

Questa circostanza mi è stata segretamente confidata da chi è gran parte nel Ministero; e mi si è aggiunto anche con più riservatezza che l'Imperatore non potrà cambiare la sua impressione se non con un altro rapporto dello stesso Ambasciatore, il quale dovrebbe avere occasione di ritornare sull'argomento della Congregazione dei Salesiani di D. Bosco e nettamente dire che quel fatto, da lui riferito alcuni anni addietro, è del tutto eliminato; e quei libri¹⁶¹, che allora si usavano, sono stati ritirati dalle loro scuole.(Ciò è vero, perché me lo hanno affermato gli stessi Salesiani.)[sic]

La delicatezza del fatto sta nella circostanza che l'Ambasciatore in verun modo deve sospettare che siamo informati del suo primo rapporto, causa dell'ostinazione del Sovrano.

Sarebbe quindi necessario di far venire la cosa ab alto, cioè che il S. Padre come per interessarsi dei Salesiani dicesse all'Ambasciatore di pregare l'Imperatore a voler accordare a questi Religiosi il suo favorevole rescritto per farli regolarmente stare in Austria.

L'Ambasciatore si crederà onorato di vedersi incaricato di tale missione dal S. Padre e, non potendo ignorare che egli ha messo da principio la pietra d'inciampo, saprà scrivere in modo che ogni dubbio[sic] venga ora dileguato dalla mente dell'Imperatore.

Io non posso più trattare questo affare con l'Imperatore, perché l'ho fatto più volte¹⁶² senza però poter fare allusione a quanto una volta aveva scritto l'Ambasciatore; ciò farebbe nascere un casus belli, perché si cercherebbe d'investigare chi è che mi ha informato dei segreti d'ufficio.

Quando invece la cosa viene dal S. Padre e senza che si faccia allusione a quello, che ora scrivo, si prenderà la cosa come un paterno interesse di Sua Santità per

¹⁵⁹ Furono Wilhelm Hartel e Richard Bienert-Schmerling.

¹⁶⁰ Gustav Marchet.

¹⁶¹ Cf la nota 136.

¹⁶² Lo si può anche dedurre dalla lettera di don Marengo a don M. Rua del 24 luglio 1907 da Roma (cf ASC D 547 Marengo 1899-1909).

questi religiosi, i quali da parecchi anni lavorano in Austria¹⁶³, contentando tutte le autorità dei posti, dove si trovano.

Poiché poi nel Ministero dei Culti ed in quello degli Esteri¹⁶⁴, dove ho continuamente lavorato, si è molto ben disposti per questi Religiosi, sarebbero tutti lietissimi di vedere che una azione decisiva venisse dall'alto; e mentre me ne informeranno, faranno anche del loro meglio per accelerare la tanto desiderata approvazione.

Con sensi di profondissima venerazione inchinato al bacio della S. Porpora ho l'onore di riaffermarmi

Dell'Eminenza Vostra Rma
umilmo devmo obbmno Servitore
+G. di Belmonte
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Revma
Il Sigr. Cardinale Merry del Val
Segretario di Stato di S. S.
Vaticano Roma»

B.4.3) La lettera del 1907 del segretario di Stato

E' la risposta del segretario di Stato Vaticano al nunzio di Vienna. In essa si affermava che Pio X aveva preso conoscenza del delicato quesito riguardante l'approvazione dei salesiani nell'impero asburgico. Per ora non disponiamo di altri documenti che confermino l'intervento del papa nella questione¹⁶⁵.

«N^o 26710¹⁶⁶

Illmo e Rmo Signore

Ho preso conoscenza dell'importante rapporto di V.S. Illma e Rma, in data del 14 corr. N0 3590 relativi(*sic*) alla questione del regolare riconoscimento della Congregazione dei Salesiani di D. Bosco in Austria.

Dopo averne intrattenuto il Santo Padre, mi reco oggi a premura di comunicarle

¹⁶³ Di fatto i salesiani fondarono la prima casa nell'impero asburgico nel 1887 a Trento(cf EG 1888, p. 56; *Annali* I 581-582).

¹⁶⁴ Ministro degli esteri era dal 24 ottobre 1906 Aloys Lexa von Aehrenthal.

¹⁶⁵ Manassero, che stava per rientrare a Oswiecim dall'Italia, passando per Vienna fece, su raccomandazione dei superiori, una visita al nunzio, di cui dopo tanti anni riferì a Caviglia notando tra l'altro:«Mi pare che in quella udienza il Nunzio dicesse che omai la pratica era sottratta agli uffici burocratici e diventava oggetto di personale corrispondenza tra Pio X e Francesco Giuseppe»(ASC E 963 *Austria*, lettera del 22 settembre 1932).

¹⁶⁶ ASV, fondo: *Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte*, vol. XXI; la minuta in ASV, fondo: *Segreteria di Stato* 1907, rub. 247, fasc. 2; fu pubblicato in RSS 20(1992) 84-85.

che si terrà presente l'opportuna indicazione fatta da V.S. in merito alla questione suddetta, allo scopo precipuo di far cadere indirettamente il noto ostacolo precedente.

Con sensi di ben sincera stima passo dopo ciò al piacere di riaffermarmi di V. S. Illma e Rma

Roma, 18 Novembre 1907

Servitore
R. Card. Merry del Val

Mgr Nunzio Aplico
Vienna»

B.4.4) Il rapporto del 1908 del nunzio

Nel rapporto troviamo prova degli eventi di Scutari, i quali, nonostante il peso, non influirono molto sull'imperatore. Certamente prevalse il fatto che i salesiani si erano astenuti dal recarsi a Scutari e che le suore salesiane si erano sottomesse al Protettorato austro-ungarico. Tale comportamento poté fare buona impressione e persino diminuire la portata delle precedenti disattenzioni. La svolta avvertita durante il discorso coll'imperatore permetteva di supporre davvero che le vicende intorno all'approvazione della società salesiana fossero finite¹⁶⁷.

«NUNZIATURA APOSTOLICA¹⁶⁸ N0 3960
Vienna, il 3 marzo 1908

OGGETTO

Udienza presso l'Imperatore
Vescovi di Croazia - Il Prof.
Wahrmund - I Salesiani di D. Bosco -
Autonomia catt. in Ungheria

Eminenza Reverendissima,

In seguito alla favorevole risposta, ricevuta dall'Eminenza Vostra Reverendissima col venerato foglio del 22 febbraio c.a, N0 28437, feci domanda per essere ricevuto da Sua Maestà; e tale onore mi fu accordato ieri.

Dopo d'aver ringraziato il Sovrano d'avermi ricevuto, dissi che ero onorato di confermare col vivo della voce che Sua Santità aveva molto goduto della Sua guarigione.

¹⁶⁷ G. di Belmonte chiamò a sé Manassero che, impedito, gli mandò August Hlond; questi riferì poi tra l'altro: «Ci diceva adunque che omai la cosa non mancherebbe di una pronta e felice conclusione» (ASC E 963 *Austria*, copia di lettera Manassero-Caviglia 22.09.1932).

¹⁶⁸ AVS, fondo: *Segreteria di Stato* 1910, rub. 247, fasc. 2; fu pubblicato in RSS 20(1992) 92-94, con datazione errata per disattenzione della stampa.

Sua Maestà manifestò la sua viva riconoscenza per il grande interessamento, che il Santo Padre aveva mostrato per lui nel tempo dell'ultima infermità!

Passai poi all'argomento dei Vescovi di Croazia e dissi che il Santo Padre gli domandava istantemente di portare un urgente e personale rimedio allo stato delle Diocesi di Croazia. Sua Maestà convenne in principio che ciò era necessario.

Si venne poi all'esame di tutti i candidati, presentati dal Governo e mostrai a Sua Maestà come era mal servito dai Bani. Quando Sua Maestà mi domandò se vi fossero buoni soggetti da presentare io gliene feci l'enumerazione ed aggiunsi che il Governo li escludeva tutti solamente perché buoni. Parlai della combinazione, di cui scrissi all'Eminenza Vostra col mio rapporto N0 3898; e Sua Maestà mi fece varie domande sul Vorsak e sul Vucic.

Pronunziarmi sul risultato di questa conversazione sarebbe prematuro da parte mia: posso solo assicurare che non ho ommesso di raccontare al Sovrano parole e discorsi fatti dalle persone del Governo all'indirizzo del Sovrano; e ciò mi sembra abbia avuto un favorevole affetto[sic] per la nostra causa.

Con somma opportunità qualche momento prima dell'udienza avevo ricevuto il venerato foglio dell'Eminenza Vostra relativo al Prof. Ludovico Wahrmund; e quindi anche di questo affare ho parlato all'Imperatore. Gli ho detto che avrei trattato la cosa col Governo; ma che il Santo Padre sperava molto sull'autorevole intervento di Lui.

Sua Maestà ignorava tutto: ha promesso però d'occuparsene.

Si è parlato anche dell'autonomia cattolica nell'Ungheria; ed io ho detto che, se il Ministro non trovava un mezzo di mettersi d'accordo con i Vescovi rumeni, difficilmente si verrebbe a termine di quest'altra questione.

In ultimo Sua Maestà mi ha detto: «Credevo che volevate parlarmi dei Salesiani». Ho risposto che era molto grazioso da parte sua di chiamarmi su tale argomento, che non avrei trattato, perché sapevo che gli stava a cuore e se ne occupava. La risposta fece buona impressione, perché Sua Maestà cominciò a parlarmene, domandando a me quali erano i motivi, che finora erano stati contrari al riconoscimento di quei religiosi da parte del Governo. Mi fu facile rispondere mostrando che non era troppo ben fondata l'opposizione del Governo¹⁶⁹. «Ma volevano andare a Scutari per conto degli

¹⁶⁹ Il nunzio ebbe occasione di parlare delle obiezioni, che il governo di Vienna muoveva contro i salesiani, durante l'incontro avuto a Roma il 23 luglio 1907 con don G. Marengo, procuratore generale dei salesiani (cf ASC D 547 *Marengo* 1899-1909, lettera al rettor maggiore M. Rua), che ne ebbe notizia da E. Manassero. Questi, in quanto ispettore austro-ungarico, fu coinvolto personalmente in tutta la faccenda e autorizzato dal Capitolo Superiore, come risulta dal verbale della seduta del 25 novembre 1907, che dice: «D. Manassero passando da Vienna parli col Nunzio apostolico» (ASC VRC II 163); il capitolo più tardi esprime la sua soddisfazione sul modo d'agire di Manassero: «il Capitolo approva quanto egli ha operato a Vienna pel riconoscimento della Congregazione in Austria» (ASC VRC II 170, seduta del 30 dicembre 1907); a sua volta E. Manassero, prima d'incontrare il nunzio, fece visita a Monsignor J. Montel von Treuenfest [«Seit dem Ende der 70er Jahre war Montel als einer der einflußreichsten Männer im Umkreis des Vatikans bei allen Verhandlungen zwischen dem Vatikan, Österr.-Ungarn und Preußen, und zwar meist maßgebend, beteiligt» (ÖBL VI 360-361)], il quale gli presentò i vari fatti, che motivavano l'opposizione del governo viennese ai salesiani (cf ASC E 962 *Austria, Relazione annuale ai Superiori Maggiori, Memoriale sopra le case dell'ispettoria austriaca di don Emanuele Manassero*, 22.11.1907; ASC D 547 *Marengo* 1899-1909, lettera Marengo-Gusmano 19.11.1907, in cui ricorda alcuni colloqui avuti con Manassero). Così il nunzio poté con facilità affrontare le difficoltà poste dal governo.

italiani»¹⁷⁰ mi disse l'Imperatore. Ed io subito risposi: Ma vi hanno rinunciato appena che seppero che ciò dispiaceva a Vostra Maestà¹⁷¹.

Credo che di tutte le cose trattate questa sarà la prima ad essere favorevolmente decisa.

Inchinato al bacio della S. Porpora con sensi di profonda venerazione ho l'onore di riaffermarmi

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

umilmo devmo obbmno Servitore
+G.di Belmonte
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Revma
Il Sigr. Cardinale Merry del Val
Segretario di Stato di S. S:
Vaticano Roma»

B.4.5) Il rapporto del 1909 del nunzio

E' l'ultimo documento, di cui siamo a conoscenza, che conferma l'interesse del nunzio per l'approvazione della società salesiana nell'Austria. Non apporta alcuna novità nella questione, piuttosto conferma nella convinzione che fossero sorti nuovi impedimenti.

¹⁷⁰ Tramite, cioè, l'associazione nazionale, che ovviamente esigea di sottoporsi al console italiano, come avvenne nel caso delle suore. Da questa affermazione risulta, che l'imperatore fu ben informato. E' interessante che egli non accenni all'andata delle suore salesiane (le Figlie di Maria Ausiliatrice), che divenne, in realtà, il vero motivo per cui crebbe ancora l'ostinazione dell'autorità imperiale, verosimilmente non ancora a piena conoscenza della separazione avvenuta nel 1906 tra i salesiani e le suore salesiane. J. Montel von Treuenfest, che era a conoscenza di tale separazione, non volle darvi importanza, addebitando ai salesiani la colpa delle resistenze opposte dal governo di Vienna (cf ASC E 962 Austria, *Relazione annuale ai Superiori Maggiori, Memoriale sopra le case dell'ispettoria austriaca di don Emanuele Manassero* 22.11.1907, in cui Manassero mise in rilievo questo aspetto del colloquio).

¹⁷¹ Il grassetto è dell'autore. A dire il vero tale comportamento dei salesiani fu effetto dell'esplicito intervento della Santa Sede a favore del protettorato asburgico (cf ASC D 547 Marengo 1899-1909, lettera di don Marengo a don Rua del 22.03.1907 scritta dopo il colloquio con Monsignor Gasparri che ebbe a dire: «i Salesiani, come Religiosi, dovranno mettersi sotto la protezione dell'Impero Austro-Ungarico. Conchiuse Mons. Gasparri: E' necessario che ella ne informi tosto il Superiore»). L'andata dei salesiani a Scutari fu pure vivamente discussa durante la seduta del Capitolo Superiore del 18 giugno 1907, che si concluse con questa presa di posizione: «ci fu esplicitamente e ancor recentemente vietato dalla Pontificia Segreteria di Stato di assumere case nell'Albania senza averne prima ottenuto il consenso dalla S. Sede» (ASC VRC II 139).

«NUNZIATURA APOSTOLICA»¹⁷²

N° 5000.

Vienna, 22 febbraio 1909

OGGETTO

La visita del nuovo Ministro dei Culti.

Eminenza Reverendissima,

Non senza mia sorpresa ma con soddisfazione per il piacere che ne avrebbe avuto il Santo Padre e l'Eminenza Vostra Reverendissima, ieri Sua Eccellenza il Conte Sturgh(*sic*), nuovo Ministro della Pubblica Istruzione e dei Culti, è venuto a farmi una visita.

Egli, gentile nella maniera di fare, è della Stiria; e, meno quando doveva intervenire alle riunioni del Senato, di cui fa parte, risiedeva quasi sempre nelle sue proprietà della Stiria. Appartiene al gruppo politico liberale moderato¹⁷³.

Dalla conversazione ho rilevato che non volesse con la visita compiere un semplice atto di cortesia; mi é sembrato invece che voglia avere con la Nunziatura delle relazioni di affari: infatti ho parlato della Sede vacante di Linz e dei Salesiani¹⁷⁴. Non ho parlato di affari precedenti, perché, trovandosi in corso pel tramite dell'Ambasciatore, avrei provocata la tradizionale risposta del precedente Ministro e suoi dipendenti.

Per quanto fossero state rassicuranti le risposte del Ministro, non voglio ancora fondarci troppo, perché, come ho detto da principio, egli è liberale. La sola cosa, che sembra, è che, essendo un gentiluomo, avrà sempre buone maniere anche nel non poter fare ciò che gli si domanda.

Inchinato al bacio della S. Porpora con profondissima venerazione ho l'onore di riaffermarmi
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

ummo devmo obbmo Servitore
+ G. de Belmonte
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Revma
Il Sigr.Cardinale Merry del Val
Segretario di Stato di S. S.
Vaticano Roma»¹⁷⁵

¹⁷² AVS, fondo: *Segreteria di Stato* 1909, rub. 247, fasc. 1; fu pubblicato in RSS 20(1992) 94-95.

¹⁷³ E' una sottolineatura, che poi trovò la conferma nei fatti.

¹⁷⁴ Certamente parlò dell'approvazione della società salesiana nell'impero degli Asburgo, giacché i precedenti interventi al riguardo non avevano approdato a nulla. Ne risulta che l'opposizione governativa era stata ripresa. Perciò il nunzio volle farne parola col conte Stürgkh appena nominato ministro dei culti dell'istruzione pubblica. Di fatto i salesiani ottennero sotto la sua presidenza del consiglio il riconoscimento. Ma il merito va più che altro all'imperatore e ad altri eminenti personaggi.

¹⁷⁵ Non possiamo perdere di vista il fatto che questi tre rapporti mettevano al corrente di tutto il segretario di Stato card. Merry del Val (cf AVS, fondo: *Segreteria di Stato* 1909, rub. 247, fasc. 1, f. 74, minuta contenente la ricevuta del rapporto, datata 3 marzo 1909 da Roma). Ne possiamo arguire, con cautela ovviamente, che il Santo

B.5. Documenti di ministeri, ministri

B.5.1) La lettera del 1903 del ministero dei culti e istruzione pubblica

E' la lettera con cui il ministero dei culti e istruzione intervenne a proposito dell'approvazione della Congregazione Salesiana. Ciò fece dopo averne ricevuto richiesta dal governo di Lubiana. Da essa si può dedurre la via che doveva percorrere tale pratica. Perciò aiuta a capire tutta la vicenda che poi, a seguito delle relazioni dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede, divenne molto complessa, fino a richiedere l'intervento del papa.

«Ministerium¹⁷⁶
für Cultus und Unterricht

Wien, am 26. März 1903

Z. 8.662

Mit Bericht vom 14. März 1903, N0 4.542, hat die Landesregierung für Krain eine Eingabe des fürstbischöflichen Laibacher Ordinariates um Bewilligung der Niederlassung der von Don Bosco in Turin gegründeten Salesianer-Kongregation auf dem Gute Kroisenegg bei Laibach vorgelegt.

Behufs entsprechender Justruierung der im Sinne der Minist.Verordg. vom 13. Juni 1858, R.-G.-Tzl.N0 95 weiter zu veranlassenden Maßnahme beehre ich mich an das löbliche k.u.k. Ministerium das ergebene Ersuchen zu richten, es wolle demselben gefällig sein, über die gedachte Kongregation und deren Verhältnisse im geeigneten Wege Informationen einzuholen und das Ergebnis derselben geneigtest anher bekannt zu geben.

Für den Minister für Kultus und Unterricht¹⁷⁷

(Unterschrift unlesbar)

An
das löbliche k.u.k. Ministerium
des kaiserlichen und königlichen
Hauses und des Äußern»

Padre non si era adoperato a favore di questo scottante problema dei salesiani o l'aveva fatto in modo irrilevante; e che a Vienna sia lo stesso nunzio che le altre insigni persone non riuscivano a sciogliere il nodo in questione, puntando sull'intervento indiretto della S. Sede.

¹⁷⁶ HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹⁷⁷ Il ministro dal 1900 al 1905 era Wilhelm Hartel. La firma è indecifrabile; verosimilmente può essere di Hussarek von Heinlein o di Adolph Müller, entrambi funzionari del ministero dei culti e istruzione pubblica, spesso incaricati di rispondere a nome del ministro(cf HSH 1903, p. 321).

B.5.2) La lettera del 1903 del ministero dei culti e istruzione pubblica

Il ministero dei culti e istruzione pubblica, dopo aver ottenuto dai rispettivi luogotenenti le informazioni positive quanto all'attività e al comportamento politico dei salesiani di don Bosco, inoltrò domanda presso il ministero degli esteri per avere ulteriori notizie sulla congregazione salesiana. Naturalmente a tale passo si sentì spinto dalla domanda del luogotenente di Trieste.

«Ministerium für Cultus¹⁷⁸
und Unterricht

Wien, am 27 August 1903

Z. 28.787

Unter Bezugnahme auf die sehr geschätzte dortämtliche Zuschrift vom 17. April 1903 Nr. 25486/6, welche anliegend samt dem Botschaftsberichte vom 7. April 1903 Nr. 9.E. mitfolgt, beehre ich mich dem löblichen k. und k. Ministerium ergebenst mitzuteilen, daß nunmehr auch der Statthalter in Triest ein Einschreiten des Triester bischöflichen Ordinariates um Einführung der Salesianer-Kongregation in Österreich befürwortend vorgelegt hat.

Indem ich mich weiters beehre dem löblichen k. und k. Ministerium bekanntzugeben, daß sämtliche Landeschefs, in deren Verwaltungsgebieten die Salesianer an Erziehungsanstalten inländischer Vereine und zwar in Triest, Görz, Trient, Laibach und Oswiencim(sic) als Leiter und Erzieher bereits tätig sind, über die Wirksamkeit derselben durchwegs günstige Informationen erstattet haben, stelle ich hiemit das diensthöffliche Ersuchen die im oben zitierten Berichte der k. und k. Botschaft beim hl. Stuhle in Aussicht gestellten näheren Informationen über die Verhältnisse dieser Kongregation nunmehr gefälligst einholen und anher mitteilen zu wollen.

Für den Minister für Kultus und Unterricht.¹⁷⁹

(Unterschrift unlesbar)

An das löbliche k. und k. Ministerium
des kaiserlichen und königlichen Hauses
und des Äußern»

B.5.3) La lettera del 1904 del ministero degli esteri

Il documento comunica solamente che il ministero degli esteri ricevette la lettera del nunzio apostolico di Vienna riguardante la questione del riconoscimento dei salesiani di don Bosco in Austria. Essa era raccomandata da chi si congetturava fosse influente negli ambienti governativi. Viene anche ricordata in proposito

¹⁷⁸ HHStA *Adm. Reg.* 61 F 26.

¹⁷⁹ Il documento era firmato da uno dei collaboratori del ministero: forse Hussarek von Heinlein o Adolph Müller.

la domanda del rettor maggiore dei salesiani, don M. Rua. Il ministero degli esteri promise al ministro dei culti e istruzione pubblica di riferirgli le notizie sui salesiani, dopo aver ricevuto le informazioni richieste dall'ambasciatore presso la S. Sede.

«K.u.k. Ministerium des kaiserl. und königl.¹⁸⁰
Hauses und des Äußern
46174/6

Im Anschluße beehre ich mich Euer Excellenz ein mir vom hiesigen Apostolischen Nuntius zugekommenes und mit einer Empfehlung versehenes, an hochdieselben gerichtetes Schreiben des Generalsuperiors der Salesianer des Don Bosco, P. Michael Rua, betreffend seine Bitte um officielle(*sic*) Anerkennung des Ordens in Österreich, mit dem Bemerken zu übersenden, daß unter Einem die k. und. k. Botschaft beim heiligem Stuhle beauftragt wird, die ihr infolge der geschätzten Note vom 27. August v.J., No 28787, abverlangten Auskünfte über die Verhältnisse der gedachten Congregation baldmöglichst einzuberichten.

Wien, am 22.Juni 1904.

Für den Minister:
Ad. Müller

Seiner Excellenz dem Herrn k.k. Minister
für Cultus und Unterricht etc. etc. etc.
Dr Wilhelm Ritter von Hartel»

B.5.4) La lettera del 1904 del ministero degli esteri

In essa si parla della spedizione dei documenti richiesti dal ministero dei culti e istruzione pubblica riguardo ai salesiani.

Inoltre viene indicata la differente valutazione dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede e dei luogotenenti circa la presenza salesiana in Austria. I luogotenenti, secondo il ministero degli esteri, si concentravano solamente sulla attività pedagogica dei salesiani, sorvolando completamente sulla supposta agitazione politica condotta nelle loro case; l'ambasciatore, invece, sottolineava, oltre i lati positivi, il loro supposto carattere nazionale.

«K.u.k. Ministerium des kaiserl. und königl.¹⁸¹
Hauses und des Äußern
N° 49493/6

Im Verfolge der h.v. Note vom 22.v.M., No 46174, beehre ich mich, Euer

¹⁸⁰ AVA-CUM *salesianer* 92.

¹⁸¹ AVA-CUM *salesianer* 92.

Excellenz hieneben eine mit mehreren Belegen versehene Relation(in copia) des Generalprokurators der Salesianer des Don Bosco über die Organisation und die Zwecke der Kongregation mit dem Bemerken zu übersenden, daß die Kommunikate in folge eines Versehens längere Zeit bei der k. und k. Botschaft am heil. Stuhle verblieben sind und von der letzteren erst jetzt anher vorgelegt wurden.

Angesichts der mittelst der geschätzten Note vom 27. August v. Js., No 28787, anher bekanntgegebenen günstigen Urteile mehrerer Landesstellen über die Tätigkeit der Salesianer in den betreffenden Amtsgebieten kann ich nicht umhin, Euer Excellenz den Bericht des Grafen Szecsen ddo. Rom, 7. April 1903, No 9E, über die politische und nationale Haltung der in Rede stehenden Congregation gegen geneigten Rückschluß nochmals zur gefälligen Einsichtnahme zu übermitteln.

Wenn die K.K. Landesstellen in ihrem Urteile über die Salesianer scheinbar von jenen des K. und K. Botschafters beim heil. Stuhle divergieren, so dürfte dies dadurch zu erklären sein, daß jene wohl nur die übrigens auch von Graf Szecsen gewürdigte pädagogische Thätigkeit(*sic*) der Salesianer im Auge haben, während Letzterer hauptsächlich auf ihre bedenklichen politischen und nationalen Bestrebungen reflektirt(*sic*).

Wien, am 5. Juli 1904.

Für den Minister:
Ad. Müller

Seiner Excellenz dem Herrn k.k. Minister
für Kultus und Unterricht etc. etc. etc.
Dr Wilhelm Ritter von Hartel»

B.5.5) La lettera del 1906 del ministero dei culti e istruzione pubblica

Con la lettera il ministero dei culti e istruzione pubblica volle riprendere di nuovo la questione dell'approvazione della Pia Società Salesiana, che aveva subito un freno in seguito alla relazione dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede. A ciò venne mosso dalla domanda ufficiale del rector maggiore, don M. Rua, del 28 ottobre 1905, che gli era consegnata con qualche raccomandazione e con le informazioni del luogotenente di Vienna sulla presenza salesiana nella medesima città.

Fece presente che la suddetta Congregazione godeva già a Vienna della stima da parte dell'associazione «Kinderschutzstation», della quale l'arciduchessa Maria Josefa era protettrice. Aggiunse che le obiezioni poste dall'ambasciatore erano superate dai rapporti pervenuti dai luogotenenti delle province in cui operavano i salesiani. Quindi il ministero dei culti e istruzione pubblica chiese al ministero degli esteri la revisione delle posizioni prese precedentemente o altri provvedimenti più convenienti.

«Ministerium¹⁸²

für Cultus und Unterricht

Z. 10.249.

Wien, am 29. März 1906.

Unter Bezugnahme auf die sehr geschätzte Zuschrift vom 5. Juli 1904, Z. 49.493/6¹⁸³, deren Beilagen anverwahrt gegen seinerzeitigen geneigten Rückschluss mitfolgen, beehre ich mich dem löblichen k. und k. Ministerium mitzuteilen, daß seither -November 1905¹⁸⁴ - der Generalobere der Salesianer von Don Bosco, Michael Rua, das dem untenstehend bezogenen Berichte des Statthalters in Wien beiliegende Majestätsgesuch um Einführung der genannten Kongregation in Österreich eingebracht hat, welches der Allerhöchsten Bezeichnung gewürdigt wurde.

In diesem Gesuche wird insbesondere auch auf das ersprißliche Wirken der über Veranlassung Ihrer k. und k. Hoheit der durchlauchtigsten Frau Erzherzogin Maria Josefa als Protektorin des charitativen Vereins «Kinderschutzstation» in Wien, von diesem Vereine zur Leitung einer Kinderschutzstation nach Wien berufenen Salesianer hingewiesen.

Der Statthalter in Niederösterreich hat nach Einvernahme der Leitung des erwähnten Vereins, des Magistrates der Stadt Wien und des fürsterzbischöflichen Ordinariates in Wien über die Tätigkeit der Salesianer bei dieser Anstalt recht günstige Informationen erstattet.

Sowohl aus diesem anruhend samt allen Beilagen zur Einsicht mitgeteilten Berichte, als auch aus den weiters beigelegten Berichten der Landeschefs in Triest, Tirol, Galizien und Krain geht hervor, daß die in Österreich wirkenden Salesianer zum Teile die österreichische Staatsbürgerschaft besitzen und den verschiedenen in Österreich vertretenen Nationalitäten (:es sind darunter Deutsche, Slovenen, Italiener, Polen:) angehören; die übrigen sind entweder deutsche, russische oder italienische Staatsbürger.

Diese Umstände in ihrem Zusammenhange, die Wahl ihrer Niederlassungen, wobei sie sich keineswegs auf die Länder italienischer Zunge oder aber umstrittene Grenzgebiete-beschränken, das Fehlen aller engherzigen Gesichtspunkte bei Heranziehung ihres Nachwuchses lassen meines Erachtens für die Annahme wenig Raum, daß in der Tat eine prononziert(*sic*) italienisch-nationale Haltung zu der(*sic*) Richtung gebenden Gesichtspunkten dieser schon fast in allen Weltgegenden vertretenen Kongregation gehören sollte.

Auf alle Fälle dürfte es sich hiebei um eine seither überwundene Phase ihrer Entwicklungszeit handeln, denn mit ihrem gewärtigen weitausgreifenden Arbeitsprogramme vertragen sich solche Tendenzen wohl kaum.

Es ist denn in der Tat auch eine prononziert(*sic*) italienisch-nationale Haltung seitens der Salesianer bei keiner ihrer in Österreich bestehenden Niederlassungen wahrgenommen worden vielmehr wird gerade bezüglich der Niederlassungen in den vorwiegend italienischen Städten Triest, Görz und Trient seitens der Behörden das

¹⁸² HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹⁸³ Minuta conservata in HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹⁸⁴ Si riferiva alla domanda scritta da M. Rua il 28 ottobre 1905 all'imperatore stesso.

korrekte, *ausgesprochen patriotische* Verhalten der Salesianer hervorgehoben. In Triest und Trient sind sogar die Salesianer mit der vorherrschenden, italienisch-nationalen Partei wegen ihrer, deren Wünschen nicht entsprechenden, der nationalen Propaganda abgeneigten Wirksamkeit in offenen Konflikt geraten, und werden sie seitens der dortigen Munizipien nicht mehr unterstützt.

Sowohl in diesen Städten, als auch in Görz werden vielmehr die Salesianer gerade von den gut österreichisch gesinnten Kreisen gefördert.

Angesichts dieser Umstände dürfte wohl die Frage aufgeworfen werden können, ob nicht die seinerzeitigen Bedenken des Botschafters Grafen Szécsen dadurch wesentlich an Gewicht verloren haben und ich gestatte mir daher, das löbliche k. und k. Ministerium um die Eröffnung zu ersuchen, ob von seinem Standpunkte aus sonstige Erwägungen gegen die Stellung eines alleruntertänigsten Antrages auf Einführung der Salesianerkongregation in Österreich zu levieren, beziehungsweise ob aus diesem Anlaße besondere Kautelen zu fordern wären.

Der Leiter des Ministeriums für Kultus und Unterricht¹⁸⁵:

(Unterschrift unlesbar)

An das löbliche k. u. k.
Ministerium des kaiserlichen
und königlichen Hauses und
des Äußern»¹⁸⁶

B.5.6) **La lettera del 1906 del ministero degli esteri**

Il ministero degli esteri informò il ministero dei culti e istruzione pubblica di non aver trovato altri ostacoli, per quanto concerneva il riconoscimento della società salesiana in Austria, tranne il noto sfavorevole rapporto dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede.

Pertanto il riconoscimento della società salesiana avrebbe potuto essere ottenuto a certe condizioni, da stabilirsi dal ministero competente.

«K.u.k. Ministerium des kaiserl. und königl.¹⁸⁷
Hauses und des Äußern
24110/6

Unter Rückschluss der Beilagen der geschätzten Note vom 29. v.M., No 10249,

¹⁸⁵ Ministro: Richard Bienerth-Schmerling.

¹⁸⁶ In altro documento, quasi dello stesso contenuto e dello stesso anno, del ministero dei culti e istruzione pubblica si aggiungeva la fondazione della provincia salesiana che doveva abbracciare, secondo il testo, tutte le case esistenti nell'Austria. Il particolare, però, fu tolto da questo documento presentato al ministero degli esteri (cf AVA-CUM *salesianer* 92).

¹⁸⁷ AVA-CUM *salesianer* 92.

betreffend die Einführung der Congregation der Salesianer des Don Bosco in Österreich, beehrt sich das k. und k. Ministerium des Äußern, dem löblichen Ministerium zur Kenntnis zu bringen, daß, falls dasselbe sich bestimmt finden sollte, einen allerunterthänigsten(*sic*) Antrag auf Einführung der genannten Congregation in Österreich zu stellen, vom h.a. Standpunkte außer den aus dem Berichte der k. und k. Botschaft beim heiligen Stuhle ddo. 7. April 1903, No 9E, sich ergebenden Bedenken, sonstige Einwendungen nicht zu erheben wären.

Ob und welche besondere Cautelen bei der Zulassung des Ordens zu fordern sein dürften, muß dem Ermessen des löblichen Ministeriums überlassen bleiben.

Wien, am 26. April 1906

Goluchowski

An das löbliche
k.k. Ministerium für Kultus und Unterricht»

B.5.7) La lettera del 1907 del ministro dei culti e istruzione pubblica

Il ministro G. Marchet riprese con questa lettera di nuovo la questione dell'approvazione della Pia Società Salesiana nell'Austria. Si riferì ai documenti precedenti per dimostrare da quanto tempo la suddetta causa non fosse riuscita a giungere a buon porto. Quindi chiese al ministro degli esteri, A. Aehrenthal, quale fosse il suo punto di vista, per poter dare una risposta al riguardo.

Chiari, a proposito dell'epidemia nell'opera salesiana di Rakovnik presso Lubiana, che, secondo il rapporto da lui ricevuto, tutto era stato rimesso in ordine. Per cui era scomparsa una delle concause, del resto non tanto rilevante, del rifiuto.

In ogni caso la lettera spinse Aehrenthal a muoversi e a domandare nuovamente notizie all'ambasciatore austro-ungarico presso la S.Sede.

«Ministerium¹⁸⁸
für Kultus und Unterricht
Z. 44.754 ex 1906

Wien, am 21. April 1907

Mit Zuschrift vom 26. April 1906, Nr. 24110/6¹⁸⁹, war es dem Amtsvorgänger Eurer Exzellenz genehm, über eine Anfrage des damaligen Leiters des Ministeriums für Kultus und Unterricht, Freiherrn von Bienerth, zu der Frage der Einführung der Kongregation der Salesianer des Don Bosco in Österreich Stellung zu nehmen.

Die eben erwähnte h.o. Anfrage vom 29. März 1906, Z. 10.249, fußte auf weiter zurückliegenden Verhandlungen und Korrespondenzen speziell auch auf früheren

¹⁸⁸ HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

¹⁸⁹ Minuta conservata in HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

Zuschriften des löblichen k. und k. Ministeriums des Äußern vom 22. Juni 1904, Nr. 46.174/6 und vom 5. Juli 1904, Nr. 49.493/6¹⁹⁰.

Unterm 26. Juni 1906 ad Z. 46.631/6¹⁹¹, wurde dann seitens des löblichen k. und k. Ministeriums des Äußern der Entwurf eines vom Ministerium für Kultus und Unterricht zu unterbreitenden alleruntertänigsten Vortrages wegen Einführung der genannten Kongregation in den hierländischen Diözesen Laibach und Triest vidiert.

Dieser Vortrag gelangte jedoch hierorts nicht zur Expedition, unter anderen auch deshalb, weil inzwischen die Nachricht einlangte, daß in dem von den Salesianern des Don Bosco geleiteten Knabenerziehungsinstitute in Kroisenegg bei Laibach eine Typhus-Epidemie ausgebrochen sei, wornach(*sic*) vorerst nähere Erhebungen über die hygienischen und sanitären Verhältnisse in dieser Anstalt unerläßlich erschienen.

Der Landespräsident für Krain berichtete seither über die Ursachen der Typhusepidemie und über die Maßnahmen, welche zur Behebung der in der Anstalt konstatierten sanitären Übelstände angeordnet wurden; hielt jedoch im übrigen den von seinem Amtsvorgänger unterm 14. März 1903, Z. 4542, gestellten Antrag auf Genehmigung der Niederlassung der in Rede stehenden Kongregation in Krain aufrecht, wobei freilich die vorgängige vollständige Erfüllung der zur Assanierung der Anstalt erhobenen Forderungen zur Bedingung zu machen wäre.

Bevor ich nun in dieser Angelegenheit meinerseits entscheidende Schritte unternehme, bzw. zum vorliegenden Allerhöchst signierten Majestätsgesuche des Generaloberen der Salesianer von Don Bosco und zu den Einführungsgesuchen der Bischöfe von Triest¹⁹² und Laibach¹⁹³ definitiv Stellung nehme, erscheint es mir von größter Wichtigkeit, mit Rücksicht auf die längere Zeit, die inzwischen verstrichen ist und auf den in der Führung der beteiligten Ressorts eingetretenen Wechsel, auch das persönliche Urteil Eurer Exzellenz über das Wirken der mehrerwähnten Kongregation und den von Eurer Exzellenz zur Frage der eventuellen Einführung dieser Kongregation eingenommenen Standpunkt in Erfahrung zu bringen.

Ich beehre mich daher unter Anschluß sämtlicher diesbezüglicher Verhandlungsakten gegen seinerzeitigen gefälligen Rückschluß an Eurer(*sic*) Exzellenz die Bitte zu stellen, mir von der Stellungnahme Eurer Exzellenz in dieser Angelegenheit gefälligst Kenntnis geben zu wollen.

Der Minister für Kultus und Unterricht:

Marchet

An Seine Exzellenz,
den Herrn k. und k. Wirklichen Geheimen Rat,
Minister des k. u. k. Ministerium des kaiserlichen
und königlichen Hauses und des Äußern
etc. etc, in Wien,
Alois Freiherrn Lexa von Aehrenthal»

¹⁹⁰ Minute conservate in HHStA *Adm. Reg. 61 F 26*.

¹⁹¹ Minuta in HHStA *Adm. Reg. 61 F 26*.

¹⁹² Mons. Francesco X. Nagl.

¹⁹³ Mons. Antonio Jeglic.

B.5.8) La lettera del 1908 del ministro degli esteri

Il ministro Aehrenthal rispose alla domanda a lui rivolta quasi due anni prima dal ministro dei culti e istruzione pubblica G. Marchet. Aehrenthal, in via di stretta confidenza, trasmise il richiesto parere a G. Marchet a proposito dell'approvazione della Congregazione Salesiana. Nella sua argomentazione Aehrenthal si riferì alla relazione ricevuta da N. Szécsen ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede, il quale riteneva che tra i salesiani fosse prevalente la tendenza nazionalistica. Questo atteggiamento non era assolutamente cambiato rispetto al suo rapporto del 1903.

E questo bastò perchè lo stesso ministro diventasse poco favorevole al riconoscimento; non escludeva e non rifiutava però la possibilità di studiare una adeguata soluzione.

«K.u.k. Ministerium des kaiserl. und königl.¹⁹⁴

Hauses und des Äußern

36870/6

Streng vertraulich.

Mittelst der geschätzten Note vom 21. April v.J., No. 44754 ex 1906, haben Euer Exzellenz den Wunsch ausgesprochen, mein persönliches Urteil über das Wirken der Kongregation der Salesianer des Don Bosco und über die Frage der eventuellen Einführung derselben in den Diözesen Laibach und Triest kennen zu lernen.

Ich habe diese Anfrage zum Anlasse genommen, um im Wege des Herrn k.u.k. Botschafters beim Vatikan abermals eingehende Informationen über den Salesianer Orden des Don Bosco einzuholen und dabei insbesondere konstatieren zu lassen, ob seit den vorangegangenen einschlägigen Meldungen der k.u.k. Botschaft beim heiligen Stuhle etwa neue Momente zu Tage getreten sind, die eine Modifikation in der bisherigen Beurteilung dieser Angelegenheit zur Folge haben könnten¹⁹⁵.

Aus der Antwort des Grafen Szécsen geht nun vor allem hervor, daß das Wirken und die Haltung der Salesianer in Italien zu keinerlei neuen Bemerkungen Anlaß bietet, sondern daß parallel mit der auch früher schon als durchaus nützlich und segensreich anerkannten Tätigkeit dieses Ordens auf religiösem und erzieherischen Gebiete auch seine bekannten politischen und nationalen Bestrebungen die gleichen geblieben sind.

Der Bericht Graf Szécsen enthält bezüglich dieses letzteren Punktes folgende Ausführungen:

«In Italien sind die Salesianer entschieden national gesinnt und sind die sehr intimen Beziehungen, die sie zu dem Bischofe Bonomelli, zur «Società italiana per le missioni (sic) all'estero» und mittelbar zur königlich italienischen Regierung

¹⁹⁴ AVA-CUM *salesianer 92*; invece la minuta si trova in HHStA *Adm.Reg. 61 F 26*.

¹⁹⁵ La minuta del documento di cui parla Aehrenthal è conservata in HHStA *Adm.Reg. 61 F 26* e porta la data del 24 aprile 1907 da Vienna.

unterhalten aus gewissen Vorkommnissen der letzteren Zeit so gut bekannt, daß diesfalls nicht viel hinzuzufügen wäre.

In vaticanischen Kreisen anerkennt man die lobenswerte Tätigkeit der Salesianer, täuscht sich aber über deren Unabhängigkeitsdrang durchaus nicht hinweg. Die Salesianer befolgen natürlich die Instruktionen der obersten geistlichen Behörden, sie fragen aber nicht nach solchen und gehen am liebsten selbständig vor.

Es ist wohl anzunehmen, daß die Salesianer, wenn sie die Niederlassungsbewilligung in Österreich erhalten, bestrebt sein werden, tunlichst gute Beziehungen zu den staatlichen Behörden zu unterhalten und es ist auch vorauszusetzen, daß je ausgedehnter der Wirkungskreis der Kongregation wird und je zahlreichere nichtitalienische Elemente in denselben eintreten, der spezifisch italienische Charakter, der ihr bisher zu eigen ist, sich mit der Zeit modifizieren dürfte»¹⁹⁶.

Euer Exzellenz ersehen aus Vorhergesagtem, daß sich in der Situation der Salesianer im Auslande bisher nicht viel geändert hat. Das ersprießliche Wirken der mehrgenannten Kongregation auf erzieherischem und religiösem Gebiete, die warme Befürwortung, mit welcher einzelne Landeschefs das Gesuch um Anerkennung in Österreich begleiten, sprechen gewiß für die Erfüllung dieser Bitte, während andererseits das eine - meines Wissens aber auch das einzige - Bedenken, welches in den national-politischen Tendenzen des Ordens gefunden wird, nach wie vor aufrecht bleibt.

Da ich indessen annehmen möchte, daß es durch die Schaffung gewisser Bürgschaften hinsichtlich der nationalen Zusammensetzung der inländischen Ordensniederlassungen, sowie durch eine entsprechende Kontrolle seitens der Landesbehörden möglich sein wird, diesen Bedenken an Gewicht zu nehmen, so glaube ich es Euer Exzellenz anheimgeben zu dürfen, die Frage der Anerkennung des Salesianer-Ordens in Österreich in erster Linie vom Standpunkte der kulturellen und innerpolitischen Konsiderationen einer Lösung zuführen zu wollen.

Die Beilagen der eingangs erwähnten geschätzten Note folgen im Anschlusse zurück.

Wien, am 6. März 1908

Aehrenthal

Seiner Exzellenz
dem Herrn k.u.k. Geheimen Rate,
k.k. Minister für Kultus und Unterricht
etc. etc.
Dr. Gustav Marchet»

¹⁹⁶ La citazione non è del tutto fedele al testo originale. Per esempio, nel testo originale è detto espressamente di quali avvenimenti si trattava e cioè dell'andata delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Scutari e dell'intenzione dei salesiani d'entrarvi. Ciò pare che sia un segno abbastanza evidente della diversa politica del ministero degli esteri e del ministero dei culti e istruzione pubblica.

B.6. Rapporti, relazioni di luogotenenti, commissariati di polizia e console

B.6.1) Le informazioni del 1893 dell'imperiale e reale commissariato di polizia di Trento

È un documento, che, a nostra conoscenza, contiene il primo rapporto di polizia dell'impero asburgico nei riguardi dei salesiani di don Bosco.

L'opera salesiana a Trento, voluta dallo stesso don Bosco, fu aperta nel 1887 e si guadagnò presto la stima degli abitanti di Trento, come conferma lo stesso rapporto.

Ciò che ci interessa, in relazione al problema dell'approvazione nell'Austria, è l'attestazione della lealtà dei primi salesiani di fronte alle esigenze di tipo educativo, cioè la conferma che i salesiani educavano all'amore della patria e al rispetto della dinastia dominante.

«K.K. POLIZEIKOMMISSARIAT¹⁹⁷

TRIENT

Trient, am 21. August 1893

N^o 1093pr

Hochgeborner Graf!

In Befolgung des h. Auftrages vom 10. d.Mts. z. 7050 beehre ich mich auf Grund der ein vertraulichen Weg eingezogenen Informationen über die dermalige Leitung des Knabenwaisenhauses Crosina Sartori¹⁹⁸ in Trient nachfolgendem ergebensten Bericht zu erstatten.

Vor zirka 3 1/2 Jahren wurde die Leitung des Knabenwaisenhauses Crosina Sartori über diesbezügliche Veranlassung des hiesigen Bürgermeisters Oss-Mazzurana¹⁹⁹ dem Salesianer Ordenspriester Pater Furno und dem Kleriker desselben Ordens Simeon Visintainer²⁰⁰ anvertraut und seit das hohe k.k. Ministerium für Kultus und Unterricht laut Erlasses vom 22. November 1888 Z. 463 gegen die Aufenthaltsbewilligung der beiden Genannten in Trient für die Dauer ihrer Verwendung keine Einwendung erhoben.

Die beiden Salesianer waren von dem ehemaligen Ordensvorstande Don Bosco, welcher sich um die Errichtung verschiedener Institute für verwahrloste Knaben in

¹⁹⁷ AVA-CUM salesianer 92.

¹⁹⁸ Anticamente erano due distinti orfanotrofi; il primo fu fondato da Simone Felice B. Crosina nel 1813; il secondo fu istituito da Bartolomeo Sartori intorno agli anni 1830; i nomi dei fondatori diventarono i nomi degli orfanotrofi, i quali si unirono dopo il 1835 (cf *Il glorioso orfanotrofio Crosina-Sartori. Nel ricordo di ex vecchi allievi. Numero unico in occasione dell'80 anniversario della venuta dei Salesiani a Trento (14 ottobre 1887)*, a cura di Alfredo Gorfer, Arti grafiche <<Saturnia>> s.d., Trento, pp. 7-8, 11-12).

¹⁹⁹ Cf ASC F 608, lettera di Paolo Oss-Mazzurana del 17.03.1885, con cui propose a don Bosco di fondare a Trento un «Riformatorio».

²⁰⁰ Cf EG 1888, p. 56; secondo l'elenco generale dei salesiani dell'anno 1888 vi sarebbe stato anche lo studente Eugenio Bau.

Italien verdient gemacht hatte, dem Bürgermeister, der sich in dieser Angelegenheit an denselben gewendet hatte, zur Verfügung gestellt worden²⁰¹.

Die Vorstehung des Waisenhauses Crosina Sartori hatte sich damals in Folge eines bedeutenden Legates des Grafen Simon Ciurletti mit der Absicht getragen, daß Institut entsprechend zu erweitern und auch auf verwahrloste Knaben auszudehen mußte aber davon, der das Testament Ciurlettis vom dessen Verwandten eingefochten wurde, abstehen und sich darauf beschränken den Pater Salesianer die Bewilligung zu erteilen(*sic*) auf eine Anzahl Knaben gegen Bezahlung aufzunehmen.

Außer den Waisen, welche auf Rechnung der Congregazione di Carità unterhalten werden, beherbergte das Institut in letzter Zeit gegen einen monatlichen Sustentationsbetrag(*sic*) bis zu 12/6 zwanzig Knaben, welche in den Volks und Mittelschulen der Stadt den normalen Unterricht erhalten, während sie in dem Institute nur bei ihren Studien beaufsichtigt und zu Repetitionen verhalten werden.

Für den Erfolg dieser Errichtung spricht die Thatsache(*sic*), daß 25 der Knaben, welche theils(*sic*) als Waisen unentgeltlich, theils(*sic*) als Zahlende sich im genannten Institute befanden, im abgelaufenen Schuljahre in den verschiedenen Unterrichtsanstalten Vorzugsklassen erhielten .

Ein Wechsel in der Leitung der Anstalt ist insoferne eingetreten, als vor Kurzem statt des nach Turin abgegangenen Visintainers²⁰² der Salesianer Priester Abraham Facchino²⁰³ gebürtiger Trientiner, aus dem Kloster im Mogliano hierher berufen wurde.

Zum Zwecke der Errichtung eines eigenen Institutes im Geiste Don Boscos²⁰⁴ wurde von den Salesianer jüngst um den Preis von circa 20.000 K eine dem Institute Crosina Sartori benachbartes unter dem Namen Ex-Filanda Ciani bekanntes Haus von dem hiesigen Seidenfabrikanten Luigi Tambasi angekauft.

In welcher Weise dasselbe eingerichtet werden soll, scheint bisher noch nicht genau festgestellt zu sein, nur soviel verlautet, daß in die Anstalt auch zahlende nichtverwahrloste Knaben aufgenommen und für die häuslichen Geschäfte Salesianer Ordensschwwestern herangezogen werden sollen.

Was das politische und moralische Verhalten der mit der Leitung des Waisenhauses Crosina Sartori betrauten Salesianer betrifft, war dasselbe bisher stets ein vollkommen korrektes und soll es ein besonderes Streben der Ordenspriester sein, unter den ihnen anvertrauten Knaben die Gefühle des Patriotismus und dynastischer Treue zu wecken und rege zu erhalten.

Dieselben erfreuen sich auf der Anhänglichkeit ihrer Zöglinge und des allgemeinen Ansehens der Bevölkerung.

²⁰¹ Cf *Annali* I 581-582.

²⁰² Ciò è vero, solo che non fu trattenuto a Torino; nell'anno 1893 lo incontriamo in Messico(cf EG 1893, p. 31), dove rimase per parecchio tempo.

²⁰³ Secondo l'elenco generale dei salesiani fu a Mogliano Veneto fino al 1894 e negli anni 1895-1896 a Nizza Monferrato.

²⁰⁴ Ciò avvenne nell'ottobre 1893; il nuovo istituto fu dedicato a Maria Ausiliatrice(cf EG 1894, p. 63; *Annali* II 378-379).

(Unterschrift unlesbar)²⁰⁵

An
Seine des Herrn
Dr. Benedict Graf Giovanelli
Ritter der eisernen Krone III Klasse,
k.k. Hofrath(*sic*) Hochgeboren
in Trient

Bericht
des k.k. Polizei Kommissariates
Trient vom 21. August 1893
Z. 1093pr

Betreffend Informationen über die Leitung
des Knabenwaisenhauses Crosina Sartori»

B.6.2) Il rapporto del 1903 dell'imperiale e reale consigliere governativo e capo dell'imperiale e reale commissariato di polizia di Trento

Il rapporto venne effettuato in vista dell'approvazione della Pia Società Salesiana nell'impero danubiano, cioè in concreto nelle provincie del Tirolo-Vorarlberg, di Trieste e di Lubiana.

Il luogotenente di Innsbruck chiese al commissariato di polizia di Trento informazioni circa la presenza dei salesiani a Trento. Anzitutto lo interessava l'atteggiamento socio-politico. Gli fu risposto che i salesiani non effettuavano una educazione permeata da spirito nazionale italiano, per cui non c'era niente da rimproverare. Piuttosto venne sottolineato il fatto che organizzavano feste patriottiche in onore dell'imperatore.

Per di più, venne messo in rilievo l'efficacia del loro sistema preventivo, indicando in che cosa consisteva.

L'unico neo, che del resto non cambia l'immagine positiva, erano le difficoltà finanziarie di don Furno, riconosciuto peraltro innocente dal tribunale. Egli era, di fronte alle autorità, il rappresentante dei salesiani, i quali non erano riconosciuti come ente morale.

Nel rapporto si fece riferimento a un altro del 1893, per confermare che in pratica i salesiani di don Bosco avevano mantenuto lo stesso comportamento leale di fronte alle aspettative governative.

²⁰⁵ Si tratta di Joseph Tschernko (cf HSH 1893, p. 524).

«Der K.K. Regierungs-Rat²⁰⁶
und Leiter des K.K. Polizei-Commissariates
in Trient.
Z. 497.pr.

Unter Bezugnahme auf den Erlaß vom 19.I.M.Z. 20872 beehre ich mich vorallem auf meinem an den Herrn k.k. Hofrath(*sic*) in Trient gerichteten Bericht vom 21.August 1893 Z. 1093pr. zu verweisen, mit welchem die Thätigkeit(*sic*) der Salesianer in Trient von den Anfängen ihrer hiesigen Niederlassung eingehend geschildert wurde.

Seither hat sich das Institut der Salesianer bedeutend vergrößert, indem in demselben circa 100 Knaben, welche die hiesigen Volks-und Mittelschulen besuchen Aufnahme gefunden haben.

Daneben haben die Salesianer auch die Leitung des räumlich getrennten Knabenwaisenhauses, welches von der Congregazione di carita' abhängig ist.

Im Geiste des Gründers des Ordens Don Bosco wenden die Salesianer ein mehr präventives als repressives Erziehungssystem an, indem sie von strenger Bestrafung der zur Erziehung anvertrauten Schüler im allgemeinen absehen, sondern mehr durch Ermahnung und Zuspruch auf die Jugend zu wirken suchen.

In freien Stunden wird für Jugendspiele und Liebesübungen der Schüler Sorge getragen.

Auch wird Musik und zwar besonders der Gesang fleißig gepflegt.

Zum Vortrage gelangen italienische Lieder, wobei aber Vorsorge getroffen ist, daß jene ausgeschlossen werden, welche das österreichische Gefühl verletzen.

Es wird auch darauf gesehen, daß bei feierlichen Gelegenheiten patriotische Kundgebungen für Seine Majestät den Kaiser veranstaltet werden.

Nachdem sowohl italienische als deutsche Schüler in das Institut aufgenommen werden, schließt sich eine einseitige extrem nationale Erziehung wohl von selbst aus.

Eine Umfrage bei verschiedenen in nationalen Fragen vollständig objektiven Lehrpersonen hiesiger Schüler hat ergeben, daß von keiner Seite Wahrnehmungen gemacht wurden, welche auf eine Erziehung im nationalen Sinne hindeuten würden.

Auch konnte konstatiert(*sic*) werden, daß Schüler, welche bei den Salesianer erzogen und gepflegt werden, nationalem Demonstrationen bisher stets ferne geblieben sind.

Das Institut der Salesianer gewähre Schülern hiesiger Anstalten gegen sehr niedrige monatliche Verquittung(*sic*):10-18 Gulden/ Aufnahme und erleichtert dadurch insbesondere armen Eltern, die ihren Wohnsitz außerhalb Trient haben, die Erziehung ihrer Kinder.

Auch hiesige Familien vertrauen ihre Kinder dem Institute an, wenn dieselben in Folge schlechter Fortgangs-und Sittennoten einer geregelten Aufsicht und Anhaltung zum Lernen bedürfen.

Im Institute befinden sich etwa 40 Schüler, welche theils(*sic*) ganz freie, theils(*sic*) ermäßigte Plätze genießen, deren Kosten durch die Freigebigkeit hiesiger Bürger gedeckt werden.

²⁰⁶ AVA-CUM *salesianer* 92.

Die Salesianer treten in ihren Rechtsgeschäften hier nie als Orden auf, sondern werden stets durch den Ordenspriester Peter Furno vertreten, der seit deren erster Niederlassung ununterbrochen in Trient weilt und alle Urkunden als im eigenen Namen fertigt.

Gegen denselben behängt beim Gefällsobergerichte ein Prozeß wegen Gebührenhinterziehung, welchem folgender Sachverhalt zu Grunde liegt:

Peter Furno erhielt von einer Witwe einen lastenfreien Grundbesitz im Werthe(*sic*) von 63.000 Kronen in Karina zum Geschenk.

Behufs Gebührenbemessung wurde ein fingirter(*sic*) Kaufvertrag, in welchem die unbekannte Personen(*sic*) als Käufer ersehenen, der k.k. Finanz-Bezirks-Direktion vorgelegt, welche das Gefällsstrafverfahren einleitete, welches in den nächsten Tagen beim bezeichneten Gerichtshofes Abschluß finden soll.

Der Gefällsuntersuchungsrichter wurde sowohl von Don Furno wie von der Witwe, von ersterem in einer Eingabe von letzterer wörtlich beleidigt.

Die Witwe wurde verurtheilt(*sic*), während Don Furno freigesprochen wurde.

Es unterliegt keinem Zweifel, daß das Unternehmen der Salesianer direkte oder indirekte bedeutende Vermögensvortheile gewendet, nachdem dieselben bedeutende Beträge/ im vorigen Jahre 20.000 Kronen:/ dem Mutterhause abliefern.

Don Furno hat das ihm geschenkte Anwesen während der Dauer des Strafverfahrens als lastenfrei weiterverkauft, obwohl dasselbe nachdem bei der hiesigen k.k. Finanz-Bezirks-Direktion ertheilt(*sic*) Informationen für die zu gewärtigende Gefällsstrafe haftet.

Außer Pietro Furno, welcher 47 Jahre zählt, befinden sich nur zwei andere ausgeweihte Priester des Salesianer Ordens in Trient und zwar Don Donato Giovanni, 38 Jahre alt, welcher als Administrator und Präfekt fungirt(*sic*) und Don Bussi Pio, 26 Jahre alt, welcher Religionsunterricht in der Anstalt ertheilt(*sic*) und die Studien der Zöglinge überwacht²⁰⁷.

Außer diesen 3 ausgeweihten Geistlichen versehen unter deren Leitung 3 Laienbrüder²⁰⁸ den Überwachungsdienst im Institute, auf Spaziergängen etc.

Erwähnt sei noch, daß sich das Mutterhaus der Saelesianer in Turin befindet.

Erlers²⁰⁹

An
die k.k. Statthalterei
in Innsbruck

Bericht
das k.k. Polizei Kommissariates
Trient, vom 30.Mai 1903
Z.497pr.

²⁰⁷ Cf EG 1903, p. 61.

²⁰⁸ Secondo l'elenco generale dei salesiani dell'anno 1903 erano quattro i coadiutori. E' un po' strano che non siano nominati i non pochi chierici.

²⁰⁹ Joseph Erlers(cf HSH 1903, p. 611).

betreffend das Wirken
der Salesianer in Trient»²¹⁰

B.6.3) Il rapporto del 1903 dell'imperiale e reale polizia di Trento

E' un rapporto in cui la polizia di Trento fornì i dati intorno ai salesiani di don Bosco presenti a Trento. Li aveva chiesti il luogotenente di Tirolo e Vorarlberg, per poi riferirli al ministero dei culti e istruzione pubblica, sempre in relazione alla questione dell'approvazione della Congregazione Salesiana in Austria.

«K.k. Polizeikommissariat²¹¹
Trient
No 582 prs.

Trient, am 15. Juni 1903

Unter Bezugnahme auf den Erlaß vom 10.1.Mts.Zl. 25066 berichte ich, daß die in meinem Berichte vom 30.v.Mts. No 497prs. erwähnten Salesianenpriester, welche die Leitung des Privat-Erziehungs-Institutes besorgen und zwar Don Pietro Furno²¹² aus Stambino, Provinz Brescia, Don Donato Giovanni aus Saluggia und Don Pio Bussi Giarolo(:Casal-Monferrato:) die italienische Staatsbürgerschaft besitzen.

Im Knabenwaisenhouse Crosina Sartori fungirt(*sic*) als Leiter Don Camillo Galassi²¹³ aus Spezia, welcher italienischer Staatsbürger ist und als Prefekt(*sic*) Don Sztattha²¹⁴ Giovanni aus Posen, welcher die deutsche Staatsbürgerschaft besitzt.

Außer diesen fünf ausgeweihten Priestern des Salesianer Ordens sind auch folgende Candidaten des geistlichen Standes dieses Ordens in Trient in Verwendung:

Gazzabin Magellano²¹⁵ aus Conegliano Provinz Vicenza italienischer Staatsbürger, Pallauro²¹⁶ Giovanni aus St. Orsola Bezirk Trient, Kruzinski Franz aus Oswiecin²¹⁷(:Galizien:), Sandri Stefan aus Robbio, italienischer Staatsbürger, Garbari Giuseppe aus Trient, Guerini Secondo²¹⁸ aus Turin, italienischer Staatsbürger, Rigotti Angelo aus Pressano Bezirk Trient und Meze Giuseppe²¹⁹ aus Laibach.

²¹⁰ Questo rapporto, per quanto concerne il personale, si riferisce solamente all'istituto Maria Ausiliatrice, lasciando da parte il personale dell'istituto s. Gerolamo Emiliani.

²¹¹ AVA-CUM *salesianer* 92.

²¹² Direttore dell'istituto Maria Ausiliatrice(cf EG 1904, p. 61).

²¹³ Direttore dell'orfanotrofo maschile s. Gerolamo Emiliani(cf EG 1904, p. 62) chiamato anche «Crosina Sartori».

²¹⁴ Don Szlachta Giovanni.

²¹⁵ Nato a Murano (Venezia)(cf Scheda anagrafica della Segreteria Salesiana Generale, Gazzabin Magellano).

²¹⁶ Don Pallaoro Giovanni.

²¹⁷ Oswiecim.

²¹⁸ Secondo l'elenco generale dei salesiani era a Verona nell'anno 1903 e nell'anno 1904 a Trevi.

²¹⁹ Secondo l'elenco generale dei salesiani era a Lubiana nell'anno 1903 e nell'anno successivo a Mogliano Veneto.

Es sind daher in Trient insgesamt 5 ausgeweihte Priester und 8 Kleriker des Salesianen-Ordens tätig(*sic*)²²⁰.

Erler

An
die k.k. Statthaltere
in Innsbruck

Bericht
des k.k. Polizei Commissariates in Trient
vom 15.Juni 1903 N0582prs
betreffend das Wirken der Salesianer in Trient»

B.6.4) Il rapporto del 1903 della Bezirkshauptmannschaft di Trento

Le autorità di Trento furono interpellate sull'orientamento educativo dei salesiani di don Bosco, cioè se non c'erano segni inquietanti per quanto concerneva la loro incidenza educativa sui giovani, se erano leali nell'educare i giovani nello spirito patriottico voluto dalle autorità austriache o se invece si fossero serviti della propria presenza a Trento per sostenere e diffondere nella gioventù lo spirito nazionale italiano. Il rapporto rigetta decisamente tale sospetto. In base alle indagini, condotte presso personalità degne di fede, risultò la correttezza dei salesiani, che operavano in conformità allo spirito patriottico austriaco. A conferma di questo tipo di educazione il rapporto ricorda la visita dell'imperatore all'istituto salesiano nel 1894, dove venne accolto con inni nazionali. Inoltre il rapporto informa sulla vicenda di don Furno, peraltro non rilevante agli effetti del presente studio.

«Trient, am 22. Juni 1903²²¹
N0 116/prs.

K.K. Statthaltere!

Zum Erlasse vom 10.Juni d.J. N025066 beehre ich mich über das Ergebnis der in streng vertraulichem Wege gepflogenen Erhebung über die Wahrheit der gegen die erziehliche Thätigkeit(*sic*) der P.P. Salesianer in Trient erhobenen Beschuldigungen Folgendes zu berichten:

Vom Stadtschulinspektor Prof. Cogoli, den ich als ersten über die den Salesianern gemachte Anschuldigung als würden diese in sehr pronunzierter Weise in italienisch-nationalen Sinne thätig(*sic*) sein, einvernommen habe, erfuhr ich, daß er über derartiges nie das Geringste zu hören bekommen hat.

²²⁰ Questi dati non convergono con quelli dell'elenco generale dei salesiani - anni 1903, 1904 - secondo il quale il numero dei salesiani a Trento era più alto.

²²¹ AVA-CUM *salesianer* 92.

Auch hat er das Knabenwaisenhaus und die Erziehungsanstalt der Salesianer in 2 Jahren, wo er hier ist, nie inspiziert(*sic*).

Weiters erkundigte ich mich in dieser Richtung bei den Grafen Piero und Filippo Consolati, die mir versicherten nie über die Thätigkeit(*sic*) der Salesianer ein ähnliches Urtheil erfahren zu haben.

In einer persönlichen Unterredung endlich, die ich heute mit dem hiesigen Rektor des Priester-Seminars, Monsignor Flabbi in diesem Gegenstande hatte, wurde mir von ihm die Versicherung, bei eigener Bürgschaft, gemacht, daß die P.P. Salesianer in den beiden unter ihrer Leitung stehenden Erziehungsanstalten nicht im mindesten in pronunzirtem(*sic*) italienisch-nationalen Sinne, auf die ihnen anvertraute Jugend, einwirken.

Wie Monsignore Flabbi mir sagte, sind die Salesianer unter dem Podestà Oss-Mazzurana nach Trient in das Knabenwaisenhaus gekommen. Ein Bruch zwischen den Salesianern und dem Municipium(*sic*) von Trient ist schon im Jahre 1894 anlässlich der Anwesenheit seiner Majestät erfolgt, weil die Schüler bei dem Allerhöchsten Besuche die Volkshymne gesungen haben.

Was die Erziehungsanstalt anbelangt, so sind die Schüler zum Theile(*sic*) Deutsche, und von irgend einer politisch-nachtheiligen(*sic*) Beeinflussung, kann nicht die Rede sein.

Monsignore Flabbi erzählte, daß Don Furno, der Direktor der Erziehungsanstalt ist, wegen einem Kauf-beziehungsweise Schenkungs-Vertrage eines Grundbesitzes in einem von der Finanz-Bezirks-Direktion Trient angestregten Prozesse(*sic*) gekommen ist wo ihm von dem hiesigen Polizei-Commissariate eine ungünstige Fedina ausgestellt wurde.

Don Furno wird gegen eine in diesem Prozesse(*sic*) letztthin gefällte Entscheidung rekurriren und sich ein Wohlverhaltenszeugnis von der bischöflichen Curie ausstellen lassen.

Monsignore Flabbi vermuthet(*sic*), daß irgend eine Denuntiation mit diesem Prozesse(*sic*) zusammenhängt. Die Processakten(*sic*) dürften sich bei der Finanz-Landes-Direktion befinden.

Ich halte nach diesen glaubwürdigen Informationen die Vermuthung(*sic*) einer agitatorischen Thätigkeit(*sic*) der Salesianer, die auf die staatsbürgerliche Haltung und Gesinnung der ihrer Erziehung anvertrauten Schülern einen schädlichen Einfluß haben soll, für nicht gerechtfertigt.

K.K. Bezirkshauptmannschaft

Der K.K. Hofrath(*sic*):

Forstner²²²

An die
K.K. Statthalterei
in Innsbruck.

²²² Barone Richard Forstner von Billau(cf HSH 1903, p. 611).

Bericht
 der K.K.Bezirkshauptmannschaft
 Trient v.22/VI.1903 No 116/prs.

betreffend die erziehliche Thätigkeit(*sic*)
 der P.P. Salesianer in Trient;
 z.Statth.Erl.v.10/VI.1903 Zl.25066»

B.6.5) La relazione del 1903 del luogotenente di Trieste e del Litorale

E' un documento molto interessante con cui il luogotenente, su richiesta del ministero dei culti e istruzione pubblica, informa sui salesiani di don Bosco a Trieste e a Gorizia e si trattiene a lungo nel trattare le finalità e i risultati dell'attività salesiana. Di tutto si dichiarò molto soddisfatto, tanto da auspicare che si moltiplicassero simili opere, a motivo del bene apportato alla società. Per quanto concerne l'atteggiamento politico dei salesiani, lo trovò corretto e leale, al punto che essi disgustarono gli stessi italiani, i quali da loro si attendevano appoggio nelle lotte politiche.

«Der k.k. Statthaltere²²³

in Triest u. im Küstenland Triest, am 23.Juni 1903

N^o 999 pr.

In Befolgung des Erlasses vom 2. Mai I.J.Zl: 12898, betreffend das Wirken der Salesianer im hiesigen Verwaltungsgebiete, beehre ich mich nachstehenden Bericht zu erstatten:

Der in Italien weitverzweigte Verein:«Società di S. Francesco di Sales», welcher seinen Hauptsitz in Turin hat und sich im Sinne der Intentionen seines Gründers, des Salesianer Mönchs, Don Bosco, die Rettung der den untersten Volksschichten angehörigen Jugend aus der moralischen und religiösen Verwahrlosung u. Verrohung, welcher sie namentlich in den Städten und Industrieorten infolge des beschäftigungslosen Umherstreifens in den Straßen leicht verfällt, zum Ziele setzt, entsendete im Oktober 1898 über Ansuchen des damaligen Bischofs von Triest, Mons. Sterk das Vereinsmitglied Don All. Veneroni²²⁴ nach Triest, welcher in der Via dell'Istria 27 das sogenannte oratorio salesiano gründete.

Trotz Anfeindungen, welche die Institution seitens der hiesigen liberal-irridentistischen Presse und der Progressopartei, die selbst öffentliche Kundgebungen gegen die Salesianer insimierten(*sic*), erfuhr, fand dieselbe in Triest merktätige(*sic*) Unterstützung, so daß don Veneroni durch Zuwendung namhafter Beiträge

²²³ AVA-CUM salesianer 92.

²²⁴ Cf *Annali* II 661-662. Vale la pena citare questo brano che riguarda Alessandro Veneroni:«Il suo primo incontro con don Bosco, il 5 novembre 1879, fu per lui decisivo. Il santo, come se riudisse un nome già noto, gli disse:«<Alessandro Veneroni. Ah, sì, bravo!...Tu sarai mio figlio...fonderai una casa: ti butteranno sassi nella schiena...ma don Bosco sarà sempre con te. Non aver paura>>. La profezia si avverò a puntino nel 1890, quando fu mandato da don Rua a fondare l'oratorio salesiano di Trieste, ove fu direttore dal 1898 al 1907. Tutto il bene compiuto nella città di San Giusto fu il frutto delle lotte e dei sacrifici senza numero che dovette affrontare per divenire «il don Bosco di Trieste». Le sassate ci furono, ma don Veneroni ricordò sempre e solo le migliaia di fanciulli e di anime generose che lo seguirono come padre»(DBS 290).

und Legate bald in den Stand gesetzt wurde, für das Oratorium ein eigenes Heim zuzubauen.

In diesem Oratorium werden Knaben vom 8 Lebensjahre angefangen und junge Leute bis zum 20-21. Jahre während ihrer freien Zeit durch gesellige Spiele, Musik, Lektüre, kleinere Schauspielaufführungen erheiternd beschäftigt, womit verhindert wird, daß dieselben den Gefahren, welche das planlose herumstreifen in den Straßen in sich birgt, zum Opfer fallen.

Das Institut, das ursprünglich 150 Besucher hatte, zählt deren jetzt 300, welche keinerlei Beiträge zu leisten haben. Es hat eine aus den frequentanten gebildete, uniformirte(*sic*) Musikkapelle, die bei kirchlichen Prozessionen oder Wohltätigkeitsfesten auftretend, sich mit Erfolge produziert(*sic*).

Der wohlthätige sittliche Einfluß, den die Salesianer-Priester mit ihrer vorgeschilderten Tätigkeit auf die hiesige Jugend ausüben, ist nicht hoch genug anzuschlagen.

Ist doch die hiesige Straßenjugend ob ihrer Verwahrlosung und Verrohung ihrer prompten Beteiligung bei allen Straßendemonstrationen eine traurige Berühmtheit geworden. Die Institution des Oratoriums ist daher ein wahrer Segen für die nächste Umgebung des Oratoriums.

Es wäre nur wünschenswert und im Interesse der moralischen Erziehung des Volkes gelegen, daß mehrere solche Oratorien entstünden(*sic*).

Die Salesianer in Triest bedienen sich nur der italienischen Sprache, weil die ihrer Fürsorge bedürftige Straßenjugend fast ausschließlich dieser Nationalität angehört oder wenn auch zum Teil slavischen Ursprunges schon derart entnationalisiert ist, daß ein ersprißlicher Verkehr mit ihr nur in der italienischen Sprache möglich ist.

In der Anhoffnung(*sic*), daß die Salesianer ein williges Werkzeug für die Ausbreitung der italienischen Nationalität werden könnten, hatte die hiesige radikal-nationale Partei ursprünglich ihre Ansiedlung hierorts begünstigt, jedoch in dieser Hinsicht offenbar enttäuscht, wie schon erwähnt, kurz darauf energisch angefeindet und auch in der Folge in keiner Weise unterstützt.

Der Zweck des Institutes dürfte eher ein Klerikaler, denn ein nationaler sein; aber auch in dieser Beziehung wird nichts übertrieben. Bezüglich der Sprache und der Nationalität suchen sich die Salesianer dem Lande anzupassen, in welchem sie ihre Tätigkeit ausüben.

In dem in der II.Dekade des Monates Mai 1903 in Turin abgehaltenen Salesianerkongresse(*sic*)²²⁵ wurde allerdings als Verdienst der Salesianer auch hervorgehoben, daß sie den ausgewanderten oder überhaupt im Auslande befindlichen Italienern ihre Fürsorge angedeihen lassen und daß sie sich somit mit den Zwecken der Dante Alighieri identifizieren.

Diese Behauptung mag ad captandam benevolentiam der maßgebenden Kreise

²²⁵ Ne scrive distesamente Ceria(cf *Annali* III 310ss.).

in Italien gefallen sein; für Triest ist sie nicht richtig und würde ein solcher Mißbrauch auch von den hiesigen Persönlichkeiten, welche die Institution unterstützen, nicht geduldet werden.

Die Salesianer in Görz anbelangend berichte ich folgendes:

Die Direktion des Vereines «Convitto di S. Luigi» in Görz, welcher in dieser Stadt im eigenen Hause ein Erziehungshaus für unbemittelte Volksschüler erhält, hat im Jahre 1895 einige Salesianer zur Leitung und Beaufsichtigung des Institutes nach Görz berufen²²⁶.

Gegenwärtig sind bei demselben 4 Priester angestellt und zwar: Don Johann Scaparone als Direktor(:ital. Staatsangehöriger:) Don Aurel Guadagnini(:österr. Staatsangehöriger:) Dr Franz Sornik(:deutscher Staatsangehöriger:) Don Ignaz Stuckly²²⁷(:österr. Staatsangehöriger:) welche während ihres mehrjährigen Aufenthaltes in Görz noch nie einen Anlaß zur Annahme gaben, daß sie politische oder nationale Ziele verfolgen, und stets ein in jeder Beziehung korrektes Benehmen an den Tag legten.

Ihre Anstellung wurde, nach dem es sich um eine private Angelegenheit zwischen dem besagten Vereine und den einzelnen Salesianer-Priestern handelte, den Staatsbehörden in keiner Form zur Kenntnis gebracht.

Im Asylhause sind gegenwärtig 50 Volksschulkinder ital. Nationalität untergebracht.

Schließlich berichte ich, daß sich in Pola bisher Salesianer nicht niedergelassen haben.

Der k.k. Statthalter:
Goess

An
das k.k. Ministerium
für Kultus und Unterricht
in Wien»

B.6.6) La relazione del 1903 del luogotenente del Tirolo e Vorarlberg

Il luogotenente della provincia del Tirolo e Vorarlberg, dove i salesiani erano presenti dal 1887, in seguito ai rapporti della polizia mandò al ministero dei culti e istruzione pubblica una relazione concernente la loro attività dai risultati più che soddisfacenti. Egli mise in rilievo il loro leale comportamento patriottico nell'educare i ragazzi di Trento.

²²⁶ Cf *Annali* II 379-380.

²²⁷ Don Ignaz Stuchly(cf EG 1903, p. 61).

«K.k. Statthaltereï»²²⁸für Tirol und Vorarlberg Innsbruck, am 29.Juni 1903
No 27431An das k.k. Ministerium
für Cultus und Unterricht!

Mit dem Erlaße vom 2. Mai d.J. Zl.12898 wurde die k.k. Statthaltereï angewiesen, über das Wirken und die politische Haltung der Salesianer in diesem Verwaltungsgebiete Bericht zu erstatten.

Die k.k. Statthaltereï schickt in dieser Beziehung voraus, daß sich Mitglieder dieser Ordenskongregation nur in Trient niedergelassen haben.

Die Bewilligung hiezu wurde mit den Erlassen vom 22.XI.1888, Zl.463 und 8.II.1894, Z.24460²²⁹ erteilt.

Mit dem erstzitierten Erlasse wurde gestattet, daß ein Ordenspriester und ein Kleriker des Ordens, welche bishie in der von dem italienischen Salesianer-Ordenspriester Don Bosco errichteten Lehr- und Erziehungsanstalt für verwaiste und verwahrloste Kinder in Turin beschäftigt waren, zum Zwecke der Übernahme der Leitung des der Verwaltung der Congregazione di carità in Trient unterstehenden Knabenwaisenhauses «Crosina-Sartori» für die Dauer dieser ihrer Verwendung in Trient ihren Aufenthalt nehmen dürfen.

Mit dem weiters zitierten Erlasse gestattete das k.k. Ministerium, daß dem Aufenthalte einer Mehrzahl von Salesianer Kongregationisten in Trient insolange aus dem Gesichtspunkte der Ministerial. Verordnung vom 13.VI.1858, R.G.Bl.N0 95 nicht entgegenzutreten sei, als diese Kongregationisten es vermeiden, als kirchliche Genossenschaft aufzutreten.

Letztere Niederlassung erfolgte anlässlich der von denselben angestrebten Errichtung einer Privat. Erziehungsanstalt.

Der dermalige Personalstand der Niederlassung ist aus dem beiliegenden Berichte des k.k. Polizeikommissariates vom 15.VI. d.J. Z.582prs. zu entnehmen.

Es befinden sich demnach in Trient 5 Ordenspriester, von welchen 4 italienische Staatsangehörige sind, 1 aber deutscher Reichsangehöriger ist.

Außerdem stehen in den vorerwähnten Instituten noch 8 Kleriker, darunter 5 österreichische und 3 italienische Staatsangehörige in Verwendung.

Die k.k. Statthaltereï hat nicht ermangelt, über das Wirken der Salesianer, über deren politische Haltung und über etwaige Wahrnehmungen hinsichtlich der allfälligen Rückwirkung ihrer angeblichen agitatorischen Tätigkeit in italienisch nationalen Sinne auf die staatsbürgerliche Haltung der denselben zur Erziehung anvertrauten Jugend im Wege des k.k. Polizeikommissariates und der k.k. Bezirkshauptmanschaft in Trient Informationen einzuziehen und ist dieselbe nun in der Lage, die diesfälligen Berichte der genannten Behörden vom 30.V. und 22.VI.1903, Z. 497prs und 116prs zur Einsichtnahme zu unterbreiten.

²²⁸ AVA-CUM *salesianer* 92.

²²⁹ Questo permesso riguarda la fondazione dell'istituto Maria Ausiliatrice nell'ottobre 1893.

Uns denselben wolle das k.k. Ministerium entnehmen, daß den Salesianern in der gedachten Richtung etwas Nachteiliges nicht zur Last gelegt werden kann und daß insbesondere vielmehr deren prononziert patriotische Haltung anerkannt werden darf.

Zur Ergänzung des Berichtes des k.k. Polizeikommissariates vom 30.V. d.J.Z.497prs beehrt sich die k.k. Statthalterei auch derer demselben zitierten Berichte vom 21.VIII.1893, Z.1093prs. vorzutragen, welcher im Zusammenhange mit dem jungst erstatteten Berichte den erfreulichen Nachweis liefert, daß die Salesianer in Trient von Anbeginn ihrer Niederlassung in dieser Stadt sich stets einer vollkommen korrekten Haltung befleißigt haben.

Deren Wirksamkeit in patriotischer Beziehung erscheint aber mehr anerkennungswerter, als die leitenden Persönlichkeiten bei den demselben anvertrauten Institute nicht einmal österreichische Staatsangehörige sind.

Störend tritt das in den vorliegenden Berichten erwähnte Moment dazwischen, wonach der leitende Ordenspriester Don Furno, dessen persönliche Vertrauenswürdigkeit ich überhaupt dahingestellt lassen möchte, in einen Gefällstrafprozeß verwickelt ist, was aber die Beurteilung der Gesamttätigkeit(*sic*) der Salesianer kaum von entscheidend Belange sein könne

Der k.k. Statthalter²³⁰

(Unterschrift unlesbar)

An
das k.k. Ministerium
für Cultus und Unterricht
in Wien

Bericht
der k.k. Statthalterei
für Tirol und Vorarlberg

Innsbruck, am 29.Juni 1903
Zl. 27431

betreffend das Wirken der Salesianer
Ordensmitglieder in Trient
ad Erlaß vom 2.V.1903, Zl. 12898»

B.6.7) La relazione del 1903 del luogotenente di Leopoli

La relazione fa parte dei rapporti richiesti dal ministero dei culti e istruzione pubblica di Vienna ai luogotenenti sotto la cui autorità erano i salesiani di don Bosco.

²³⁰ Barone Erwin Schwartzenau(cf HSH 1903, p. 608).

In essa venivano sottolineati gli evidenti meriti scolastici dei salesiani di Oswiecim.

Dal punto di vista politico non c'era stato niente da deplorare, anzi il loro «rettore», don E. Manassero, si era cattivato grande simpatia presso la popolazione.

«K.k. Statthaltereı Praesidium²³¹

in Lemberg

Zl.8254/pr.

Lemberg, am 17. Juli 1903

In Gemässheit des Erlasses vom 2.Mai d.J. Z.12898 beehre ich mich zu berichten, daß die Niederlassung der Salesianer in Oswiecim im J. 1899 erfolgt ist²³². Der gewesene Pfarrer in Oswiecim, Pater Andreas Knycz, hat die Ruine des Exdominikaner-Klosters sammt(*sic*) Kirche mittelst und im Wege von Sammlungen aufgebrauchten Fondes angekauft und im Jahre 1899 den Salesianern überlassen, welche die Restaurierung der Kirche sofort in Angriff nahmen.

Die Anstalt ist in den Jahren 1900 und 1901 ebenfalls im Wege von Sammlungen erbaut worden; diese Besıtzung ist mit dem Betrage von 89000 K. belastet und auf den Namen des Paters Michael Rua General der Salesianer, grundbücherlich eingetragen.

Der Zweck der Anstalt besteht in der Erziehung und Ausbildung der armen Jugend. Im laufenden Jahre befinden sich im Institute 117 Jünglinge, von denen 85 den Privat-Unterricht in Schulgegenständen der drei ersten Gymnasialklassen geniessen, hingegen 32 ein Handwerk lernen; fürs nächste Jahr wird die Erweiterung des Unterrichtes auf die vierte Gymnasialklasse beabsichtigt. Die Zöglinge legen bisher die Prüfungen an öffentlichen Schulen nicht ab.

Für die Handwerker sind vier Werkstätten eingerichtet, nämlich(*sic*) für Tischler, Schlosser, Schneider und Schuster.

Der Unterricht dauert vier Jahre und ist nach dem Plane für gewerbliche Ergänzungsschulen eingerichtet.

Die Zöglinge entrichten einen Beitrag von 4 bis 24 Kronen monatlich. Im Jahre 1902 betragen die Einnahmen aus diesem Titel 805 K monatlich, während die Ausgaben für die Erhaltung der Zöglinge sich auf 1900 K monatlich beliefen. Die Zöglinge als Waisen bleiben ununterbrochen in der Anstalt. Die Salesianer in Oswiecim haben sich bisher weder um die Bewilligung zur Niederlassung, noch zur Eröffnung ihrer Anstalt beworben; doch wird die Anstalt seitens der Schulbehörden inspiciert(*sic*). An der Anstalt sind dormalen außer dem Rektor Pater Dr. Emanuel Manassero /einem Italiener, welcher die polnische Sprache in Wort und Schrift beherrscht/ 5 Priester, 3 Diakone und 7 Kleriken, dann 24 Laienbrüder und Aspiranten angestellt. Von den Priestern ist einer Italiener, die übrigen sowie die Diakone und Kleriken(*sic*) Polen - jedoch fremde /deutsche oder russische/ Staatsangehörige.

²³¹ AVA-CUM *salesianer* 92.

²³² I salesiani vi erano arrivati nell'agosto 1898(cf J. KRAWIEC, *op.cit.*, p. 151; A. SWIDA, *Towarzystwo Salezjanskie. Rys historyczny(La Società Salesiana. L'abozzo storico)*, Kraków 1984, p. 58).

Die Laienbrüder und Aspiranten sind Polen zum Teile aus Galizien.

Der Rektor der Anstalt erfreut sich allgemeiner Achtung und Anerkennung für seine streng religiöse, in nationaler und socialer(*sic*) Hinsicht sehr umsichtige Leitung an Anstalt.

Der k.k. Statthalter²³³
(Unterschrift unlesbar)

An
den Herrn k.k. Minister
für Kultus und Unterricht
in Wien»

B.6.8) Il rapporto del 1906 della luogotenenza della Bassa Austria

Il ministero dei culti e istruzione pubblica acquisì con questo rapporto un giudizio positivo sulla presenza dei salesiani di don Bosco nella capitale dell'Austria, andati colà su invito esplicito del «Kinderschutzstationen».

In esso vengono fatti riferimenti ad altre notizie in merito.

«K.K.N.ö. Staathalterei²³⁴
Z: III-477/5

Wien, am 13.März 1906

Congregation der Salesianer,
Zulassung in Österreich,
z.M.Z:42121 v.24.XI.1905.

An das
k.k. Ministerium für Kultus und Unterricht

Die Kongregation der Salesianer von Don Bosco, über deren Entstehung, Einrichtungen und Vereinszwecke der beiligende Bericht eines Mitgliedes der Kongregation näheren Aufschluß gibt²³⁵, wurde im Oktober 1903 von dem charitativen Vereine «Kinderschutzstationen» in Wien zur Übernahme der Leitung einer Vereinsanstalt in Wien VI. Bezirk Brückengasse Nr. 3 berufen und leitet gegenwärtig die Vereinsanstalt im XIV. Bezirke Prinz Karlgasse Nr. 7.

Um die staatsbehördliche Bewilligung zu der Einführung dieser Kongregation wurde aus diesem Anlasse hieramts nicht angesucht.

²³³ Conte Leo Pininski(cf HSH 1903, p. 772).

²³⁴ AVA-CUM *salesianer* 92.

²³⁵ Il rapporto si riferisce alle notizie del 15 febbraio 1906 da Vienna, riportate in lingua tedesca in undici pagine dall'allora direttore della comunità salesiana a Vienna, don Teodor Kurpiz(cf AVA-CUM *salesianer* 92).

Ein bestimmtes Urteil über die Tätigkeit der Kongregation hat das fürsterzbischöfliche Ordinariat in Wien laut der beiliegenden Note vom 4. Dezember 1905, Z: 11255 nicht abzugeben vermocht²³⁶.

Laut des zuliegenden Berichtes des Vorstandes des Vereines «Kinderschutzstationen» ist der erziehliche Einfluß der Kongregation auf die Kinder ein günstiger²³⁷, und ist dieselbe von den besten Intentionen für das Wohl und die Erziehung der ihr anvertrauten Kinder erfüllt, und wird dieses Urteil in dem Berichte des wiener Magistrates vom 5.März 1906, Z: XII-1856²³⁸ auf Grund gepflogener Erhebungen als vollkommen zutreffend bezeichnet.

Die Beilagen des oben zitierten Erlasses und die Erhebungsakten folgen im Anschlusse mit.

Für den k.k. Staathalter:

(Unterschrift unlesbar)»

B.6.9) Il rapporto del 1907 del console austro-ungarico di Zurigo

In esso il console rispose al telegramma del ministero degli esteri²³⁹, il quale gli domandava informazioni principalmente su G. Branda, sacerdote salesiano, che svolgeva cura pastorale tra gli emigranti italiani. Però la relazione va oltre, in quanto evidenzia i legami che i salesiani coltivavano sia con l'opera di Bonomelli che con l'associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani. Il console mise in rilievo l'incidenza dei salesiani non solo sugli emigranti italiani, ma anche su coloro che sapevano l'italiano. Concluse che l'opera dei salesiani ivi non era tanto ben vista, e che perciò non valeva la pena darle un sostegno.

A noi interessa e nello stesso tempo un po' ci stupisce il raggio entro il quale il ministero degli esteri svolse le indagini a proposito della Società Salesiana. Tanto più che G. Branda non aveva niente in comune con i salesiani che operavano nell'impero danubiano.

²³⁶ Il documento fu redatto dal vescovo ausiliare di Vienna, Godfried Marschall, e viene conservato in AVA-CUM *salesianer* 92.

²³⁷ Vale la pena una citazione più completa: «Der erziehliche Einfluß der Kongregation auf die Kinder, von denen viele höchst verwahrlost übernommen wurden, ist ein günstiger, wenn die Kongregation auch dadurch, daß die Mitglieder derselben meist Italiener oder Polen waren, sich nicht immer den Wiener-Verhältnissen vollkommen accommodieren konnten...Wenn jedoch die Kongregation eine selbständige Ansiedlung in Wien intendiert, so kann der Verein dieses Vorhaben nur wärmstens begrüßen, da die Kongregation zweifellos von den besten Intentionen für das Wohl der ihr anvertrauten Kinder geleitet erscheint, und ein Vorwurf in dieser Richtung nicht erhoben werden kann» (AVA-CUM *salesianer* 92, lettera del presidente del Verein «Kinderschutzstationen» al magistrato di Vienna 19.02.1906).

²³⁸ Originale conservato in AVA-CUM *salesianer* 92.

²³⁹ Il telegramma fu spedito il 27 marzo 1907. In un primo momento il console diede una risposta molto breve con telegramma del 28 marzo 1907, in cui alludeva all'irredentismo di Branda (cf HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26). Il giorno seguente mandò il rapporto un po' più dettagliato.

Zürich, den 29. März 1907.

Hochwohlgeborener Freiherr!

Die Salesianer-Mission in Zürich²⁴¹ ist eine der vielen Zweiganstalten der bekannten Opera di don Bosco; die betreffenden Anstalten befassen sich grundsätzlich mit Unterricht und Woltätigkeit (*sic*), politische Zwecke liegen ihr eigentlich ferne. Seit die italienische Regierung mit den Laienschulen im Oriente viel Unerfreuliches erlebt und die dortige Schulpropaganda in die Hände der Associazione Nazionale gelegt hat, wurden seitens Letzterer die Salesianer hiezu herangezogen und unter Anderem(*sic*) noch während meiner Amtsführung in Smyrna eine salesianische Schule dortselbst eröffnet²⁴²; dieselbe hatte natürlich auch einen stark national propagandistischen Charakter. Bei den Schweizer Missionen entfällt dieser naturgemäß, da dieselben mit der Fürsorge für die materiellen und kulturellen Interessen der kolossalen fluctuirenden italienischen Bevölkerung allein schon alle Hände voll zu tun haben. Von unserem Standpunkte nicht ganz gleichgiltig (*sic*) erscheint mir aber der Umstand, daß diese italienischen Anstalten, Salesianer sowol(*sic*) als die Arbeitersecretariate(*sic*) der Opera Bonomelli²⁴³, infolge der katholischen Leitung und der italienischen Sprache eine natürliche Anziehungskraft auch auf unsere in die Schweiz kommenden Wälschtiroler und andere italienisch sprechenden Elemente ausüben. Es sind mir seit meinem Amtsantritte in Zürich, speziell seitens der italienischen Arbeitersecretariate(*sic*) schon viele Zuschriften in Pass - und Militärangelegenheiten von Österreichern zugekommen -ich habe dieselben grundsätzlich nie beantwortet, sondern die Sachen entweder durch *direct*(*sic*) an die Parteien gerichtete italienische Erledigungen, oder aber, wo dies notwendig war, unter Inanspruchnahme der eidgenössischen Behörden durchgeführt. Ich füge bei, daß diese Zuschriften aus Orten kommen, wo wir keine Konsularvertretung besitzen; eine solche Tätigkeit am Sitze eines k.u.k. Generalkonsulates zu entfalten hätte aber doch wirklich keinen Sinn, und als Branda gelegentlich seines Besuches auf dem Generalkonsulate mir damit kommen wollte, daß seine Anstalt sich in früheren Jahren unserer Staatsangehörigen in Zürich in der angedeuteten Weise vielfach angenommen hätte, was ich aber billig bezweifeln darf, mußte ich ihm wol(*sic*) antworten, daß ich ihm dies ganz gewiß nicht zu bestätigen gedächte, da ich mich nicht der naheliegenden Frage meiner Vorgesetzten aussetzen wollte, wozu denn dann eigentlich das Generalkonsulat da wäre. Meine Zumutung mir über sein Wirken überhaupt irgend eine amtliche Bescheinigung, sei es vom italienischen Generalkonsulate, sei es von seiner Kirchenbehörde oder kantonalen Stelle beizubringen, ehe ich ihm eine Empfehlung ausstellte, auf Grund welcher er sich zur Audienz bei Seiner Majestät melden wollte, hat Branda offenbar sehr ungehörig gefunden und hat sich sehr kurz verabschiedet.

²⁴⁰ HHStA *Adm.Reg.* 61 F 26.

²⁴¹ Fu aperta nel 1898(cf EG 1899, p. 87). In Svizzera i salesiani furono presenti anche a Balerna, Ascona e Muri(cf EG 1898, pp. 78-79).

²⁴² Ne scrive Ceria(cf *Annali* III 448); l'opera fu accettata dai salesiani nel 1903(cf EG 1904, p. 75).

²⁴³ Ovviamente si riferisce al vescovo di Cremona G. Bonomelli, il fondatore dell'opera menzionata.

Es ist mir nicht unlieb, meine unmassgebliche Meinung über die Geldwünsche Branda's²⁴⁴ formulieren zu dürfen. Sollte eine Allernädigste Spende aus dem Titel der Unterstützung eines *katholischen Kirchenbaues schlechthin* erfolgen, so glaube ich mich darüber nicht zu äußern zu brauchen; hervorheben muß ich aber, daß die *Tätigkeit der italienischen Salesianermision für unsere Staatsangehörigen* weder besonders bedeutend, noch vor Allem(*sic*) für uns erwünscht ist, und eine Zuwendung aus diesem Titel daher wol (*sic*) kaum beantragt werden könnte.

Genehmigen Ew. Exzellenz den Ausdruck meiner tiefsten Ehrerbietung.

Baum

An Seine Exzellenz
den Hochwohlgeborenen Herrn
Alois Freiherrn von Aehrenthal
etc. etc. etc.
in Wien

betreffend des Salesianerpriesters
Giovanni Branda»

B.6.10) **La relazione del 1908 del "Landespräsident" della Kraina**

Il presidente di Lubiana presentò una relazione sui salesiani esprimendo obiezioni sul procedimneto con cui erano entrati in possesso del palazzo di Ruckenstein²⁴⁵.

In essa richiamò tutte le pratiche precedenti inerenti al permesso di apertura della prima casa salesiana nella Slovenia.

Nonostante le obiezioni giuridiche, il presidente appoggiò la domanda del riconoscimento per i salesiani.

E' interessante il fatto che egli non tocchi piu' la questione della peste nella casa salesiana di Lubiana, che era stata giudicata come uno degli ostacoli, forse non tanti grandi, per ottenere il riconoscimento²⁴⁶.

²⁴⁴ Don Branda progettò di fabbricare una chiesa per gl'italiani a Zurigo, perciò voleva rivolgersi anche all'imperatore Francesco Giuseppe per ottenere sussidi(cf lettera del 1907 conservata in HHStA *Adm.Reg. 61 F 26*).

²⁴⁵ E' un palazzo in cui era collocato il noviziato, eretto il 3 dicembre 1907, assieme con lo studentato filosofico e teologico(cf J.KRAWIEC, *op.cit.*, p. 178; EG, 1908, p. 63).

²⁴⁶ «Ich hätte deswegen den h.ä. Bericht, resp. Antrag von 14.März 1903, Zl. 4542, nur dahin zu amendieren, daß die Genehmigung der Niederlassung der Eingangs genannten Ordenskongregation in Krain, resp. in Kroisenegg an die Bedingung vorausgängiger vollständiger Erfüllung der obgedachten zur Assanierung der Anstalt gestellten Forderungen zu knüpfen wäre»(AVA-CUM *salesianer 92*, relazione del presidente della Kraina, Theodor Schwarz, al ministero dei culti e istruzione pubblica 16.11.1906).

«K.k. Landespräsident in Laibach»²⁴⁷

Zl. 1648/präs.

Laibach, am 1. April 1908.

Im Nachhange zu meinen Berichten vom 14. und 29. August 1907, Zl. 4839/pr. und 5035/pr. und mit Bezugnahme auf den Erlass vom 30. September 1907, Zl. 2136/K.U.M. beehre ich mich anzuzeigen, daß das fürstbischöfliche Ordinariat in Laibach über meine Einladung vom 29. August 1907, Zl. 5035/pr. mitteilen zu wollen was demselbem über die Niederlassung der Salesianer in Ruckenstein bei Radna bekannt sei, die im Anschlusse mitfolgende Note vom 28. September 1907, Zl. 4985 mit 2 Beilagen anher gerichtet hat. Die eine dieser Beilagen ist ein Personalverzeichnis dieser Anstalt, die andere enthält das Gesuch um die staatliche Genehmigung dieser Niederlassung. Das fürstbischöfliche Ordinariat machte hiebei bekannt, daß mit Rücksicht auf den guten Zweck der Anstalt dieser Niederlassung am 12. September 1907 kirchlich bestätigt wurde²⁴⁸ und ersuchte gleichzeitig, zu dieser Niederlassung die staatliche Zustimmung zu erteilen.

Unter Hinweis auf die Bestimmung der Ministerialverordnung vom 13. Juni 1858, R.G.Bl.No 95 wurde dem fürstbischöflichen Ordinariate mit h.o. Zuschrift vom 14. Oktober 1907, Zl. 5550/präs. erwidert, daß in der obbezogenen(*sic*) Note bezüglich der dem Ordenshause in Rückenstein zu Gebote stehenden Subsistenzmittel genügende Daten fehlen. In dem Gesuche hiess es wörtlich: «Da dieses Institut, wie schon erwähnt, das Personale(*sic*) für die salesianischen Häuser der österreichischen Provinz heranbildet, haben diese Häuser für Unterhaltung des hiesigen Institutes, soweit diese nicht vom Fonde des Hauses gedeckt werden kann, zu sorgen». Durch diese Angaben sei den Anforderungen der obbezogenen(*sic*) Ministerialverordnung nicht zur Genüge entsprochen, da nicht nachgewiesen wurde, daß für 61 Personen Subsistenzmittel vorhanden und auch sichergestellt seien. Nachdem auch nicht bekannt gemacht wurde, welche salesianische Häuser die erforderlichen Subsistenzmittel zu leisten verpflichtet sind, könne darüber auch keine Erhebung gepflogen werden. In der fraglichen Eingabe wurde auch von einem Offerte des Katecheten Smrekar gesprochen, welches Offerte als ein sehr günstiges genannt wird, ohne daß angegeben worden wäre, was unter diesem Offerte zu verstehen sei, ob das Schloß Rückenstein vom Ordenshause angekauft oder ob daß Ordenshaus durch ein anderes Rechtsgeschäft in den Besitz dieses Schlosses gekommen sei.

Das Ordinariat wurde daher ersucht, im Sinne obiger Ausführungen die nötigen Aufklärungen anher gelangen zu lassen und auch über die Verfassung der erwähnten geistlichen Körperschaft unter Anschluß der Statuten nähere Auskunft zu erteilen.

Darüber machte das fürstbischöfliche Ordinariat die ebenfalls angeschlossene mit einem Statute der salesianischen Kongregation in lateinischer Sprache belegte Mitteilung vom 9. Dezember 1907, Zl. 6120.

In dieser Mitteilung wird ausgeführt, in welcher Weise die notwendigen Subsistenzmittel der Niederlassung in Ruckenstein zufließen, es ist jedoch in keiner Weise nachgewiesen, daß für 61 Personen solche Subsistenzmittel wirklich vorhanden und auch sichergestellt sind. Anbelangend die Statuten dieser Kongregation verweist das

²⁴⁷ AVA-CUM *salesianer* 92.

²⁴⁸ Si tratta della diocesi di Lubiana.

fürstbischöfliche Ordinariat auf seine in dieser Angelegenheit unterm 23. Februar 1903 Zl. 799 an das k.k. Ministerium gerichtete Note betreffend die Niederlassung der Salesianer in Kroiseneck bei Laibach. Diese Note wurde mit dem Berichte der hiesigen k.k. Landesregierung vom 14. März 1903, Zl. 4542 dem k.k. Ministerium vorgelegt und vom fürstbischöflichen Ordinate mit Bezugnahme auf den Ministerialerlass vom 27. Dezember 1902, Zl. 37747, dessen Inhalt dem fürstbischöflichen Ordinate mit der Note der hiesigen k.k. Landesregierung vom 30. Januar 1903, Zl. 218 mitgeteilt worden ist, eingebracht.

Mit der h.o. Note vom 7. Jänner 1908, Zl. 6667/07 wurde das fürstbischöfliche Ordinariat in dieser Angelegenheit nochmals begrüßt und ersucht anher bekannt zu geben:

- 1.) welche Kosten der Anstalt die Erhaltung eines Mitgliedes der Salesianer in Ruckenstein jährlich verursacht;
- 2.) welcher Betrag von den zahlenden Zöglingen jährlich eingebracht wird;
- 3.) welchen jährlichen Ertrag der der Anstalt gehörige Grund und Boden im Durchschnitte abwirft und
- 4.) welche Beiträge von den Schwesteranstalten jährlich erlangt werden.

Gleichzeitig wurde die k.k. Bezirkshauptmannschaft in Gurkfeld beauftragt, einen Exoffo Grundbesitzbogen und einen sochen Grundbuchsauszug bezüglich der Realität Schloß Ruckenstein einzuholen und anher vorzulegen.

In der anliegenden darüber eingelangten Antwort vom 30. Jänner 1908, Zl. 401 präliminiert das fürstbischöfliche Ordinariat die jährlichen Einnahmen der Salesianer Niederlassung in Ruckenstein mit .22.570 K.
 die jährlichen Ausgaben mit 21.350 K.
 daher mit einem jährlichem Aktivreste von 1.220 K.,
 welcher für eventuelle weitere Erfordernisse zu dienen hat.

Über die Stichhaltigkeit der angeführten Summen ist es mir unmöglich ein Urteil zu fällen da sämtliche(*sic*) Angaben unkontrollierbar(*sic*) sind.

Aus dem von der Bezirkshauptmannschaft in Gurkfeld vorgelegten Grundbesitzbogen und dem Grundbuchsauszuge, welche beide mitfolgen, ist zu ersehen, daß sich die Realität Schloß Ruckenstein im bürgerlichen Besitze des Katecheten Johann Smrekar in Laibach befindet, daß sie mit einem Katastralreinertrage von 605 K 76 h. eingeschätzt und mit 77.000 K belastet ist.

Bei dem Umstande als der approximativ geschätzte Ertrag dieser Realität per 1000 K zu den Einnahmen der Salesianer gezählt wird, konnte vermutet werden, daß sich diese Realität faktisch im Besitze der Salesianer befindet und daß dies nur grundbücherlich noch nicht durchgeführt ist.

Um diesbezüglich Klarheit zu verschaffen, wurde das fürstbischöfliche Ordinariat weiters mit h.o. Note vom 11. Februar 1908, Zl. 654/prüs. ersucht, bekannt zu geben, ob und auf Grund welchen Rechtsgeschäftes das Eigentum dieses Gutes sich das Gut im Besitze der Salesianer befindet, aus welchen Mitteln die Zinsen des auf dem Gute lastenden Kapitals bestritten werden. Für den Fall als sich das Gut im Besitze Smrekar's befinden sollte, wurde das Ordinariat um die Bekanntgabe ersucht, ob Smrekar die Schulzinsen(*sic*) bestreitet und er blos(*sic*) die Fruchtneissung den Salesianern überlassen hat.

Aus der darüber anher gelangten, ebenfalls beiliegenden Note des Ordinariates

vom 20.März l.J., Zl. 1187 wolle entnommen werden, daß das Schloß Ruckenstein nebst einem dazu gehörigen Areale von 12 ha. Eigentum der Salesianer ist, während der übrige Teil des Grund und Bodens noch im Besitze und Eigentume Smrekars sich befindet. Die Belastung per 77.000 K treffe nur den dem Smrekar gehörigen Besitz und zahle derselbe auch die Schuldenzinsen aus Eigenem.

Da es sich um die Einführung einer, in Österreich noch nicht bestehenden geistlichen Körperschaft handelt, beehre ich mich das Ansuchen, welches mit der in den Berichten der hiesigen k.k. Landesregierung vom 22.November 1902, Zl. 21.930 und vom 14.März 1903, Zl. 4542 behandelten Niederlassung der Salesianer in Kroiseneck bei Laibach, in einem engen Zusammenhange steht befürwortend zur hochgeneigten weiteren Veranlassung vorzulegen.

Der k.k. Landespräsident:²⁴⁹
(Unterschrift unlesbar)

An das k.k. Ministerium für Kultus und Unterricht
in Wien»

B.6.11) La relazione del 1911 del luogotenente del Tirolo e Vorarlberg

Il problema del riconoscimento della Pia Società Salesiana da parte delle autorità austriache si trascinava a causa dei diversi sospetti che pesavano su di essa. In realtà la questione urtava sempre contro il pregiudizio che fossero troppo imbevuta di spirito nazionale italiano.

Dal rapporto si rileva che l'atteggiamento dei salesiani sotto l'aspetto politico era sempre corretto e leale, per niente cambiato rispetto a quanto comunicato nel rapporto del 1903.

«Der k.k. Statthalter²⁵⁰ Innsbruck, am 10. Jänner 1911
in Tirol und Vorarlberg
N08505pr.

Euer Exzellenz!

Über das Schreiben Eurer Exzellenz vom 7. Dezember 1910 habe ich unverzüglich eingehende Erhebungen über die Haltung und Tätigkeit der in Trient angesiedelten Mitglieder der Salesianer Congregation des Don Bosco in Turin pflegen lassen.

Das Ergebnis dieser durch den Leiter des Polizeikommissariates in Trient durchgeführten Recherchen deckt sich im Wesentlichen mit der Äußerung, welche diese Statthalterei in derselben Angelegenheit bereits in dem Berichte vom 29. Juni

²⁴⁹ Theodor Schwarz (cf HSH 1907, p. 587).

²⁵⁰ AVA-CUM salesianer 92.

1903, No.27431, an das k.k. Ministerium für Kultus und Unterricht zu erstatten Gelegenheit hatte. Aus demselben beziehungsweise aus den beigegebenen Berichten des Polizeikommissariates und der Bezirkshauptmannschaft Trient können Euere Exzellenz geneigtest entnehmen, daß den Salesianern in Hinsicht ihres nationalen und politischen Wirkens nichts Nachteiliges zur Last gelegt werden kann.

Das von ihnen geleitete Institut hat seither eine nicht unbedeutende Vergrößerung erfahren und weist gegenwärtig einen Zöglingstand von 170 Knaben auf, welche teils die Volks-, teils die Mittelschule besuchen.

An der Spitze der Anstalt und des aus zehn Priestern bestehenden Lehrkörpers steht dormalen ein gewisser Don Antonio Sordo aus Castell Tesino Bezirk Borgo.²⁵¹

Daß in der früher geschilderten einwandfreien Haltung der Salesianer keine Änderung eingetreten ist, dürfte außer durch das Zeugnis mehrerer in nationalen Fragen ganz unbedenklicher Lehrpersonen und Geistlichen noch durch den Umstand seine Erklärung und Bestätigung finden, daß weder die Priester noch die ihrer Aufsicht anvertrauten Knaben²⁵²...ausschließlich der italienischen Nationalität angehören. Unter den Lehrern sind neben 5 Reichsitalienern und zwei Südtirolern auch ein Berliner, ein Ungar und ein Slovener, während mehrere Knaben deutscher Nationalität die deutsche Volksschule oder das deutsche Gymnasium besuchen. Da von einer italienisch-nationalen Propaganda der Salesianer in Trient nie etwas bekannt geworden ist, scheint die bezügliche, angeblich in Italien verbreitete Ansicht gänzlich unbegründet; ebenso unglaubwürdig ist auch das weitere Gerücht über angebliche Subvention solcher Propaganda-Tätigkeit seitens der italienischen Regierung. Die in Trient lebenden Ordensmitglieder hängen finanziell ganz vom Mutterhause in Turin ab. Ob dieses von der kgl. italienischen Regierung Unterstützungen erhält und wie diese verwendet werden, entzieht sich meinem Einblicke.

Sicher ist nur, daß in Trient eine Propaganda der seit nun mehr als zwanzig Jahren dort ansässigen Salesianer nicht zu bemerken ist.

(Unterschrift unlesbar)²⁵³

An
den Herrn
k.k. Minister für Kultus und Unterricht
in Wien

Bericht
des k.k. Statthalters in Tirol und Vorarlberg
vom 10.Jänner 1911, Z.8505,pr.

²⁵¹ A questo punto aggiunse di proprio mano una frase messa fra parentesi: «dürfte also österr. Staatsbürger sein». Siccome tutto il documento è dattiloscritto, questa aggiunta ci pare strana, anche se in qualche modo giustificata.

²⁵² Dopo questa parola è stato lasciato uno spazio, per lo meno per una parola. Perché non è stata aggiunta? Difficile rispondere.

²⁵³ Si tratta del barone Markus von Spiegelfeld (cf HSH 1910, p. 683).

betreffend Tätigkeit der Salesianer in Trient
auf italienisch-nationalen Gebiete;
zu Zl.21645 vom 3.Juli 1903»

B.6.12) La relazione del 1911 del luogotenente di Trieste del Litorale

Con la relazione, in pratica, si concluse la meticolosa indagine sui salesiani di don Bosco circa le loro supposte tendenze nazional-italiane nell'educare i giovani

Il luogotenente conte Hohenlohe rifiutò decisamente le accuse sollevate in proposito. Riteneva che l'educazione dei salesiani non difettesse affatto di ciò che è necessario per tramandare ai giovani l'affetto alla patria e alla casa regnante. Anzi espresse il desiderio che venisse aiutata la benefica attività dei salesiani.

Secondo lui i sospetti contro i salesiani nacquero da una rivalsa degli stessi irredentisti, che intendevano con l'accusa di irredentismo vendicarsi dei salesiani, sempre rimasti estranei al loro movimento.

«Der k.k. Statthalter²⁵⁴

Triest, am 21.Oktober 1911.

in Triest
und im Küstenlande

Eure Exzellenz

Mit Beziehung auf meinen gleichzeitigen Bericht Zl.248/1 ex 10-Pr., beehre ich mich Eurer Exzellenz in Angelegenheit der Salesianer-Niederlassung in Görz Folgendes zur Kenntnis zu bringen:

Auf Grund des Schreibens Eurer Exzellenz vom 7.Dezember 1910 habe ich eingehende Erhebungen über die Tätigkeit und politische Haltung der Salesianer in Görz gepflogen.

Das Ergebnis dieser Erhebungen ist bei Behandlung eines anderen die Salesianer-Niederlassung in Görz betreffenden Aktes(*sic*) verwendet worden und ist dadurch bedauerlicherweise das Schreiben Eurer Exzellenz außer Evidenz geraten. Ich bitte Eure Exzellenz das Versehen gütigst entschuldigen zu wollen.

Die Recherchen über die Salesianer in Görz haben absolut keine Momente zu Tage gefördert, welche die Annahme irgendwie begründet erscheinen ließen, daß seitens der Angehörigen der genannten Kongregation in Görz eine Propaganda im italienisch-nationalen Sinne betrieben werde.

Die Salesianer in Görz sind zwar Reichsitaliener und wird in ihrem Institute (Oratorio festivo) ausschließlich die italienische Sprache verwendet, da nur Kinder italienischer Eltern das Oratorium besuchen. Aber sie unterlassen jede nationale oder politische Einflußnahme auf die Kinder und sind nur bemüht, dieselben zu einem gesitteten Betragen, zur Freude an nützlicher Beschäftigung und zur Liebe zum Vaterlande und zum Herrscherhause anzuleiten.

²⁵⁴ AVA-CUM salesianer 92.

Die Bezirkshauptmannschaft Görz äußert sich auf Grund ihrer mehrjährigen unmittelbaren Beobachtung dahin, daß das Salesianer-Oratorium in Görz umsomehr eine Unterstützung verdient, als in der genannten Stadt einige extrem-nationale Vereine mazzinianischer Richtung (republikanische Tendenzen) bestehen, welche die Jugend bereits vom 14. Lebensjahre an sich zu ziehen trachten, um ihr vaterlandsfeindliche Gesinnung und Auflehnung gegen die Rechtsordnung einzuimpfen.

Vielleicht ist das Gerücht von einer angeblichen nationalen Propaganda der Salesianer in Görz auf tendenziöse Absichten gerade jener Kreise zurückzuführen, denen die gemeinnützige und den staatlichen Interessen förderliche Tätigkeit der Salesianer im Küstenlande seit jeher ein Dorn im Auge ist und welche sich von der Ausstreung derartiger Nachrichten eine Zurückdrängung dieser Kongregation und einen Vorteil für ihre eigene irredentistisch-antireligiöse Propaganda erhoffen mag.

Genehmigen Euern Exzellenz den Ausdruck meiner ausrichtigsten Verehrung

Hohenlohe²⁵⁵

An Seine Exzellenz
den Herrn Karl Grafen Stürgkh
Seiner Majestät wirkl. geheimer Rat u. Kämmerer
k.k. Minister für Kultus u. Unterricht
Wien»

**B.7. «Vortrag» del 15.06.1912 del ministro Max Hussarek von Heinlein;
e «imperiale approvazione» del 27.06.1912 della Pia Società Salesiana**

Così si concludeva la lunghissima e nello stesso tempo molto complicata vicenda del riconoscimento civile della Pia Società Salesiana in Austria. In realtà l'approvazione ottenuta era limitata alle diocesi di Lubiana e Trieste, ma apriva le porte per le presenze salesiane in altre diocesi dell'Austria. Ne rimaneva chiaramente escluso il regno ungherese.

Nel «Vortrag» il ministro dei culti e istruzione pubblica M. Hussarek von Heinlein fa passare, in breve, i più importanti documenti in questione. Egli parte dall'anno 1903, in cui si erano inoltrate le prime domande e era stato interpellato l'ambasciatore austro-ungarico N. Szécsen presso la S. Sede il quale, ci pare, aveva pesato più degli altri su tutta la pratica. Il suo parere a proposito dei salesiani aveva avuto un grande «successo».

Pertanto Hussarek, appoggiandosi ai rapporti dei luogotenenti, fece diminuire il peso del giudizio di Szécsen e in più dimostrò la lealtà dei salesiani di fronte alla patria e alla dinastia, lealtà provata da un'esperienza più che ventennale.

Quindi il ministro non vedeva nessun ostacolo a concedere ai salesiani l'approvazione civile, però a determinate condizioni.

²⁵⁵ Egli fu luogotenente a Trieste dal 1904 al 1915, tranne un mese del 1906 quando divenne presidente del consiglio. Nel dizionario biografico austriaco leggiamo una frase assai interessante al riguardo: «er war gegen Irredentismus» (ÖBL II 392-393); alla luce di questa frase il suo parere assume un'importanza maggiore.

L'imperatore Francesco Giuseppe concesse ai salesiani il diritto d'entrare nelle suddette diocesi e cioè li riconobbe civilmente, applicando nei loro confronti le condizioni poste dal ministro M. Hussarek.

«Alleruntertänigster «Vortrag» des treuehorsamsten Ministers für Kultus und Unterricht, Dr. Max Ritter Hussarek von Heinlein²⁵⁶,

wegen Einführung der Kongregation der Salesianer des Don Bosco.
21.570.

Allernädigster Herr!

Mit dem in tiefster Ehrfurcht anverwahrten, der Allerhöchsten Bezeichnung gewürdigten Majestätsgesuche von 28. Oktober 1905 hat der damalige Generalobere der Kongregation der Salesianer des Don Bosco, Michael Rua, die Bitte um Einführung der genannten Kongregation in Österreich vorgebracht²⁵⁷.

Auch haben der Fürstbischof Jeglic von Laibach und der damalige Bischof von Triest, nunmehrige Kardinal-Fürstbischof von Wien Dr. Nagl in besonderen Eingaben, welche vom Landespräsidenten in Laibach, beziehungsweise vom Statthalter in Triest mit den samt Beilagen ehrerbietigst angeschlossenen Berichten vom 14. März 1903, Z. 4542, beziehungsweise vom 16. August 1903, Z. 21.994 befürwortend anher vorgelegt wurden, um die Bewilligung zur Einführung der Kongregation der Salesianer des Don Bosco in der Diözese Laibach, beziehungsweise in der Diözese Triest angesucht.

Diese in Österreich gesetzlich noch nicht bestehende Kongregation wurde im Jahre 1858 in Turin vom Weltpriester Johannes Bosco unter dem Namen «Pia Società di San Francesco di Sales» gegründet²⁵⁸. Die Konstitutionen derselben erhielten mittelst Dekretes vom 30. April 1874 die Bestätigung des heiligen Stuhles²⁵⁹.

Zweck der Kongregation ist die Heiligung ihrer Mitglieder durch Ausübung von Werken der geistigen und leiblichen Barmherzigkeit, insbesondere durch die Fürsorge für verwahrloste Knaben, welche in den Anstalten der Kongregation religiös erzogen, unterrichtet und zu Handwerkern oder zu anderen Berufen herangebildet werden.

²⁵⁶ AVA-CUM *salesianer 92*; il testo fu pubblicato a modo di fotocopia da Dietrich. M. Altenburger, *op.cit.*, p. QA 6.

²⁵⁷ Don M. Rua, in questo documento citato dal ministro, chiedeva che la congregazione salesiana fosse riconosciuta in tutta la monarchia.

²⁵⁸ Era l'anno in cui don Bosco, durante la sua prima visita a Roma, sottopose a Pio IX il progetto di una Società religiosa consacrata al bene della gioventù e il primo abbozzo delle sue costituzioni(cf MB V 855ss).

²⁵⁹ Le date non sono corrette: la società salesiana fu fondata a Torino nel dicembre del 1859; per l'approvazione delle costituzioni il voto papale venne dato il 3 aprile 1874 e il 13 aprile venne firmato il decreto dalla Sacra Congregazione(cf *Costituzioni della Società di s. Francesco di Sales 1858-1875*, testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, Las 1982, pp. 19.253).

Die Kongregation besteht aus Priestern und Laien, die nach Vollendung einer doppelten, je ein Jahr dauernden Probation zunächst zu einfachen, drei Jahre verpflichtenden und nach Ablauf dieser Zeit zu einfachen lebenslänglichen Gelübden zugelassen werden. Die Gelübde können durch den apostolischen Stuhl oder durch Entlassung gelöst werden.

An der Spitze der Kongregation steht ein von den Mitgliedern auf 12 Jahre gewählter Generalobere und neben demselben ein Generalkapitel. Die einzelnen Häuser, in denen wenigstens 6 Mitglieder vorhanden sein müssen, haben einen eigenen Direktor und ein eigenes Kapitel zur Verwaltung des Hauses. Diese Häuser werden jährlich von einem Visitator besucht.

Die Mitglieder können zwar Eigentum besitzen, jedoch dasselbe nicht eigenmächtig verwalten und verwenden. Beim etwaigen Austritte wird jedem Mitgliede sein Eigentum zurückerstattet.

In Laibach organisieren die Salesianer drei Arbeitsabteilungen und zwar eine Volksschule für verwahrloste Knaben, eine Handwerkerschule und eine Abteilung für verlassene Studenten zum Zwecke der Vollendung ihrer Studien. Für den materiellen Unterhalt der dortigen Salesianer ist dadurch gesorgt, daß der im Jahre 1893 in Laibach ins Leben gerufene Verein zur Gründung eines Rettungs- und Erziehungsinstitutes für die verwahrloste männliche Jugend das im Laibacher Stadtgebiete gelegene, ehemals landtäfliche Gut Kroisenegg angekauft und den Salesianern in der Weise übergeben hat, daß drei Salesianerpriester als Eigentümer des Gutes im Grundbuche eingetragen wurden. In gleicher Weise wurde seitens des erwähnten Vereines den Salesianern eine Realität im Mooswald bei Gottschee und eine Realität am Kastellberge in Laibach gewidmet. Aus einer rationellen Bewirtschaftung dieser Güter ergibt sich für die Kongregationsangehörigen eine hinreichende Existenzquelle.

In Triest besteht ein vom Vereine «Associazione Salesiana»²⁶⁰ erhaltenes Oratorium, welches seit dem Jahre 1898 von mehreren Priestern und Klerikern der Kongregation der Salesianer geleitet wird²⁶¹. Der Verwendung der Salesianer in der Leitung dieses Institutes wurde seinerzeit von hieraus unter der ausdrücklichen Bedingung nicht entgegengetreten, daß die Salesianer nicht als Korporation auftreten und daß sich die Wirksamkeit der Kongregationisten als Angestellte des genannten Vereines lediglich auf die Leitung des Erholungsinstitutes «Oratorio festivo» beschränke.

Für die Subsistenz der Salesianer in Triest wird durch den Verein «Associazione Salesiano»(sic) gesorgt, welchem die Beschaffung der erforderlichen Mittel im reichlichen Maße möglich ist, da die Institution der Salesianer einem lebhaft gefühlten Bedürfnisse in der Stadt Triest entspricht und von der ganzen Bevölkerung als eine wahre Wohltat anerkannt wird.

Auch in Görz, Trient und Oswiecim sowie Przemysl und in Krakau sind die Salesianer seit einigen Jahren als Leiter verschieden benannter Anstalten für die Erziehung verwahrloster Knaben unter den gleichen Bedingungen wie in Triest angesiedelt worden und haben sie nach den zuliegenden Berichten der Landeschefs in Tirol,

²⁶⁰ E. Ceria parla di un certo «Comitato»(cf *Annali* II 661); può darsi che si tratti della stessa organizzazione.

²⁶¹ Il permesso era limitato solamente a due preti e al massimo a tre chierici; per ogni aumento di personale ci si doveva rivolgere alle autorità competenti(cf *Annali* II 662).

in Galizien und im Küstenlande eine allgemein anerkannte segensreiche Tätigkeit entfaltet.

Auch wurden und zwar über Veranlassung Ihrer Kaiserlichen und Königlichen Hoheit der durchlauchtigsten Frau Erzherzogin Maria Josepha als Protektorin des charitativen Vereines «Kinderschutzstationen» in Wien einzelne Mitglieder der Salesianer-Kongregation Ende des Jahres 1903 nach Wien berufen und mit der Leitung einer Kinderschutzstation betraut.

Der Statthalter in Niederösterreich hat mit dem samt Beilagen ehrerbietigst anverwahrten Berichte vom 13. März 1906, Nr.III-477/5, nach Einvernahme der Leitung des erwähnten Vereines, des Magistrates der Stadt Wien und des fürsterzbischöflichen Ordinariates in Wien über die Tätigkeit der Salesianer bei dieser Anstalt recht günstige Informationen erstattet, bemerkte jedoch damals, daß in Niederösterreich ein spezielles Ansuchen um die staatsbehördliche Bewilligung der Einführung dieser Kongregation noch nicht eingebracht wurde.

Aus den im Wege des Ministeriums des Äußern im Jahre 1903 vom Botschafter beim heiligen Stuhle eingeholten, in Abschrift ehrerbietigst beigelegten Informationen über die Kongregation der Salesianer geht hervor, daß die Kongregation in Italien sehr populär ist, daß sie im kirchlichen Sinne unzweifelhaft große Verdienste hat und sehr viel Nützliches für die Erziehung und Bildung der Jugend in einer hervorragend praktischen Richtung leistet, daß sie in sehr modernem Sinne geleitet ist und im Wege der Presse sowie durch zahlreiche Denkschriften und Publikationen eine lebhaft Reklame für ihre Werke betreibt und das auch die finanziellen Verhältnisse der Kongregation günstig sind.

Allerdings charakterisierte der damalige Botschafter²⁶² beim heiligen Stuhle die Salesianer als in nationaler Beziehung recht prononciert und daher geeignet, national-italienische Propaganda zu betreiben, da sie auch mit der Königlich italienischen Regierung auf recht gutem Fuße stehen und in den für Italien bestimmten Publikationen stets ihre Verdienste für die Ausbreitung der italienischen Sprache und des italienischen Geistes hervorheben. Zur Kennzeichnung dieser Richtung wurde angeführt, daß vor einigen Jahren von der Kongregation ein Lehrbuch für ihre Schulen herausgegeben worden sei, in welchem bezüglich der südlichen Provinzen Österreichs so eigentümliche Auffassungen enthalten waren, daß die Botschaft sich veranlaßt sah, in vertraulichem Wege die Zurückziehung des Buches anzuregen, was seitens der Kongregation auch anstandslos geschah.

Diese Bedenken des Grafen Szecsen finden jedoch in den Angaben der eingangs erwähnten Berichte der Landeschefs in Triest und Krain, sowie in den über die Wahrnehmungen in politisch-nationaler Richtung eigens abverlangten, im obigen bereits berufenen Berichten des Statthalters in Triest vom 23. Juni 1903, Z. 999/Präs., des Statthalters in Tirol vom 29. Juni 1903, Z. 27.431 und des Statthalters in Galizien vom 17. Juli 1903, Z. 8.254/Präs., keine Stütze.

Aus diesen Berichten geht vielmehr hervor, daß die in Österreich als Privatpersonen wirkenden Salesianer zum Teile die österreichische Staatsbürgerschaft besitzen und verschiedenen, in Österreich vertretenen Nationalitäten angehören. Es sind

²⁶² Il conte N. Szecsen, ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede dal 1901, fu mandato nel 1911 a Parigi col medesimo incarico (cf A. HUDAL, *Die österreichische...*, pp. 255-273).

darunter Deutsche, Slovenen, Italiener und Polen. Die übrigen sind entweder deutsche, russische oder italienische Staatsbürger.

Diese Umstände in ihrem Zusammenhange, die Wahl der Niederlassungen, wobei sich die Salesianer keineswegs auf die Länder italienischer Zunge, oder aber auf umstrittene Grenzgebiete beschränken, das Fehlen aller engherzigen Gesichtspunkte bei der Heranziehung ihres Nachwuchses lassen meines treuehormsamsten Erachtens für die Annahme keinen Raum, daß in der Tat eine prononciert italienische Haltung zu den Richtung gebenden Gesichtspunkten dieser schon fast in allen Weltgegenden (:ganz Europa, Asien, Afrika, Amerika:) vertretenen Kongregation gehören sollte. Jedenfalls müßte diese Phase eine überwundene sein, denn mit dem gegenwärtigen, weit ausgreifenden Arbeitsprogramme der Kongregation könnten sich solche Tendenzen wohl nicht vertragen.

Es ist denn auch in der Tat eine prononciert italienische Haltung seitens der Salesianer bei keiner ihrer in Österreich bestehenden Niederlassungen wahrgenommen worden, vielmehr wird gerade bezüglich der Niederlassungen in den vorwiegend italienischen Städten, Triest, Görz und Trient, seitens der Behörden das korrekte, ausgesprochen patriotische Verhalten der Salesianer hervorgehoben.

In Triest begegnete schon die Errichtung des Salesianer-Oratoriums starken Anfeindungen seitens der Triester liberal-irredentistischen Presse und der vorherrschenden italienisch-nationalen Fortschrittspartei, da es sich herausstellte, daß die Salesianer der Propaganda dieser Kreise abgeneigt waren²⁶³.

In Trient beobachten die Salesianer konstant eine ausgesprochen patriotische Haltung und sind sie bemüht, unter den ihnen anvertrauten Knaben italienischer und deutscher Nationalität die Gefühle des Patriotismus und dynastischer Treue zu wecken und zu erhalten. Sie veranstalten demgemäß auch bei feierlichen Gelegenheiten regelmäßig patriotische Kundgebungen. Ein solcher aus Anlaß eines Allerhöchsten Besuches im Jahre 1894 stattgehabter Vorfall gab sogar den Anlaß, sie mit den intransigenten Kreisen der Stadt in Konflikt zu bringen. Es werden auch die Salesianer sowohl in Triest wie in Trient und Görz gerade nur von den gut österreichisch gesinnten Kreisen gefördert und unterstützt.

Auch die neuesten Berichte der Landeschefs in Tirol und Triest vom 10. Jänner 1911, Z. 8505/Präs., beziehungsweise 21. Oktober 1911, Exh. 2681/K.U.M. ex 1911, konstatieren wiederum, daß den Salesianern - betreffs deren nunmehr bereits die Erfahrungen von zwei Dezennien vorliegen, - in Ansehung ihres nationalen und politischen Wirkens absolut nichts Nachteiliges nachgesagt werden könne; ja der Statthalter von Triest gibt direkt der Anschauung Ausdruck, daß die vereinzelt auftauchenden, die Loyalität der Salesianer in Zweifel ziehenden Gerüchte geradezu von politischen Gegnern ausgestreut werden, deren vaterlandsfeindliches Beginnen durch ihr segensreiches Wirken großen Abbruch erfährt.

Bezeichnend für das Vertrauen, welches die Salesianer auch in nicht italienischen Ländern genießen, ist unter anderem auch die freundliche Haltung des Laibacher Magistrates gegenüber denselben sowie die Tatsache, daß das Kuratorium des Fürst Lubomirski'schen Knabenasyls in Krakau die Leitung dieser Anstalt den Salesianern

²⁶³ E. Ceria scrive dell'attacco anticlericale della stampa locale (cf *Annali* II 662).

anvertrauen will und in den bezüglich unternommenen Schritten von allen maßgebenden Faktoren im Lande unterstützt wurde.

Angesichts dieser Umstände haben wohl die seinerzeitigen Bedenken des Botschafters Grafen Szecsen wesentlich an Gewicht verloren, so daß auch das Ministerium des Äußern in seiner ehrerbietigst anverwahrten Note vom 6. März 1908, Z. 36.870/6, gegen die Erstattung eines alleruntertänigsten Antrages auf Einführung der mehrgenannten Kongregation keine weiteren Einwendungen zu erheben fand, soferne gewisse Bürgschaften hinsichtlich der nationalen Zusammensetzung der inländischen Ordensniederlassungen geschaffen werden könnten. Eine solche Bürgschaft, welche eine politisch-nationale Beeinflussung der Bevölkerung bei entsprechender Kontrolle seitens der Landesbehörden ausschließt, scheint meines alleruntertänigsten Erachtens in dem Umstande gelegen zu sein, daß - wie seither bekannt wurde - der heilige Stuhl im Jahre 1905 durch ein Dekret eine eigene österreichische Salesianer-Provinz unter dem Titel der «heiligen Schutzengel» errichtet, hiedurch den Niederlassungen der Salesianer des Don Bosco in Österreich die kanonische Autonomie verliehen und dieselben somit von der italienischen Ordensprovinz losgelöst hat²⁶⁴.

Eine weitere derartige Kautele wäre meines treuehorsamsten Erachtens in der mit der Einführungsbewilligung zu verbindenden Forderung gelegen, daß zum mindesten die mit der Leitung der hierländischen selbständigen Provinz befaßten Persönlichkeiten, sowie sämtliche Lokalobere hiesiger Niederlassungen sich über die österreichische Staatsbürgerschaft auszuweisen, beziehungsweise selbe binnen einer angemessenen Frist zu erwerben haben.

Die von den Salesianern, an deren Spitze seit dem 16. August 1910 der Generalobere Paul Albera steht, mit dem der Allerhöchsten Bezeichnung gewürdigten Majestätsgesuche erbetene Einführung, beziehungsweise Approbation für die ganze Monarchie ist insoferne hiemit auch die Länder der heiligen ungarischen Krone gemeint sein sollten, aus staatsrechtlichen Gründen nicht tunlich²⁶⁵, wäre aber auch in der Beschränkung auf sämtliche im Reichsrate vertretenen Königreiche und Länder meines treuehorsamsten Erachtens nicht in Aussicht zu nehmen, damit der Stellungnahme der Diözesanbischöfe in der Sache nicht präjudiziert werde.

Die Zulassung nach den Grundsätzen der Allerhöchsten Entschliebung von 3. Juni 1858, respektive der Ministerial-Verordnung vom 13. Juni 1858, R.-G.-Bl. Nr.95, hätte sich vielmehr meines treuehorsamsten Erachtens auf jene Diözesen zu beschränken, deren Bischöfe diesfalls einschreiten.

Im Hinblick auf diese alleruntertänigst dargelegten Verhältnisse glaube ich vorläufig in Übereinstimmung mit den Anträgen der Landesregierung in Laibach und der Statthalterei in Triest auf die allergnädigste Genehmigung der Einführung der in Rede stehenden Kongregation in den Diözesen Laibach und Triest alleruntertänigst einraten zu sollen, während die Regelung der Verhältnisse der bereits in Görz, Trient, Oswiecim, Przemysl, Krakau und Wien eingerichteten Erziehungsanstalten

²⁶⁴ Si tratta della provincia veneta, da cui furono staccate alcune case salesiane esistenti nell'Austria.

²⁶⁵ A quest'epoca nel regno dell'Ungheria esisteva il ministero dei culti e istruzione pubblica indipendente da quello dell'Austria.

auf deiser Basis sonach abgesondert durch die Landeschefts erfolgen könnte²⁶⁶.

Ich gestatte mir demgemäß nach gepflogenen Einvernehmen mit dem Minister des Innern die alleruntertänigste Bitte zu stellen:

Geruhen
Eure Majestät,

die Einführung der Kongregation der Salesianer des Don Bosco in den Diözesen Laibach und Triest gegen dem allergnädigst zu gestatten, daß zum mindesten die mit der Leitung der hierländischen selbstständigen (*sic*) Provinz befaßten Persönlichkeiten, sowie sämtliche Lokalobere hiesiger Niederlassungen sich über die österreichische Staatsbürgerschaft auszuweisen, beziehungsweise selbe in einer angemessenen Frist zu erwerben haben.

Heinlein

Wien, am 15.Juni 1912.

«Ich gestatte die Einführung der Kongregation der Salesianer des Don Bosco in den Diözesen Laibach und Triest gegen dem, daß zum mindesten die mit der Leitung der hierländischen selbständigen Provinz betrauten Persönlichkeiten, sowie sämtliche Lokalobere hiesiger Niederlassungen sich über die österreichische Staatsbürgerschaft auszuweisen, beziehungsweise selbe in einer angemessenen Frist zu erwerben haben.

Wien, am 27.Juni 1912

Franz Joseph»²⁶⁷

Erhalten, am 27.Juni 1912

Heinlein»

²⁶⁶ In questo «Vortrag» neppure una volta vennero elencate le due case salesiane che anche allora si trovavano presenti in Austria, cioè quella di Daszawa dal 1904(cf EG 1905, p. 57) e quella di Radna dal 1907(cf EG 1908, p. 63). Ciò viene spiegato col fatto che entrambe erano case di novizi o Figli di Maria, quindi non potevano svolgere nessuna attività pubblica.

²⁶⁷ Il testo può darsi che sia stato stilato dallo stesso imperatore; la firma dell'imperatore è, con certezza, originale. Il testo era scritto sulle due ultime pagine, accanto a quello del ministro, dattiloscritto sulla colonna di destra della pagina.

III. CONCLUSIONI²⁶⁸

Il 27 giugno 1912 a Vienna venne conclusa in modo positivo la pratica avviata dalla Pia Società Salesiana per essere riconosciuta come ente morale da parte dello Stato. E ciò accadde esattamente a 25 anni dall'inizio della sua presenza nell'Austria degli Asburgo e a 10 anni dall'inoltro della pratica presso l'autorità governativa. Ma il risultato fu inferiore alle aspettative, perchè concerneva l'approvazione della Pia Società Salesiana nelle sole due diocesi austriache di Lubiana e di Trieste, anzichè in tutta l'Austria se non in tutto l'impero asburgico, come auspicava la domanda di don Rua del 1905. Tuttavia questo fatto costituì la premessa, che permetterà di chiedere il medesimo riconoscimento in altre diocesi in cui operavano i salesiani, purchè la pratica fosse inoltrata alle autorità tramite il vescovo diocesano.

I documenti qui presentati offrono in modo esauriente il quadro del percorso di detta pratica. Inoltre essi hanno un grande valore sia per la storia della congregazione salesiana (specie di quella parte situata nell'Europa centro-orientale) che per la storia in generale. Tutta la vicenda, non meno per i problemi emersi che per i personaggi coinvolti, va molto oltre l'ambiente strettamente salesiano. La loro importanza consiste anche nel fatto che i salesiani furono valutati, criticati e studiati da personaggi estranei alle loro strutture tanto per il ruolo rivestito in politica quanto per ragioni ideologiche.

Sulla base di questi documenti possiamo rispondere alla domanda: perchè fu così complessa e persino tortuosa la pratica di ottenere il riconoscimento della Pia Società Salesiana come ente morale nell'Austria degli Asburgo?

Dobbiamo osservare che si trattava di far approvare un ente, la cui sede centrale si trovava all'estero, cioè in Italia, per cui era necessario la consultazione tra il ministero dei culti e istruzione pubblica e il ministero degli esteri. Da ciò prende inizio la valutazione politica dei salesiani, poichè in questioni del genere il ministro degli esteri soleva chiedere il parere dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede, N. Szécsen. Purtroppo le opinioni richieste al conte N. Szécsen sulla società salesiana risultarono sfavorevoli;

²⁶⁸ Confronta anche le conclusioni della ricerca precedente, che ora vengono arricchite e in parte assai modificate (cf S. ZIMNIAK, *Annotazioni...*, in RSS 20(1992) 95-96).

egli vedeva nella congregazione salesiana uno spiccato spirito italiano che essa, per giunta, cercava di divulgare anche fuori dell'Italia; e ancora, secondo il diplomatico, i salesiani non erano immuni dalla tendenza irredentistica. Ciò ovviamente fu sufficiente per destare diffidenze presso il governo austriaco, molto sensibile a questo tipo d'attività per ragione delle rivalità politiche, a sfondo nazionalistico, presenti allora nel territorio austriaco.

Ma Szécsen andò ancora oltre: giunse a sconsigliare il riconoscimento dei salesiani da parte del governo di Vienna. E il suo parere fu a lungo ritenuto oggettivo. Il peso dell'ottica politica sulla pratica in corso risulta ovvia.

E' vero che alcuni legami coltivati dalla società salesiana (p.e. con l'associazione italiana nazionale e col vescovo G. Bonomelli), le relazioni col governo italiano, l'andata a Scutari delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e in seguito le accuse del presunto favoritismo nazionalistico divulgate tramite la stampa tedesca, potevano in parte giustificare i sospetti avanzati su di essa.

Però notiamo che quasi tutte le obiezioni furono provocate da fatti, come quelli ricordati qui sopra, avvenuti fuori dall'Austria-Ungheria. Non possiamo perdere di vista questo dato, poichè esso rivela in un certo senso lo stato d'animo dei governanti austriaci.

Tutt'altro deduciamo dalle relazioni sia dei luogotenenti interessati che dei commissariati di polizia interrogati appositamente. Essi riferirono, indipendentemente, la totale estraneità dei salesiani di don Bosco, operanti nell'Austria asburgica, a qualsiasi tipo d'attività politica e si dimostrarono d'accordo nel rigettare le supposizioni avanzate in questo senso. Per cui possiamo affermare che i salesiani nel loro insieme, ossia in quanto società religiosa, avevano seguito nel loro operato, in fedeltà a don Bosco, la strada apolitica.

Ricaviamo inoltre che i salesiani operanti nell'Austria si resero in breve tempo noti come ottimi educatori dei giovani e in modo speciale di quelli che erano considerati pericolosi e trascurati.

Quasi tutti coloro che furono in qualche modo coinvolti in questa vicenda non omisero di mettere in risalto la novità del sistema educativo donboschiano. Cosa che venne percepita grazie ai mezzi e i metodi adoperati dai salesiani, non certo in seguito a profondi studi sul loro sistema educativo. Persino il conte N. Szécsen, che d'altronde si mostrò irremovibile quanto alla sua valutazione politica, mise in grande rilievo queste qualità.

Non va dimenticato che le autorità austriache interne, interpellate sul contenuto dell'educazione impartita dai salesiani ai giovani, dichiararono che essa era permeata anche dallo spirito di lealtà e di fedeltà alla regnante

casa imperiale e reale: dato molto importante per quei tempi. Non di rado venne messa in rilievo la loro capacità di adattamento alle diverse culture.

Non meno importante è un altro fatto. Dai documenti pubblicati emerge l'indirizzo popolare dei salesiani, i quali lavoravano e dimoravano nei quartieri maggiormente abitati dalla classe operaia, cosa molto apprezzata e vista come tipicamente salesiana. Rilevanza tanto più valida quanto più teniamo conto dell'industrializzazione, che fu alla base dell'impoverimento di non poche fasce sociali.

Rimane invece inavvertita dalle autorità governative la novità intrinseca del modello di vita religiosa concepita da don Bosco, il che avrebbe potuto almeno facilitare la soluzione e non renderla così complicata.

D'altra parte rileviamo presso i salesiani, specie presso il capitolo superiore, una notevole disinformazione della diversità sociopolitica e ecclesiastica dell'Austria-Ungheria. Costò l'insuccesso nell'applicare il modello salesiano in ambienti tanto diversi. I salesiani operanti nell'Austria lo avevano avvertito relativamente presto; purtroppo non subito trovarono ascolto dai superiori maggiori. Cosicché invece di un adattamento del modello a situazioni diverse, ci fu un adattamento in qualche modo imposto da condizioni ineludibili. Venne così a mancare l'elasticità propria di don Bosco.

Concludendo, dobbiamo dire che la questione del riconoscimento dei salesiani nell'Austria degli Asburgo come ente morale nel suo insieme si presenta molto complessa. Senza dubbio ebbe rilevanti ripercussioni sull'andamento e sullo sviluppo dell'opera di don Bosco nell'Europa centro-orientale, però non fino a impedirli o frenarli. Per quanto complicata, pur fra tanti contrattempi e tante incertezze, la pratica finalmente giunse in porto.

IV. ELENCO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1893

Informazioni dell'imperiale e reale commissariato di polizia di Trento al conte Benedict Giovanelli: Trento, 21 agosto 1893

1903

Domanda della Landesregierung della Kraina al ministero dei culti e istruzione pubblica di Vienna: Lubiana, 14 marzo 1903

Lettera del ministero dei culti e istruzione pubblica al ministero degli esteri d'Austria-Ungheria: Vienna, 26 marzo 1903

Relazione dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S.Sede N. Szécsen von Temerin al ministro austro-ungarico degli esteri Goluchowski: Roma, 7 Aprile 1903

Rapporto dell'imperiale e reale consigliere governativo e capo dell'imperiale e reale commissariato di polizia di Trento alla luogotenenza di Innsbruck: Trento, 30 maggio 1903

Rapporto dell'imperiale e reale commissariato di polizia di Trento alla luogotenenza di Innsbruck: Trento, 15 giugno 1903

Rapporto della Bezirkshauptmannschaft di Trento alla luogotenenza di Innsbruck: Trento, 22 giugno 1903

Relazione del luogotenente di Trieste e del Litorale al ministero dei culti e istruzione pubblica di Vienna: Trieste, 23 giugno 1903

Relazione del luogotenente del Tirolo e Vorarlberg al ministero dei culti e istruzione pubblica di Vienna: Innsbruck, 29 giugno 1903

Domanda di Michele Rua Rettor Maggiore al luogotenente di Trieste: Torino, 6 luglio 1903

Relazione del luogotenente di Leopoli al ministro dei culti e istruzione pubblica di Vienna: Leopoli, 17 luglio 1903

Domanda del luogotenente di Trieste al ministero dei culti e istruzione pubblica di Vienna: Trieste, 16 agosto 1903

Lettera del ministero dei culti e istruzione pubblica al ministero degli esteri Austria-Unghera: Vienna, 27 agosto 1903

1904

Intervento del nunzio a Vienna Granito di Belmonte al ministro austro-ungarico degli esteri Goluchowski: Vienna, 17 giugno 1904

Lettera del ministero degli esteri Austria-Ungheria al ministero dei culti e istruzione pubblica: Vienna, 22 giugno 1904

Relazione dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S.Sede N. Szécsen von Temerin al ministero degli esteri d'Austria-Ungheria: Roma, 29 giugno 1904

Lettera del ministero degli esteri Austria-Ungheria al ministero dei culti e istruzione pubblica: Vienna, 5 luglio 1904

1905

Domanda di Michele Rua Rettor Maggiore all'Imperatore Francesco Giuseppe: Vienna, 28 ottobre 1905

1906

Rapporto della luogotenenza della Bassa Austria al ministero dei culti e istruzione pubblica: Vienna, 13 marzo 1906

Lettera del ministero dei culti e istruzione pubblica al ministero degli esteri d'Austria-Ungheria: Vienna, 29 marzo 1906

Lettera del ministro degli esteri Goluchowski al ministero dei culti e istruzione pubblica: Vienna, 26 aprile 1906

1907

Rapporto del console austro-ungarico di Zurigo Baum al ministro degli esteri Alois Lexa von Aehrenthal: Zurigo 29 marzo 1907

Lettera del ministro dei culti e istruzione pubblica Gustav Marchet al ministro degli esteri Alois Lexa von Aehrenthal: Vienna, 21 aprile 1907

Relazione dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S.Sede N. Szécsen von Temerin al ministro austro-ungarico degli esteri Alois Lexa von Aehrenthal: Roma, 30 Aprile 1907

Rapporto del nunzio Granito di Belmonte al segretario di Stato di S.S. card. Merry del Val: Vienna, 14 novembre 1907

Lettera del segretario di Stato di S.S. card. Merry del Val al nunzio Granito di Belmonte: Roma, 18 novembre 1907

1908

Rapporto del nunzio Granito di Belmonte al segretario di Stato di S.S. card. Merry del Val: Vienna, 3 marzo 1908

Lettera di Michele Rua Rettor Maggiore all'Imperatore Francesco Giuseppe: Smirne, 3 marzo 1908(Torino, 11 marzo 1908)

Lettera del ministro austro-ungarico degli esteri Alois Lexa von Aehrenthal al ministro dei culti e istruzione pubblica Gustav Marchet: Vienna, 6 marzo 1908

Relazione del "Landespräsident" della Kraina al ministero dei culti e istruzione pubblica: Lubiana, 10 aprile 1908

1909

Rapporto del nunzio Granito di Belmonte al segretario di Stato di S.S. card. Merry del Val: Vienna, 22 febbraio 1909

1910

Domanda di Emanuele Manassero ispettore austro-ungarico al ministero dei culti e l'istruzione pubblica di Vienna: Vienna, 1 giugno 1910

Domanda di August Hlond al ministero dei culti e l'istruzione pubblica di Vienna: Vienna, 1 dicembre 1910

1911

Relazione del luogotenente del Tirolo e Vorarlberg al ministro dei culti e istruzione pubblica: Innsbruck, 10 gennaio 1911

Domanda di Paolo Albera Rettor Maggiore all'Imperatore Francesco Giuseppe: Torino, 28 maggio 1911

Relazione del luogotenente di Trieste e del Litorale al ministro dei culti e istruzione pubblica Karl Stürgkh: Trieste, 21 ottobre 1911

1912

«Vortrag» del ministro dei culti e istruzione pubblica Max Hussarek von Heinlein all'imperatore Francesco Giuseppe: Vienna, 15 giugno 1912;
e «approvazione imperiale» della Pia Società Salesiana: Vienna, 27 giugno 1912²⁶⁹

²⁶⁹ Il riconoscimento imperiale, da parte di Francesco Giuseppe, non era redatto in un documento a sé stante, ma aggiunto sulle due ultime pagine del «Vortrag» del ministro dei culti e istruzione pubblica; pertanto non sono fondate le convinzioni che ritenevano che fosse esistito un decreto imperiale a sé stante e cioè redatto indipendentemente dal quello collocato sul «Vortrag».

Lettera di August Hlond a Paolo Albera Rettor Maggiore: Vienna, 1 luglio 1912

Lettera di Pietro Tirone a Paolo Albera Rettor Maggiore: Oswiecim, 8 agosto 1912

V. NOTE BIOGRAFICHE SU PERSONAGGI IMPORTANTI

Aehrenthal Aloys von Lexa, nato il 27 settembre 1854 a Groß-Skal (Boemia), morto il 17 febbraio 1912 a Vienna; fu ministro degli esteri dal 24 ottobre 1906 alla morte²⁷⁰.

Bienerth-Schmerling Richard, nato il 2 marzo 1863 a Vienna, morto ivi il 3 giugno 1918; svolse la carica di ministro dei culti e istruzione pubblica dal 1905 al 1906²⁷¹.

Bonomelli Geremia, nato il 22 settembre 1831 a Nigoline di Franciacorto, diocesi di Brescia, morto ivi il 3 agosto 1914; divenne vescovo di Cremona nel 1871; nel 1900 ospitò a Cremona l'assemblea che approvò lo statuto provvisorio dell'Opera di assistenza agli operai emigrati in Europa e nel Levante²⁷².

Branda Giovanni B., salesiano, nato a Nizza Monferrato (Asti) il 15 maggio 1842, morto a Torino il 23 novembre 1927; divenne sacerdote salesiano il 12 aprile 1873; lavorò per alcuni anni in Spagna e poi dal 1900 al 1908 a Zurigo tra gli italiani emigranti²⁷³.

Franz Joseph I d'Asburgo-Lorena, imperatore d'Austria, re d'Ungheria; nato il 18 agosto 1830 nel castello di Schönbrunn presso Vienna, morto il 21 novembre 1916; regnò dal 1848 fino alla morte²⁷⁴.

Giovanelli-Gerstburg Benedikt, conte, faceva parte del governo regionale nel Tirolo²⁷⁵.

Goluchowski Agenor Maria, conte, nato il 25 marzo 1849 a Leopoli,

²⁷⁰ Cf ÖBL I 8.

²⁷¹ Cf ÖBL I 83-84.

²⁷² Cf *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. II: *I protagonisti*, Casale Monferrato, Casa Editrice Marietti 1982, pp. 47-52.

²⁷³ Cf DBS 57.

²⁷⁴ Cf EI XV 862.

²⁷⁵ Cf HSH 1904, p. 390.

morto il 28 marzo 1921 a Leopoli; ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria dal 1895 al 1906; successivamente guidò il gruppo polacco del senato austriaco²⁷⁶.

Granito Pignatelli di Belmonte Gennaro, nato il 10 aprile 1851 a Napoli, morto il 16 febbraio 1948 nella Città del Vaticano; arcivescovo titolare di Edessa, nunzio apostolico a Vienna dal 14 gennaio 1904 fino al 6 gennaio 1911; divenne cardinale il 22 novembre 1911²⁷⁷.

Gusmano Calogero, salesiano, nato a Cesarò (Messina) il 24 agosto 1872, morto a Nizza (Francia) il 30 novembre 1935; divenne sacerdote il 13.IV.1895; fu segretario di don Rua, successivamente di don Albera e per 23 anni del Consiglio Superiore²⁷⁸.

Hartel Wilhelm, nato il 28 maggio 1839 a Hof(=Dworce, Moravia), morto il 14 gennaio 1907 a Vienna; fu ministro dei culti e della pubblica istruzione dal 1900 al 1905²⁷⁹.

Hlond August, salesiano, nato il 5 luglio 1881 a Brzeczów(Polonia), morto il 22 ottobre 1948 a Varsavia; dal 1919 al 1922 fu il primo ispettore salesiano tedesco-ungarico; nel 1922 divenne amministratore apostolico dell'Alta Slesia, nel 1925 vescovo di Katowice, nel 1926 arcivescovo di Gniezno e Poznan, nel 1946 arcivescovo di Gniezno e Varsavia e contemporaneamente Primate della Polonia²⁸⁰.

Hohenlohe-Shillingsfürst, conte, nato il 16 dicembre 1863 a Vienna, morto il 21 dicembre 1918 a Leoben; fu luogotenente a Trieste dal 1904 al 1915, tranne un mese nel 1906 in cui fece da presidente del consiglio²⁸¹.

Hussarek von Heinlein Max, noto politico e giurista, nato il 3 maggio 1865 a Bratislava(Slovacchia), morto il 6 marzo 1935 a Vienna; dal 1911 al 1917 fu ministro dei culti e istruzione pubblica e nel 1918 diventò presidente del consiglio²⁸².

²⁷⁶ Cf ÖBL II 29-30.

²⁷⁷ Cf G. DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma, Sussidi Eruditi - 13, Edizioni di storia e letteratura 1957, p. 49.

²⁷⁸ Cf DBS 150.

²⁷⁹ Cf ÖBL II 192.

²⁸⁰ Cf S. KOSINSKI, *Schemat biograficzny kard. Augusta Hlonda, prymasa Polski 1881-1948(Cenno biografico del card. August Hlond, primate della Polonia(1881-1948)*, in «Nasza Przeszłość» XLII (1974) 9-23.

²⁸¹ Cf ÖBL II 392-393.

²⁸² Cf ÖBL III 16-17.

Jeglič Antonio Bonaventura, nato il 29 maggio 1850 a Begunje na Gorenjskem(Alta Kraina), morto il 29 luglio 1937 a Sticna(Bassa Kraina); nel 1897 diventò vescovo di Sunj e l'anno successivo di Lubiana; si distinse per il rinnovamento della vita socio-religiosa degli Sloveni²⁸³.

Lueger Karl, politico, nato il 24 ottobre 1844 a Vienna e morto ivi il 10 marzo 1910; dal 1897 al 1910 borgomastro a Vienna; fondatore della «christlich-sozialen Partei»²⁸⁴.

Manassero Emanuele, salesiano, nato il 13 settembre 1873 a Benevagienna(Cuneo), morto il 29 maggio 1946 a Roma; ispettore dell'ispettoria austro-ungarica(1905-1911), successivamente dell'ispettoria Subalpina(1911-1917) e degli Stati Uniti(1917-1927); coprì anche l'incarico di visitatore dell'Australia(1927-1929)²⁸⁵.

Marchet Gustav, nato il 29 maggio 1846 a Baden (Austria Bassa), morto il 27 aprile 1916 a Schlackenwerth (Boemia); deputato liberale del partito progressista-tedesco, dal 2 giugno 1906 al 15 novembre 1908 fu ministro dei culti e dell'istruzione pubblica nel governo di Beck²⁸⁶.

Marenco Giovanni, salesiano, nato a Ovada(provincia di Alessandria) il 27 aprile 1853, morto a Torino il 22 ottobre 1921; Procuratore Generale della Congregazione Salesiana presso la S. Sede negli anni 1899-1909; nel 1909 diventò vescovo²⁸⁷.

Marschall Godfried, nato il 10 ottobre 1840 a Neudorf presso Staatz, morto il 23 marzo 1911 a Vienna, vescovo ausiliare di Vienna; era amico di Lueger borgomastro di Vienna; godeva una grande stima presso la nobiltà viennese, era chiamato persino «Salonprälat»²⁸⁸.

Merry del Val Raffaele, nato a Londra il 10 ottobre 1865, morto nella Città del Vaticano il 26 febbraio 1930; divenne pro-segretario di Stato il 4 agosto 1903 e il 12 novembre successivo cardinale e allo stesso tempo segretario di Stato di Sua Santità Pio X; decadde per la morte di Pio X, il 20 agosto 1914²⁸⁹.

²⁸³ Cf ÖBL III 92-93; HC VIII 330.

²⁸⁴ Cf ÖBL V 352-353.

²⁸⁵ Cf DBS 174.

²⁸⁶ Cf ÖBL VI 70.

²⁸⁷ Cf DBS 177.

²⁸⁸ ÖBL IV 109-110.

²⁸⁹ Cf G. DE MARCHI, *op. cit.*, p. 14.

Nagl Francesco X., nato il 26 novembre 1855 a Vienna, morto ivi il 4 febbraio 1913; nel 1902 fu nominato vescovo di Trieste-Capo d'Istria, successivamente coadiutore del cardinale Gruscha di Vienna e nel 1911 suo successore; nello stesso anno Pio X lo creò cardinale²⁹⁰.

Pelczar Jozef Sebastian, nato a Korzyna (Polonia) il 17 gennaio 1842, morto il 28 marzo 1924; divenne vescovo prima ausiliare(1899) e poi residenziale di Przemysl(1900)²⁹¹.

Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto), nato il 2 giugno 1835 a Riese, diocesi di Treviso, morto il 20 agosto 1914 a Roma; il 4 agosto 1903 fu proclamato papa²⁹².

Puzyna Jan, vescovo di Cracovia; divenne cardinale nel 1901; morì l'8 settembre 1911²⁹³.

Rua Michele, salesiano, nato a Torino il 9 giugno 1837, morto ivi il 6 aprile 1910; fu il primo successore di don Bosco dal 31 gennaio 1888 alla morte²⁹⁴.

Stürgkh Karl, nato il 30 ottobre 1859 e ucciso il 21 ottobre 1916; l'11 febbraio 1909 divenne ministro dell'istruzione pubblica e dei culti e il 3 novembre 1911 gli fu affidata la presidenza del consiglio, che tenne fino alla morte²⁹⁵.

Szécsen Nikolaus von Temerin, diplomatico ungherese, nato a Roma il 26 novembre 1857, morto il 18 maggio 1926 a Gyöngyöszentkereszt(Ungheria); dal 1901 al 1911 fu ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede²⁹⁶.

Tirone Pietro, salesiano, nato il 21 luglio 1875 a Calliano(Asti), morto il 4 febbraio 1962 a Torino; ispettore dell'ispettorìa austro-ungarica(1911-1919), polacca(1919-1925) e infine jugoslava(1925-1926); svolse anche l'incarico di visitatore dell'ispettorìa jugoslava(1922-1925); dal 1927 al 1952 coprì ufficio di catechista generale della società salesiana²⁹⁷.

²⁹⁰ Cf ÖBL VII 20-21; HC VIII 541.

²⁹¹ Cf HC VIII 384. 469.

²⁹² Cf EC IX 1523-1530.

²⁹³ Cf HC VIII 41-42. 229.

²⁹⁴ Cf DBS 246-247.

²⁹⁵ Cf F. ENGEL-JANOSI, *op.cit.*, vol. II, p. 416; EI XXXII 901.

²⁹⁶ Cf A. HUDAL, *Die österreichische...*, pp. 255-273; EI XXXIII 134.

²⁹⁷ Cf S.ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore...*, in RSS 17(1990) 298-307; DBS 271.

INDICE

SIGLE

I. INTRODUZIONE

1. Il motivo delle ricerche
2. La politica del «Pater noster»
3. I salesiani di fronte allo stato austro-ungarico
 - 3.1. Don Bosco di fronte allo stato
 - 3.2. I salesiani nell'Austria-Ungheria - adattamento?
4. Le accuse della stampa tedesca contro i salesiani.
5. La situazione della chiesa cattolica nell'impero asburgico

II. DOCUMENTI

- A. Introduzione alla presentazione dei documenti
- B. Esposizione dei documenti ricercati
 - B. 1. Domande e lettere di Superiori e confratelli
 - B. 2. Domande dei governanti di Lubiana e Trieste
 - B. 3. Relazioni dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede N. Szécsen von Temerin
 - B. 4. Rapporti del nunzio di Vienna Granito di Belmonte e la risposta del Segretario di Stato di S.S. card. Merry del Val
 - B. 5. Documenti di ministeri, ministri
 - B. 6. Rapporti, relazioni di luogotenenti, commissariati di polizia e console
 - B. 7. «Vortrag» del 15.06.1912 del ministro Max Hussarek von Heinlein e «imperiale approvazione» del 27.06.1912 della Pia Società Salesiana

III. Conclusioni

IV. Elenco cronologico dei documenti

V. Note biografiche su personaggi importanti